



# 45

1976  
2021

ANNI  
DI INNOVAZIONE

45  
1976  
2021  
ANNI  
DI INNOVAZIONE



*Ai nostri agricoltori*

© 2021 Co.Di.Pr.A. Consorzio Difesa Produttori Agricoli  
Via Kufstein, 2  
38121 Spini di Gardolo (TN)

[www.codipratn.it](http://www.codipratn.it)

A cura di Angelo Frascarelli, professore dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali  
dell'Università degli Studi di Perugia.

Coordinamento e progetto grafico: Commfabrik Srl  
Photo credit: Stefano Lisi e Depositphotos (copertina, pag. 80 e 136)  
Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (TN)  
Tutti i diritti riservati

*Il cambiamento non porta sempre crescita,  
ma non c'è crescita senza cambiamento.*

*Roy T. Bennett*

# Indice

## Saluti

Giorgio Gaiardelli.....	9
Andrea Berti.....	11
Marica Sartori.....	14
Maurizio Fugatti.....	17
Giulia Zanotelli.....	18

## Abstract

<b>Una lunga storia, un processo destinato a crescere.....</b>	<b>22</b>
--	-----------

## La nostra storia

<b>La storia di Co.Di.Pr.A., un'avventura di decenni.....</b>	<b>28</b>
I primi passi del Consorzio.....	30
Innovare e associazionismo, le parole d'ordine.....	31
Sempre con la volontà di crescita, sviluppo e confronto..	36
La rinascita del Consorzio.....	38
Dal 2019 ai giorni nostri:	
la fotografia del Consorzio al 2021.....	42
I focus del Consorzio.....	48
Progetti di innovazione, frontiera della contaminazione .	52
Il Consorzio e la sfida della nuova Politica Agricola Comune.....	64

## Visione

<b>Agricoltura resiliente.....</b>	<b>68</b>
<b>Risk management, il modello trentino.....</b>	<b>70</b>

## Futuro

<b>La Gestione del Rischio nella PAC.....</b>	<b>74</b>
La PAC post 2020.....	77
L'UE approva la PAC 2021 e 2022.....	78
Il futuro della Gestione del Rischio: la PAC 2023-2027.....	79
Flessibilità tra pilastri.....	80

Tre obiettivi generali e nove obiettivi specifici.....	81
Da venti misure a otto gruppi di interventi.....	82

<b>Interviste.....</b>	<b>86</b>
Paolo De Castro.....	86
Herbert Dorfmann.....	87
Mauro Serra Bellini.....	90
Giuseppe Blasi.....	92
Camillo Zaccarini Bonelli.....	94
Gabriele Papa Pagliardini.....	96
Luciano Pilati.....	98
Samuele Trestini.....	100
Fabian Capitanio.....	102
Andrea Simoni.....	104
Mario Del Grosso Destrieri.....	106
Ilaria Pertot.....	108
Dino Zardi.....	110

## Strumenti

<b>Piano di Gestione del Rischio in Agricoltura (PGRA).....</b>	<b>114</b>
Assicurazioni agevolate ed evoluzione dei valori assicurati.....	115
Fondi di mutualità e strumenti per la stabilizzazione del reddito settoriale.....	119
Standard Value.....	120
Polizze sperimentali.....	121
<b>Distribuzione dei valori assicurati.....</b>	<b>123</b>

<b>Interviste.....</b>	<b>126</b>
Albano Agabiti.....	126
Francesco Girotti.....	128
Francesco Martella.....	130
Daniela D'Andrea.....	132
Alessandro Molinari.....	134

<b>Bibliografia.....</b>	<b>139</b>
--------------------------	------------

**I**l settore della Gestione del Rischio ha visto nel tempo numerose evoluzioni e importanti, anzi epocali, cambiamenti che, di conseguenza, hanno segnato profondamente il percorso di Co.Di. Pr.A., il Consorzio di Difesa dei Produttori Agricoli della Provincia di Trento. Cambiamenti, piccoli o grandi, che hanno sempre trovato pronto il Consorzio che oggi si trova in piena salute a festeggiare il 45° anno di attività. Un traguardo significativo per la nostra organizzazione che ci dà l'importante occasione di ripercorrere la storia del Consorzio e della Gestione del Rischio, ma non solo, anche di volgere uno sguardo al futuro del settore attraverso le pagine di questo libro, che hanno l'ambizione, partendo dal racconto del passato e del presente, di delineare i possibili futuri scenari.

Se dovessi tirare le somme del lungo percorso del Consorzio dalla nascita sino a oggi, ne trarrei sicuramente un riscontro assolutamente positivo, sia in termini di solidità patrimoniale ma, soprattutto, in termini di valori "immateriali" nei quali il Consorzio è cresciuto esponenzialmente negli anni: parlo di quella capacità di fare sistema, di innovare e di sviluppare grazie a una straordinaria visione di medio-lungo termine che ha contraddistinto l'attività. Basti pensare che con lungimiranza in questi anni il sistema ha permesso di sostenere il reddito delle imprese agricole che altrimenti avrebbero visto ridurre in maniera importante, in alcune annate, le proprie entrate a causa di andamenti meteorologici e climatici avversi, nuove fitopatie, ecc. Con orgoglio possiamo affermare di essere considerati lo Stato più attivo a livello europeo nel comparto della Gestione del Rischio, un modello preso a esempio dalle altre realtà europee che ha permesso di sviluppare una nuova visione e percezione del mondo assicurativo e mutualistico agevolato, passando da un contributo statale poco sopportato dall'Unione Europea a una primaria azione della Politica agricola comunitaria a partire dal 2009 per diventare oggi uno dei pilastri di prioritaria rilevanza della futura programmazione PAC.

Certo, nel lungo percorso ci sono stati anche momenti difficili e molto complessi che hanno creato qualche pensiero, ma che affrontati con la giusta consapevolezza e determinazione sono stati non solo superati ma hanno rappresentato anche forti momenti di crescita per l'organizzazione e per l'intero comparto che rappresentiamo. In questo percorso non siamo stati soli ma costantemente supportati dalla concreta collaborazione con le istituzioni provinciali e nazionali, con le Organizzazioni Professionali Agricole, nonché dalla nostra associazione nazionale, Asnacodi Italia, da sempre attiva nel supportare il nostro operato.

Oltre 11.200 soci, più di un miliardo di valori assicurati o in rischio coperti da Fondi, innovativi progetti di ricerca in partnership con Università di Trento e Padova, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Edmund Mach, organizzazioni professionali e organizzazione dei produttori, nonché importanti progetti in collaborazione con Ismea e Asnacodi Italia per lo sviluppo di attività strategiche e ad alto valore aggiunto fuori provincia, per un valore di oltre 135 milioni di euro, sono la fotografia attuale del Consorzio.



Un Consorzio, dunque, in piena salute e con progetti sempre all'avanguardia e con visione di medio-lungo periodo, consapevole che solamente attraverso progetti innovativi, di qualità e con alto valore aggiunto sia possibile mantenere un ruolo di centralità nel nostro comparto, ruolo che con impegno costante abbiamo conquistato e che vogliamo consolidare a beneficio di tutti gli associati.

Il mondo, inteso in senso lato e non solo quello economico, e con esso il mondo agricolo sta cambiando a una velocità epocale, fornendo straordinarie opportunità di cambiamento per tutti gli attori. La sfida che ci aspetta è quella di cogliere tali opportunità per trasformarle in azioni che possano portare a un miglioramento del benessere dei nostri agricoltori e delle comunità. Valori intangibili e di fidelizzazione straordinari, che si aggiungono ai valori economici di bilancio di oltre 13 milioni di euro di patrimonio e oltre 30 milioni di euro di dotazione patrimoniale nei capitoli dei Fondi.

Sono molte le tappe che hanno segnato il Consorzio dal lontano 23 ottobre del 1975, giorno di nascita di Co.Di.Pr.A., e dal 1976, anno di riconoscimento ufficiale e di avvio dell'attività, quando tutto ebbe inizio all'insegna della solidarietà fra agricoltori e dell'amore per la terra e per il lavoro in agricoltura di fronte alle difficoltà causate dalle calamità naturali. Nel libro percorriamo tutti questi significativi momenti che hanno segnato la storia di Co.Di.Pr.A. perché siamo convinti che ripercorre il passato ci può aiutare a capire il presente e costruire il futuro.

Il Consorzio, in coerenza con gli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria, è attivo nel cercare sempre nuove soluzioni da mettere a disposizione del mondo agricolo e degli associati in un settore in cui la tecnologia giocherà un ruolo fondamentale: rilievi satellitari, impiego dell'intelligenza artificiale e sensoristica sono solo alcuni esempi degli strumenti che Co.Di.Pr.A. sta sperimentando in collaborazione con i principali enti di ricerca provinciali e nazionali.

Se dovessi definire, con una sola parola, il nostro Consorzio impiegherei il termine "resilienza innovativa", che esprime al meglio e riassume le caratteristiche di Co.Di.Pr.A.: capacità di fronteggiare avversità o eventi difficili, trasformando ogni difficoltà e cambiamento in straordinarie opportunità di innovazione e sviluppo sempre al servizio degli associati e dell'agricoltura trentina. Questo ha permesso a Co.Di.Pr.A. di lavorare in maniera efficace fino al raggiungimento di importanti traguardi condivisi con i soci e che oggi rappresentano un patrimonio comune.

Permettetemi, infine, di esprimere un ringraziamento ai nostri associati, a tutto il Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al "nostro" ex direttore Andrea Berti, con il quale ho avuto l'onore e il privilegio di poter condividere gran parte della storia di Co.Di.Pr.A. e grazie al quale e al suo instancabile

lavoro il Consorzio oggi è l'organizzazione che conosciamo, nonché al direttore Marica Sartori, con la quale abbiamo condiviso e stiamo sviluppando un progetto strategico per far crescere ulteriormente l'attività del Consorzio e affrontare la sfida digitale.

Non mi resta che lasciarmi abbandonare ai ricordi, spesso piacevoli, ma a volte anche meno, attraverso la lettura di queste pagine e augurare al Consorzio di continuare nel percorso di crescita e di sviluppo, mantenendo saldi e vivi i solidi principi del mondo contadino ma guardando con attenzione al futuro per essere sempre in prima linea a guidare il cambiamento.

*Giorgio Gaiardelli*

**Presidente Co.Di.Pr.A.**

**S**crivere un saluto per questa importante ricorrenza di quello che, dopo quasi venti anni di direzione, sento un po' come il "mio" Consorzio non è semplice, perché a Co.Di.Pr.A. sono indubbiamente legato da un rapporto professionale e non, che è e rimarrà speciale. Ripercorrendo con il pensiero i tanti anni di intensa attività, infiniti ricordi si susseguono velocemente in un incalzare incessante di intensa operatività quotidiana, costanti momenti di pianificazione delle azioni di sviluppo e di crescita, assidui impegni istituzionali e non, sentiti momenti di vicinanza ai nostri associati, coinvolgenti e stimolanti eventi, in un quotidiano perseguimento di obiettivi per individuare e strutturare soluzioni, strumenti, servizi e condizioni di sempre maggior efficienza e sostenibilità a favore degli agricoltori.

Dallo scorso anno sono stato chiamato a dirigere Asnacodi Italia, l'Associazione Nazionale dei Condifesa, per dare avvio a un importante progetto strategico di sviluppo industriale che vede al centro e protagonisti i territori e le loro diverse peculiarità in una logica, però, di forte azione di coordinamento del sistema. Nel nuovo ruolo, che ho accolto con grande entusiasmo, la precedente esperienza non potrà che essere di aiuto perché il forte legame con il territorio, che ho avuto il privilegio di maturare in tanti anni, mi ha insegnato come la comunità e la base associativa siano preziosi elementi da valorizzare e ben tenere in considerazione, nei percorsi professionali. Nel nuovo progetto nazionale, abbiamo creato un team di esperti del quale fanno parti i direttori dei diversi Condifesa e un ruolo di primaria importanza viene rivestito da Co.Di.Pr.A., Condifesa che ha saputo negli anni cogliere le opportunità con una chiara visione, un'organizzazione efficiente e un approccio innovativo e aperto che potrà essere di supporto anche ad altri territori. Il percorso è basato su due concetti: una straordinaria rivoluzione digitale che favorisca la crescita di expertise per ambiti, con la messa a sistema delle azioni delle risorse umane di eccellenza dei diversi territori in una logica organizzata, e un network di competenze specifiche ampie e ben coordinato.

L'approccio multidisciplinare, innovativo e basato sulla concertazione, che ha contraddistinto la mia esperienza in Co.Di.Pr.A. – condivisa in particolare con il Presidente Gaiardelli, con il quale ho avuto uno straordinario rapporto di collaborazione professionale e di amicizia, e con l'eccellente squadra di collaboratori – ritengo abbia permesso al Consorzio di diventare quello che conosciamo.

Non è una banalità, anzi, gli ultimi accadimenti lo confermano se ve ne fosse mai bisogno. Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti importanti, epocali, per tutto il nostro settore, ma non solo. Cambiamenti climatici, globalizzazione, pandemia, ci impongono di ricercare un nuovo modello di adattamento e un cambio di approccio e di obiettivi: maggior resilienza delle imprese, conoscenza e adattamento al nuovo contesto anche implementando innovative soluzioni finanziarie, assicurative e mutualistiche nell'ambito della Gestione del Rischio. In un contesto così effervescente si prospettano le sfide della nuova programmazione da cogliere come stimolo per migliorare ulteriormente il nostro comparto.



Concludo con un sentito ringraziamento a Co.Di.Pr.A. e tutte le diverse figure che si sono interconnesse con il Consorzio nel corso della mia direzione: obiettivi e risultati si raggiungono con il lavoro di squadra, con un contesto ambientale favorevole e positivo, con la fiducia di un sistema, con l'appoggio delle istituzioni, tutti elementi sui quali nel lungo percorso ho potuto contare. Sono, infatti, convinto che soprattutto questi siano stati gli elementi che ci hanno consentito di creare e costruire un cammino entusiasmante, che oggi viene ripercorso nelle pagine di questo libro e del quale possiamo ritenerci tutti artefici e orgogliosi. Auguro a tutto il Consorzio, Presidente, Direttore, Consiglio di Amministrazione, dipendenti e Associati di poter festeggiare i prossimi 45 anni, sicuro che Co.Di.Pr.A. sarà ancora un attore di primo piano del settore Gestione del Rischio come parte attiva del sistema dei Condifesa. Buona lettura!

*Andrea Berti*

Direttore Asnacodi Italia



L'attività di un Consorzio di difesa, in particolare di Co.Di.Pr.A., è ampia e diversificata, ma con un unico comune denominatore: dinamica innovazione e propensione all'evoluzione delle soluzioni sostenibili e integrate con tutti i settori, il tutto a servizio degli agricoltori. Me ne sono accorta sin da subito quando ho ricevuto l'importante eredità dell'ex direttore Andrea Berti, ossia le redini del Consorzio, che in Italia negli anni passati ha fatto scuola e rappresenta un modello da valorizzare e replicare per organizzazione, efficienza e traguardi raggiunti. Una moltitudine di attività diversificate tra loro ma con un filo conduttore che le tiene unite e con una visione di medio lungo periodo che permette di non dimenticare mai la mission dell'organizzazione e di sviluppare sempre nuovi progetti. Una sfidante opportunità che il Consiglio di Amministrazione, con il presidente in primis, ha scelto di affidarmi; sfida che ho accettato con senso di responsabilità ed entusiasmo, in piena consapevolezza di avere i corretti stimoli per guidare questo ente di eccellenza. In questo breve saluto iniziale mi sia quindi consentito ringraziare chi mi ha preceduto e chi mi ha scelto perché, se oggi possiamo raccontare una storia di successo e di traguardi, il merito è loro e della base associativa che è anima del Consorzio e senza la quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Una lunga storia di successi è stata scritta ma non di meno oggi vi è lo stesso comune obiettivo di proseguire questa lunga storia. Per continuare a valorizzare il percorso intrapreso dalla nascita del Consorzio e permettere un'ulteriore crescita, la strategia è chiara: partendo da una visione concreta e attenta al presente momento che stiamo vivendo ma puntando lo sguardo a medio-lungo termine, l'obiettivo è capitalizzare e utilizzare i vantaggi competitivi derivanti dal percorso di Co.Di.Pr.A. cogliendo via via le straordinarie opportunità che il contesto normativo europeo e la velocità del processo tecnologico offrono al nostro comparto per scrivere un nuovo capitolo di intelligenza digitale, nonché condividendo questo percorso con il sistema dei Consorzi di difesa e di Asnacodi Italia, perché è evidente che i nuovi orizzonti e le nuove prospettive necessitano di un approccio di sistema a livello nazionale, integrato e coordinato. L'evoluzione e i conseguenti investimenti in tecnologia e informatica impongono approcci ampi e con massa critica coerente con nuovi investimenti. Il mio progetto strategico ha l'ambizione di portare Co.Di.Pr.A. a diventare leader a livello nazionale in questo percorso.

Dal mio punto di vista credo fortemente nei valori dell'agricoltura e nel ruolo che gli agricoltori giocano a livello provinciale, regionale e nazionale, specialmente in momenti di difficoltà come quelli che stiamo vivendo. In questo scenario sono altrettanto convinta che la Gestione del Rischio sia sicuramente un valore aggiunto di competitività per le imprese agricole del nostro territorio; evolvere partendo dai fondamentali di oggi è quindi una delle azioni da perseguire per far crescere ulteriormente gli strumenti

innovativi a disposizione come i fondi mutualistici, i fondi per la stabilizzazione del reddito, le polizze parametriche senza tralasciare quelle tradizionali: il tutto sfruttando, in senso positivo, le potenzialità delle nuove tecnologie, specialmente in relazione alla nuova programmazione comunitaria. I vantaggi competitivi non permettono di rimanere a lungo in posizione di privilegio se non sono costantemente rinnovati, i tempi moderni, infatti, sono caratterizzati da veloci cambiamenti.

Nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale, i rilievi satellitari, l'uso condiviso dei dati, sono quindi le prossime e già attuali frontiere del futuro che ci permetteranno di dare il via a innovativi progetti puntando sulla semplificazione e digitalizzazione. Questo sempre attraverso un approccio e un percorso condiviso con le istituzioni, le organizzazioni professionali, la nostra associazione nazionale Asnacodi Italia e tutti gli attori della filiera, perché la storia del Consorzio ci ha insegnato quale sia la forza e il risultato di muoversi facendo sistema. L'agricoltura di precisione grazie all'intelligenza artificiale sarà un sistema di sviluppo contaminato e interconnesso! Strumenti complessi necessitano di una condivisione dei dati aggiornati per favorire efficienza in tutti gli ambiti.

Le pagine di questo libro racconteranno meglio di queste righe la storia dell'impegno e dei risultati del Consorzio: nel salutare e nell'augurare una buona lettura non posso che confermare che, pur nei mutati contesti e scenari che il futuro riserverà al comparto economico e agricolo, l'impegno di Co.Di.Pr.A. per la massima tutela e difesa della competitività delle aziende agricole rimarrà immutato. E i risultati garantiti.

*Marica Sartori*

**Direttore Co.Di.Pr.A.**





**È** importante, per un territorio e una comunità come la nostra, poter riannodare i fili della memoria al fine di affrontare, con maggiore consapevolezza, le sfide del presente e del futuro. Ciò vale, a maggior ragione, per un Consorzio come Co.Di.Pr.A. che festeggia i suoi primi 45 anni e che, grazie a questa preziosa pubblicazione, ripercorre la sua storia e descrive gli scenari entro i quali è chiamato a svolgere la propria azione.

Gli anni Sessanta, il decennio in cui prende avvio l'attività del Consorzio Difesa di Trento, rappresentano un periodo fondamentale sia per le trasformazioni che investirono la nostra economia e il nostro territorio, sia per le innovazioni di carattere istituzionale e politico, a partire dall'attuazione del Secondo statuto d'autonomia (1972) e dal successivo sviluppo della nostra capacità di esercitare l'autonomia.

È l'inizio di una storia importante che dobbiamo conoscere per poter avere basi solide e per rafforzare il nostro senso di identità collettiva, il nostro essere comunità. La natura stessa di Co.Di. Pr.A., che fin dalle origini della sua base associativa fa proprio il motto "dell'unità che fa forza", diventa in questo contesto un esempio e un modello al quale il Trentino e le sue istituzioni devono guardare con grande attenzione e considerazione.

Ovviamente, 45 anni di storia ci restituiscono situazioni diverse così come mutate sono le problematiche e di conseguenza le risposte da dare. Un Consorzio che è nato per garantire i propri associati contro le avversità naturali, come nel caso delle grandinate o delle gelate, ma che poi ha saputo sviluppare e ampliare il concetto di Gestione del Rischio, offrendo ulteriori strumenti per la salvaguardia del reddito agricolo e di quello degli allevatori.

È questa una storia di successo e di innovazioni che deve tantissimo all'impostazione originaria, a quell'insieme di valori e idealità che costituiscono l'elemento fondante e che tutt'ora, anche con il mutare del contesto e dei problemi da affrontare, rappresentano le fondamenta dell'agire.

Queste riflessioni si uniscono alla volontà di confermare la massima collaborazione e il sostegno alla vostra azione. E come presidente della Provincia autonoma di Trento vi porto i migliori auguri di buon quarantacinquesimo compleanno.

*Maurizio Fugatti*

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

**A**utonomia, resilienza, sacrificio e tenacia. Queste, in sintesi, sono le caratteristiche del mondo agricolo trentino le cui produzioni, grazie agli investimenti e alla caparbietà, hanno saputo toccare il cuore dei consumatori al di fuori dei confini provinciali.

La qualità delle stesche, il rispetto di rigorosi disciplinari e l'attenzione verso l'ambiente, conditi da innovazione, tecnologia e formazione continua – che andrà sempre più rafforzata per sviluppare ulteriormente l'imprenditorialità e la competitività delle nostre aziende sul mercato – sono però messi alla prova da cambiamenti e dinamiche repentine, imponendoci di ragionare, con responsabilità e strategia condivisa, al domani.

Tra questi obiettivi emerge con forza il ruolo di Co.Di.Pr.A. che ha come mission la difesa attiva e passiva delle produzioni e delle aziende trentine, incentrando la sua attività sui valori della solidarietà e della centralità che l'agricoltura riveste per il Trentino. Molti sono stati gli strumenti innovativi che il Consorzio ha saputo far nascere nel corso degli anni, tra cui gli strumenti di stabilizzazione del reddito e i fondi mutualistici, ponendosi come soggetto riconosciuto e apprezzato a livello provinciale e nazionale, date le performance e gli importanti numeri raggiunti. Va sottolineato che le azioni messe in atto, anche con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento e del mondo agricolo trentino, sono atte a ridurre gli scompensi e le difficoltà che cambiamenti climatici, fitopatie, fluttuazioni di mercato – tanto per citare alcuni fattori – provocano a danno delle aziende trentine. Considerata quindi la strategicità e la valenza di tali strumenti, si è deciso – partendo proprio dalla fase di transizione legata alla definizione della PAC e conseguentemente del PSR 2021-2017, di porre un accento sugli stessi prevedendo maggiori punteggi all'interno delle misure del piano per le aziende che ne fanno utilizzo. Calamità di elevato tenore, quali ad esempio le gelate tardive che nel 2017 hanno colpito oltre l'80% della nostra frutticoltura o come la tempesta Vaia, che ha toccato anche il comparto agricolo nel 2018, pongono in evidenza la necessità di investire sempre più nel campo della Gestione del Rischio per preservare e valorizzare maggiormente il lavoro degli imprenditori agricoli trentini. Auguro a Co.Di.Pr.A. di poter continuare sulla strada tracciata in questi 45 anni, avendo come obiettivo fondamentale – così come stato fino a oggi – il bene dell'agricoltura trentina. Voglio concludere ricordando e ringraziando tutti coloro che a vario titolo hanno lavorato e stanno lavorando all'interno del Consorzio.

Mi sia consentito di volgere inoltre un riconoscimento a tutti i singoli soci, valore e forza di Co.Di.Pr.A., che hanno creduto e credono nel progetto. Questa è la dimostrazione che attraverso il lavoro di squadra e coesione si riescono a raggiungere risultati tangibili e importanti, mantenendo salde le proprie tradizioni.

*Giulia Zanotelli*

Assessore all'Agricoltura, foreste, caccia e pesca della Provincia Autonoma di Trento





# Una lunga storia, un processo destinato a crescere

di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi Italia e **Angelo Frascarelli**, professore dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia

**I**n Italia, la politica di Gestione del Rischio in agricoltura ha una lunga storia che inizia negli anni '70. Dal 2010 però gli strumenti di Gestione del Rischio sono entrati a far parte della PAC e questo non è stato frutto di un evento occasionale ma solo l'inizio di un processo destinato a crescere, infatti la PAC 2014-2020 identifica la Gestione del Rischio come uno strumento fondamentale di politica agraria e lo inserisce per la prima volta nell'ambito del Secondo Pilastro della PAC, pur mantenendo anche lo stanziamento di risorse previsto dalle misure di mercato.

L'evoluzione della Gestione del Rischio, introdotta nei nuovi indirizzi comunitari, propone la definizione di strumenti che evolvano dalla semplice gestione dei danni da avversità atmosferiche, singole o associate, verso soluzioni più articolate e complesse che tutelino le imprese agricole da tutti i fattori di incertezza che possano compromettere la redditività dell'impresa (calamità naturali, fitopatie, volatilità dei prezzi delle produzioni agricole).

Tale complessità ed estensione della portata delle protezioni rende inevitabile e naturale un approccio sinergico fra le varie azioni volte alla valorizzazione delle produzioni (consulenza agronomica, assistenza tecnica, azioni di mercato) e condiviso fra i vari *stakeholder* del settore agricolo

che governano tali attività. La Gestione del Rischio evolve progressivamente da semplice misura limitata al trasferimento del rischio a soluzione integrata e coerente con le strategie del settore. In questo contesto emerge forte il ruolo dei Confindes che debbono operare in un network forte e dinamico, che nel contesto delle filiere permetta lo sviluppo di strumenti smart, simple e fast, che sappiano al meglio coniugare esigenze e obiettivi in un contesto di efficiente azione di risk management.

Per raggiungere questi obiettivi è inoltre necessario adottare una progressiva strategia olistica di medio lungo termine che, partendo dalla analisi delle esigenze delle imprese, indaghi i rischi. Una piena consapevolezza e conoscenza degli stessi è indispensabile per valutarne i conseguenti impatti e per adottare un efficiente ed efficace mix di azioni di prevenzione e mitigazione oltre che di sostenibile trasferimento del rischio attraverso forme assicurative e/o mutualistiche. È necessaria un'ampia condivisione degli *stakeholder* agricoli nel valutare e adottare azioni per l'adattamento delle imprese ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di rendere le stesse maggiormente resilienti. Gli strumenti di Gestione del Rischio dovranno tendere a questo obiettivo favorendo territori, prodotti e imprese che sappiano interpretare questi criteri,

evidentemente in una logica di piena considerazione degli aspetti ambientali, sociali ed economici e di un accompagnamento progressivo verso tale obiettivo; le imprese italiane sono infatti caratterizzate dalla medio piccola dimensione, dall'età avanzata degli agricoltori, dalle conseguenti difficoltà ad entrare pienamente nelle opportunità dell'agricoltura 4.0 e del fare sistema.

La PAC 2014-2020 prevede due nuovi strumenti: il fondo di mutualizzazione dei rischi e gli strumenti di stabilizzazione dei redditi IST. Questo fa sì che la Gestione del Rischio non si occupi più solamente delle calamità naturali, ma anche dell'assicurazione dei prezzi e dei mercati e quindi dei redditi.

Il regolamento Omnibus (Regolamento UE 2393/2017) ha introdotto un altro strumento che è l'IST (Strumenti di Stabilizzazione del Reddito settoriale) e ha alzato il contributo massimo fino al 70%, accantonando progressivamente la Gestione del Rischio del Primo Pilastro.



Con nuova programmazione 2023-2027 la Gestione del Rischio manterrà la sua attuale architettura strumentale e saranno i singoli Stati membri, attraverso i Piani Strategici Nazionali, a decidere la miglior strategia per utilizzare questi strumenti.

Il sostegno è stabilito a un tasso massimo del 70% dei costi ammissibili ed è garantito per la copertura in seguito al calo del 20% del reddito o della produzione.

Quindi le polizze assicurative rimangono lo strumento di Gestione del Rischio principale, per storicità e diffusione, accompagnato dai due nuovi strumenti introdotti (i fondi di mutualizzazione e gli strumenti di stabilizzazione dei redditi settoriali) che sono diventati operativi nel Piano di Gestione dei Rischi della Campagna 2020.

Il contesto storico che viviamo, anche a seguito degli effetti della pandemia, è un contesto in cui è necessario cambiare i nostri schemi mentali. Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, focalizza gli obiettivi di competitività, occupazione, equilibrio sociale e aspirazioni imprenditoriali da perseguirsi «consapevoli che è in gioco il destino del nostro Paese, con responsabili azioni di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura e nell'ottica di una rivoluzione verde e transizione ecologica nell'ambito dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare e dell'efficienza energetica e delle risorse idriche in un contesto di cambiamento climatico».

#### **Dal PAAN al PGRA**

Il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale del 2017 ha dato avvio a una sperimentazione per il lancio e la diffusione di due polizze innovative, le polizze ricavo e le polizze indicizzate, al fine di rispondere all'esigenza di avere una visione complessiva di tutte le componenti del rischio: un approccio olistico.

Dal 2019 il provvedimento che disciplina ogni anno l'intero sistema di Gestione del Rischio, dettando le regole di attuazione dei tre strumenti previsti, è il Piano di Gestione del Rischio in Agricoltura, PGRA.

Il PGRA 2021 introduce due grandi novità: lo Standard Value e l'ampliamento dei settori per i quali è possibile implementare la stabilizzazione del reddito.

Ad oggi lo strumento di stabilizzazione del reddito è attivabile per otto settori di cui quattro per produzioni vegetali e quattro per produzioni animali, mentre i fondi di mutualità sono attivabili per tutte le colture per le quali sono previste polizze assicurative.

#### **Il cambiamento climatico**

Nell'attuale scenario la dinamica meteo-climatica, globale e nazionale, mostra una frequenza più elevata di eventi climatici avversi tra il 2015 e il 2019. La temperatura media si è innalzata registrando un record nel 2016, seguito da uno nel 2019, contestualmente si registra non soltanto una frequenza maggiore degli eventi avversi ma anche una loro intensificazione, ne sono un esempio i caldi anomali, ma anche le gelate, la grandine e il vento forte. Quindi cambia la probabilità di accadimento e di conseguenza aumenta l'incertezza, che sommata all'incertezza intrinseca del settore primario legata al carattere biologico dell'attività e all'instabilità dei mercati che accresce sensibilmente l'esposizione al rischio dell'agricoltore. L'aleatorietà degli eventi climatici non permette più di calcolare la probabilità di accadimento di questi sulla base delle serie storiche, per tale ragione non si può parlare di Gestione del Rischio ma di gestione dell'incertezza che si genera dall'incapacità metodologica di risalire alla distribuzione di probabilità degli eventi avversi. Tale contesto, insieme alla volatilità dei prezzi, minaccia la redditività aziendale e rende

necessario un diverso approccio dell'intervento pubblico con nuovi strumenti.

#### **Ampliare la platea degli agricoltori assicurati**

Un'altra necessità che emerge è quella di estendere la platea di agricoltori che si assicurano. L'Italia è caratterizzata da una forte asimmetria territoriale nell'utilizzo degli strumenti di Gestione del Rischio con un forte sbilanciamento verso le regioni settentrionali. Sono tante le cause attribuibili a questo fenomeno ma un aspetto chiave è dato dall'iniziale caratterizzazione del prodotto, esclusivamente limitato alla avversità "grandine" più frequente in alcuni territori, oltre che da una minor tendenza all'associazionismo nel Centro-Sud, mentre al Nord Italia si è avuta una diffusione di polizze collettive intermedie dai consorzi e dalle cooperative di difesa. Un altro aspetto da considerare sono anche le diverse prerogative di ordine culturale, l'offerta assicurativa finora non ha incontrato l'interesse degli agricoltori del Sud, mentre se l'offerta fosse maggiormente rispondente alle esigenze delle zone meridionali, si avrebbe un interesse crescente.

Nonostante la tendenza positiva registrata negli ultimi anni nel Meridione la divulgazione rimane un tema importante, non soltanto al Sud ma in tutta Italia, soprattutto a fronte dell'esposizione a fattori ambientali sempre più avversi.

#### **La digitalizzazione**

Il prossimo decennio sarà caratterizzato da un importante obiettivo: la digitalizzazione e l'innovazione. In questi anni, sono stati fatti passi da gigante in moltissimi ambiti tecnologici quali la robotica, l'intelligenza artificiale, i BigData e la loro condivisione, tali strumenti possono trovare un'applicazione in agricoltura. L'innovazione del settore agricolo può consentire una migliore Gestione del Rischio cui sono esposte

le attività produttive. La digitalizzazione della Gestione del Rischio consente di rispondere alle esigenze sempre più attese e richieste dal mondo agricolo: la semplificazione e l'efficienza dei sistemi informativi.

Digitalizzare la Gestione del Rischio in agricoltura significa sovrapporre diversi strati di informazioni (*layer*) provenienti dal monitoraggio satellitare, dalla mappatura dei suoli, da previsioni agrometeorologiche in tempo reale ecc. In tale modo si possono individuare appezzamenti da assicurare, valutarne gli indici di rischio le criticità/vocazionalità produttive e vi si possono abbinare tutti i dati ottenuti, utili a precompilare i certificati assicurativi. Comprendere quali sono i bisogni e le esigenze dell'agricoltura è fondamentale per trarre vantaggio dall'adozione di nuove tecnologie.

Il comparto della Gestione del Rischio, puntando alla digitalizzazione e all'innovazione, può favorire la diffusione e la distribuzione di strumenti e soluzioni per incrementare la resilienza dei sistemi agricoli.

Obiettivo non più rimandabile è sicuramente l'attivazione di una soluzione di Gestione del Rischio, automatica e diffusa che condizioni l'adesione di tutte le imprese del Paese. Una risposta semplice e diffusa, limitata nelle garanzie, ma che permetta alle imprese la sopravvivenza nel caso di calamità. Un primo momento di contatto con le imprese che favorisca la conoscenza degli strumenti di Gestione del Rischio e un'ordinata gestione dei risarcimenti al verificarsi di eventi estremi. I tempi e le possibilità tecnologiche permettono di adottare soluzioni a basso costo, veloci e trasparenti; sincronizzazione banche dati, utilizzo di rilevazioni satellitari e di dati climatici di rianalisi, digitalizzazione dei processi dovranno essere gli input di un sistema evoluto che possa accompagnare il settore ad affrontare le nuove difficoltà e una necessaria attenzione alla resilienza in questo momento di cambiamenti climatici.



F 25

*Fendt  
Dieseltross*

**La nostra  
storia**

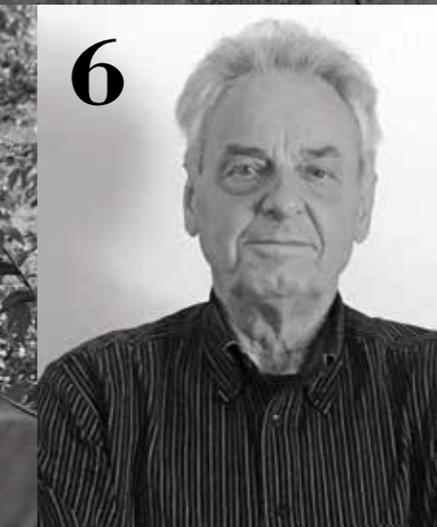
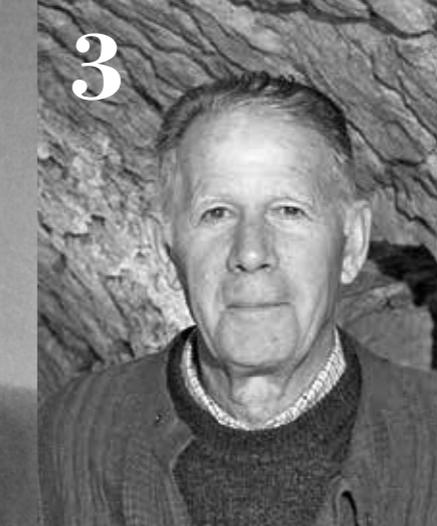
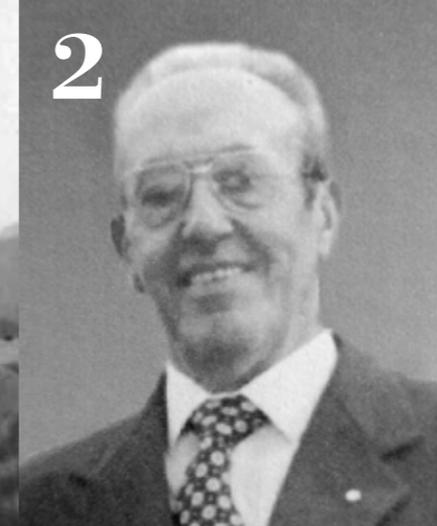
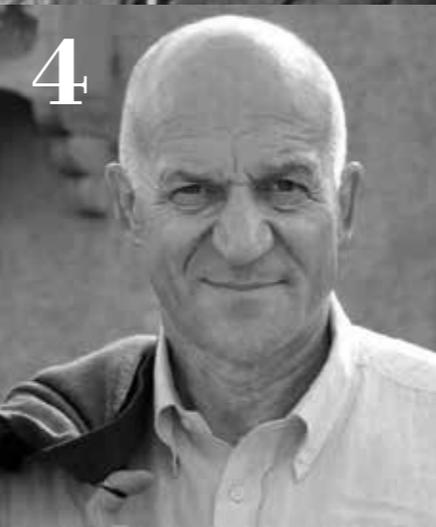
# La storia di Co.Di.Pr.A., un'avventura di decenni

**L**a storia di Co.Di.Pr.A. inizia all'insegna della solidarietà fra agricoltori e del condiviso amore per la terra di fronte alle difficoltà causate dalle calamità naturali. Se è vero che di fronte alla forza della natura gli uomini poco possono fare, è anche vero che con l'unione e la solidarietà comune è possibile affrontare le difficoltà insieme, alleggerendo il carico sulle spalle del singolo.

È su queste nobili basi e con l'obiettivo di sviluppare lo spirito mutualistico degli agricoltori che il 23 ottobre del 1975 (ai sensi della Legge n. 364/1970) nasce il Consorzio Difesa Produttori Agricoli di Trento. Riconosciuto ufficialmente con

Decreto Ministeriale il 19 febbraio 1976, Co.Di.Pr.A. opera all'interno di quelle che sono le attività previste dall'FSN – Fondo di Solidarietà Nazionale nei limiti del disposto del Decreto Legislativo del 29/03/2004 n.102, ed è stato iscritto nel Registro delle persone giuridiche al numero d'ordine 105 in data 21 agosto 2017.

I progetti e le attività di Co.Di.Pr.A. hanno come obiettivo la difesa attiva e passiva delle produzioni (frutticole, viticole, olivicole, ecc.) e dei soci iscritti contro i danni a seguito di calamità naturali. Nel nostro territorio può trattarsi normalmente di grandine, vento, gelate, brinate e ogni genere di calamità naturale contemplata nei contratti di assicurazione.



## I presidenti

1 Edoardo Bassi 1975-1976

2 Elvio Panizza 1976-1977

3 Bruno Grigoletti 1977-1992

4 Nerio Giovanazzi 1992-1996

5 Sergio Panizza 1996-1998

6 Celestino Furlani 1998-2001

7 Giorgio Gaiardelli 2001 a oggi

## I direttori

8 Francesco Colato dal 1975 al 2000

9 Andrea Berti dal 2001 al 2020

10 Marica Sartori dal 2020 a oggi

## 1975

### NASCE Co.Di.Pr.A.

Il suo obiettivo è garantire a tutti i propri associati, imprese agricole, i benefici previsti dalle norme nazionali e locali per la difesa attiva e passiva delle produzioni, con particolare riguardo a quelle frutticole, viticole e olivicole e contro la grandine, mediante stipulazione di contratti di assicurazione agevolati.

## 1976

### 1° ANNO DI ATTIVITÀ

L'attività del Consorzio Difesa di Trento ha avuto inizio nel settore dell'assicurazione agevolata contro la grandine con le seguenti risultanze: 1.320 soci iscritti, 408.088 quintali assicurati, 5.780.817.000 lire di valori assicurati, 535.250.115 lire di premi assicurativi e 322.148.150 lire di risarcimenti liquidati.

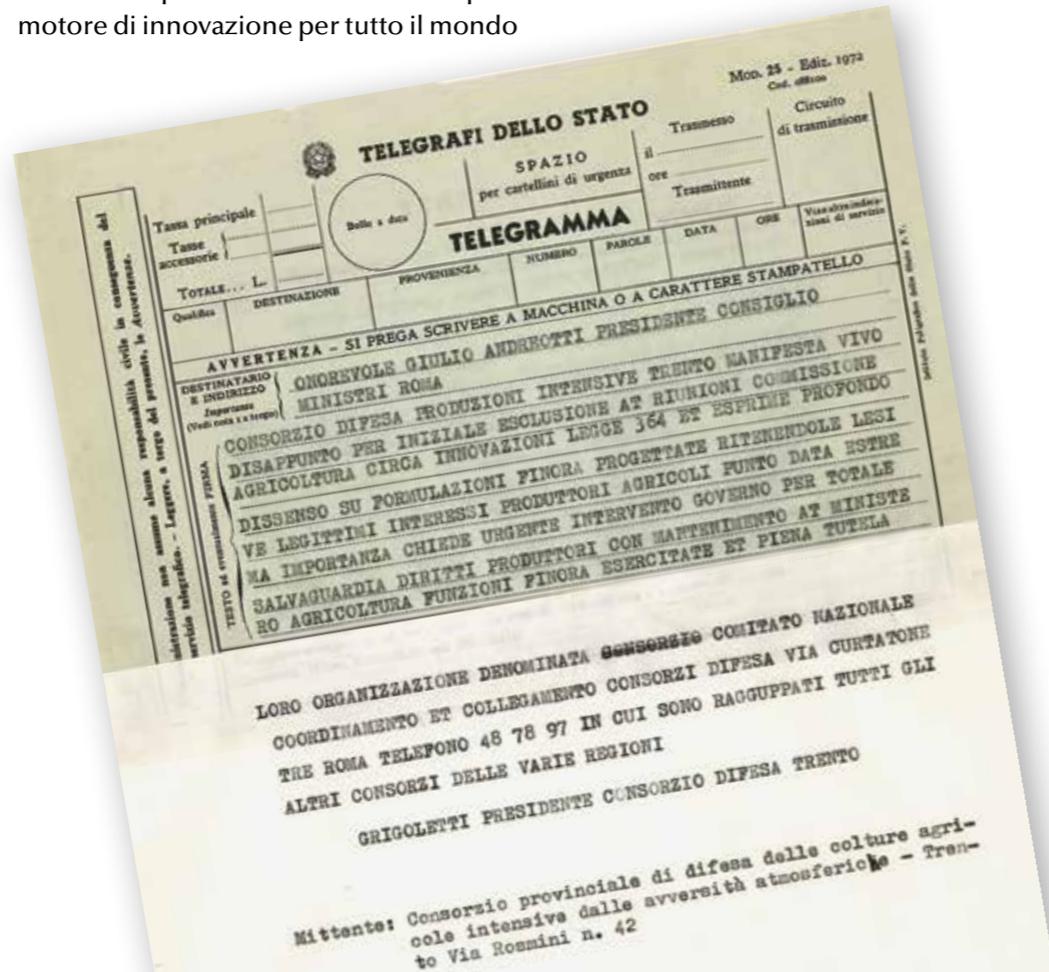
*Telegramma inviato all'attenzione di Giulio Andreotti*

## I primi passi del Consorzio

Nel 1976 ebbe inizio l'attività del Consorzio Difesa di Trento che si concentrava in difesa dei soci contro la grandine. I soci iscritti allora erano 1.320, per un totale di 408.088 quintali di prodotto assicurato corrispondente a un valore di 5.780.817.000 lire, mentre i premi assicurativi ammontavano a 535.250.115 e i risarcimenti liquidati furono un totale di 322.148.150 lire.

Da sempre il Consorzio si è reso promotore di innovazione per tutto il mondo

della Gestione del Rischio: ne sono la riprova le numerose comunicazioni e prese di posizione, anche a livello nazionale, per il tramite del Comitato nazionale di coordinamento dei Condifesa e di Asnacodi ai massimi rappresentanti della politica agricola nazionale. Come, ad esempio, il telegramma del luglio del 1977 inviato



all'allora presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti in cui il Consorzio esprimeva vivo dissenso sull'esclusione dei Condifesa dai tavoli di lavoro relativi alla legge sull'innovazione. «Una legge di vitale importanza per i Condifesa e i produttori agricoli rappresentati», scriveva Aldo Amici, il segretario generale del Comitato. Un'azione di Sistema che ha permesso di attivare un confronto con la Commissione Agricoltura del Ministero.

L'attività del Consorzio continua senza intoppi per gli anni avvenire e, sulla base delle importanti fondamenta poste e di quel principio mutualistico da sempre caro agli agricoltori, si arriva velocemente al 1982, anno che segna, grazie anche al supporto della PAT, un'importante novità per gli associati del Consorzio: la copertura di Co.Di.Pr.A. a vantaggio dei soci agricoltori viene ampliata includendo anche le gelate e le brinate.

Gli anni Ottanta fanno segnare un'altra novità nel panorama della Gestione del Rischio provinciale, infatti, nel 1986, oltre alle presenti garanzie assicurative, ne vengono introdotte delle nuove, in particolare la garanzia "danni indiretti", e nasce l'assicurazione sul Bestiame a tutela del patrimonio zootecnico provinciale.

*Copertina del primo Statuto di Co.Di.Pr.A. del 1976*

## Innovare e associazionismo, le parole d'ordine

A conferma della costante attenzione verso l'innovazione e della propensione al dibattito e al confronto, già nel 1992 l'allora presidente Nerio Giovanazzi portava il suo saluto in apertura del periodico del Consorzio contenente le novità della difesa assicurativa contro la grandine scrivendo che «si avverte la necessità di instaurare un collegamento più stretto tra Associati e Consorzio per una più completa e puntuale informazione, auspicando nel contempo una stretta collaborazione e assicurando particolare sensibilità nel recepire le istanze della base per farne oggetto di una successiva valutazione e



## 1982

### ESTENSIONE COPERTURE

L'attività del Consorzio Difesa è stata estesa all'assicurazione agevolata contro le gelate e le brinate.

## 1986

### ALLARGAMENTO GARANZIE

Oltre alle principali avversità atmosferiche vengono estese le garanzie a copertura dei danni indiretti e l'avvio dell'assicurazione sul bestiame.

## 1995

### LA PLURISCHIO

Passaggio dalla tradizionale copertura grandine verso polizze assicurative pluririschio grandine, gelo e brina, vento forte ed eccesso di pioggia.

## 2000

### LA RIPARTENZA

Il Consorzio si trova in un momento complesso, costretto a ripartire da zero, ma con rinnovato entusiasmo entra in un nuovo stadio e prende il via un percorso impegnativo ma che darà soddisfazioni.

## 2002

### POLIZZA ASSOCIATI COOPERATIVE ORTOFRUTTA

All'insegna dell'innovazione, a tutela delle produzioni delle imprese associate, Co.Di.Pr.A. ha perfezionato la polizza e costituito il Fondo mutualistico, destinati a indennizzare i danni subiti dalle imprese per eventi calamitosi alle produzioni agricole per il mancato o diminuito conferimento del prodotto degli associati alle cooperative frutticole.

## 2004

### MULTIRISCHIO AL VIA

Primi in Italia a sperimentare la copertura Multirischio sulle rese prevista dal D.Lgs. 102/2004, grazie alla condivisa progettualità con ISMEA.

*proposta. Si deve necessariamente dare corso alle innovazioni, affrontare i problemi, rischiando anche di aprire eventuali contraddizioni, selezionare nonché dare ordine e gerarchie alle domande e alle risposte...».*

Sempre nel periodico di Co.Di.Pr.A., ma a distanza di un anno, il presidente Giovanazzi nel suo editoriale metteva l'accento sulla necessità di chiarezza tra gli operatori del settore e in particolare evidenziava la trasparenza del Consorzio: «... voglio che sia chiaro a tutti che l'operato del Co.Di.Pr.A. rispetta il dettato delle norme statutarie e tende a migliorare il rapporto costi/benefici a favore dei produttori, pur

*nella consapevolezza di una esposizione a critiche [...] per dimostrare che il Consorzio non svolge solo un ruolo burocratico e amministrativo, ma può, se soci e amministratori ne hanno il coraggio, riappropriarsi di un ruolo attivo nella gestione dei contratti assicurativi agevolati...».*

Il 1994 segna un'importante novità per il mondo frutticolo, ovvero un riconoscimento più ampio del danno qualitativo del prodotto. «In questo modo – scriveva Giovanazzi – l'agricoltore impegnato a ottenere prodotti di qualità può difendere il proprio investimento con il ricorso a una polizza grandine più calibrata alle sue esigenze, sopportando un costo che

*comunque rientra nella logica delle spese generali di produzione». Si supportava e incentivava così, in maniera importante, l'approccio al concetto di qualità anche attraverso il ricorso a strumenti di Gestione del Rischio più mirati per le produzioni di eccellenza.*

Nel 1996 il mondo assicurativo vive un altro epocale cambiamento: la liberalizzazione dell'assicurazione danni dei rischi agricoli. «Non vi sono più tariffe amministrate, condizioni di polizza pre-determinate dallo Stato, ma ogni società ha facoltà di proporre garanzie a costi liberamente determinati. Spetta al Consorzio di difesa selezionare le offerte migliori», così

esordiva Giovanazzi nel riportare ai soci l'importante novità che necessariamente avrebbe determinato un profondo cambio di operare nel comparto.

Il 1996 segna anche la "fine" del Consorzio Ciras (Consorzio Italiano Rischi Agricoli Speciali) che impone a Co.Di.Pr.A. di razionalizzare e studiare un nuovo piano assicurativo, assumendo a sé l'attività di selezione delle compagnie assicurative in grado di fornire un supporto efficace ed efficiente. Un lavoro oneroso e importante da parte del Consorzio, controbilanciato da un risultato altrettanto importante: l'attività permise di risparmiare circa 1,5 miliardi di lire sul premio complessivo.

## 2005

### LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Co.Di.Pr.A. Trento ha intrapreso, primo Condifesa in Italia, la strada della certificazione ISO 9001:2008. Nel 2005 Co.Di.Pr.A. consegue la certificazione valida a livello nazionale e internazionale.

## 2006

### LO SVILUPPO DEI CONTRATTI

Co.Di.Pr.A. è la prima realtà italiana ad aver contrattualizzato la tabella commerciale "C" per la liquidazione dei danni qualitativi della frutta.

## 2007

### TABELLA QUALITÀ UVA

Co.Di.Pr.A. ha introdotto in polizza una nuova tabella per il calcolo del danno di qualità sul prodotto uva da vino, non più desunto da tabelle e/o coefficienti che prevedono una pura e semplice elaborazione matematica, ma più aderente alle perdite delle caratteristiche organolettiche dell'uva raccolta.





## 2009

### FONDO MUTUALISTICO SOTTO SOGLIA

In seguito al mutamento della normativa e alla non ammissibilità a contributo pubblico dei danni inferiori alla soglia di accesso all'indennizzo, al fine di trovare economiche ed efficienti soluzioni di Gestione del Rischio che accompagnassero le imprese verso i nuovi indirizzi comunitari, a partire dal 2009 Co.Di.Pr.A. ha attivato il Fondo Mutualistico Sotto Soglia dove ogni assicurato-aderente "trasferisce" il proprio rischio, per i danni esclusi dalla clausola della soglia, al Fondo contribuendo alla sostenibilità collettiva di questa fascia di rischio.

## 2011

### GARANZIA PREZZO

Sperimentazione polizza con garanzia prezzo per coprire la volatilità dei prezzi dei prodotti imputabile alle nuove logiche della globalizzazione di mercati.

## 2012

### GARANZIA PREZZO

Trasferimento dell'esperienza Trentina sulla Garanzia prezzo in Asnacodi Fondo e prima polizza fitopatie d'Italia.

## Sempre con la volontà di crescita, sviluppo e confronto

L'Assemblea del 22 maggio 1998 porta all'elezione di un nuovo Consiglio di Amministrazione che si pone importanti obiettivi: «*Si intende costruire un programma di sviluppo delle attività del Consorzio di difesa che premi innanzitutto la qualità del servizio svolto a favore dei soci e nel contempo allarghi il ventaglio delle garanzie assicurative necessarie all'agricoltura trentina per tenere il passo con le più forti agricolture europee e con gli altri settori produttivi notoriamente esenti dai mali agricoli*». Il nuovo presidente, Celestino Furlani, nell'editoriale di presentazione evidenzia l'importanza dell'indipendenza del Consorzio che «*sarà garantita nella misura della partecipazione dei soci alle assemblee, che annualmente e liberamente determinano obiettivi, strategie e risorse finanziarie da impiegare per le attività istituzionali di difesa passiva (assicurativa) [...] riteniamo necessario riallacciare subito i fili del dialogo costruttivo con tutte le forze e le rappresentanze agricole per creare quelle indispensabili convergenze sugli obiettivi...*».

A distanza di poco meno di due anni, nel 2000, il Consorzio deve affrontare un importante rinnovo degli organi sociali ma soprattutto deve dare una decisa svolta

rispetto agli accadimenti di quel periodo: la situazione delicata e complessa che contraddistingue, infatti, quei particolari anni chiede necessariamente una nuova ripartenza che prende avvio dall'elezione di un nuovo Consiglio di Amministrazione con a capo il presidente Giorgio Gaiardelli, che nella primavera del 2002 scriveva sulle pagine del periodico come sia prioritario «*un dialogo aperto, diretto e continuativo con gli associati e con le Organizzazioni agricole per far capire ai nostri associati e all'intero mondo agricolo trentino che Co.Di.Pr.A., espressione e sintesi dell'agricoltura provinciale, opera un servizio di primo piano rivolto alla collettività. Proprio per questo – continuava il presidente – abbiamo dotato il Consorzio di un sito internet, [www.codipratn.it](http://www.codipratn.it)*».

Gaiardelli rivive oggi quegli anni con sentimenti opposti. «È stato un momento particolare, che non dimenticherò mai per la complessità della situazione vissuta e per la straordinaria sfida che avevamo deciso di affrontare: avevamo un Consorzio da rifondare, dovevamo creare un nuovo percorso e tratteggiare quella che sarebbe stata la strada da percorrere. In quel lontano 2000, il Consorzio doveva necessariamente riguadagnare la fiducia degli

aderenti, dopo la sciagurata e sfortunata situazione venutasi a creare con la perdita totale del patrimonio. Una sfida che, posso dire, abbiamo vinto grazie alla capacità di fare squadra, di confrontarsi in modo duro ma leale, alla qualità delle persone e alla brillantezza delle idee».

«Un lavoro che ci ha messo alla prova – ha raccontato Andrea Berti, già direttore di Co.Di.Pr.A. e attuale direttore

di Asnacodi Italia – ma che grazie alla coesione di un gruppo motivato siamo riusciti a superare brillantemente. Posso dire con orgoglio e soddisfazione che quei momenti hanno profondamente unito gli allora Amministratori e la Direzione e che quello straordinario spirito che si è venuto a creare nella situazione di difficoltà è uno degli ingredienti che ha reso Co.Di.Pr.A. l'organizzazione che oggi conosciamo».

## 2013

### POLIZZA CANTINE SOCIALI

Co.Di.Pr.A. ha perfezionato la polizza a sollievo dei danni subiti dagli agricoltori per il mancato o diminuito conferimento del prodotto alle cantine, anche per quanto concerne l'aspetto qualitativo, a causa di avversità atmosferiche.

1976

**Valore assicurato:**  
5.780.817.000 lire  
(2.985.543 euro)

**Premi assicurativi:**  
535.250.115 lire  
(276.434 euro)

**Risarcimenti liquidati:**  
322.148.150 lire  
(166.376 euro)

1990

**Valore assicurato:**  
106.115.846.446 lire  
(54.804.261 euro)

**Premi assicurativi:**  
19.942.496.689 lire  
(10.299.440 euro)

**Risarcimenti liquidati:**  
5.416.360.581 lire  
(2.797.317 euro)

2000

**Valore assicurato:**  
144.773.710 euro

**Premi assicurativi:**  
1.032.913 euro

**Risarcimenti liquidati:**  
45.957.933 euro

2010

**Valore assicurato:**  
213.147.165 euro

**Premi assicurativi:**  
24.164.709 euro

**Risarcimenti liquidati:**  
9.507.775 euro

2020

**Valore assicurato:**  
363.310.522 euro

**Premi assicurativi:**  
54.574.654 euro

**Risarcimenti liquidati:**  
18.001.632 euro

2014

#### CONTINUA LO SVILUPPO

L'attenzione alle tipologie di polizze innovative con un ventaglio ampio di avversità ricomprese in garanzia stanno a testimoniare la fiducia degli associati. Co.Di.Pr.A. è la prima realtà italiana con adesione pressoché totalitaria a contratti multirischio.

2014

#### FONDO MUTUALISTICO CAIR

È stato costituito il Fondo mutualistico "Comuni ad Alto Indice di Rischio" al fine di mantenere i tassi entro il limite della spesa ammessa a contributo. Tale Fondo è destinato a indennizzare parte dei danni subiti dalle imprese con produzioni insistenti nei Comuni ad alto indice di rischio, relativamente ai quali le Polizze Collettive prevedono l'applicazione di più elevati livelli minimi di franchigia (15, 20 o 30 punti percentuali).

## La rinascita del Consorzio

Da allora il Consorzio ha iniziato una crescita esponenziale che, grazie alle capacità e alla determinazione della Direzione del dott. Andrea Berti e del team di lavoro che negli anni ha saputo costruire e far crescere, non si è ancora fermata, raggiungendo una serie di obiettivi e traguardi che lo hanno portato, in poco meno di 20 anni, a essere uno dei primi Condifesa d'Italia e modello preso ad esempio a livello nazionale, ma non solo.

Basti pensare che un'indagine del 2018 sulla Gestione del Rischio in agricoltura commissionata dalla Commissione Europea a due istituti di ricerca europei, Ecorys e Wageningen UR, ha sviscerato le numerose sfaccettature della Gestione del Rischio in agricoltura sul territorio europeo e portato ad esempio il Consorzio come modello virtuoso. Lo studio, in particolare, ha analizzato i rischi nei quali l'agricoltura europea può incorrere e ha raccolto attraverso interviste ad agricoltori, enti e compagnie di assicurazione lo stato dei fatti della Gestione del Rischio in agricoltura nel territorio di competenza. L'elaborato evidenzia come in un solo Stato membro, l'Italia, e a opera di Co.Di.Pr.A., si siano attivati fondi mutualistici con adesione volontaria e non obbligatoria. Lo studio è completato da otto casi di studio,

uno dei quali dedicato ai fondi mutualistici dove Co.Di.Pr.A. viene preso come esempio virtuoso. «Sicuramente la nostra realtà provinciale di Gestione del Rischio in agricoltura – ha spiegato Romano Masè, dirigente del dipartimento della Provincia autonoma di Trento competente in materia di agricoltura – ci permette di ottenere ottimi risultati per gli agricoltori provinciali. La struttura dei fondi mutualistici è stata attentamente studiata e disegnata sulle esigenze del sistema agricolo trentino, come ben evidenziato nello studio europeo».

«Per noi è fonte di estrema soddisfazione – ha raccontato Giorgio Gaiardelli – conoscere che all'interno della Comunità Europea i nostri fondi mutualistici vengono presi come esempio, anche perché questo ci conferma che la direzione intrapresa è quella corretta».

Nel 2002 il Consorzio intraprende un percorso che coinvolge le cooperative, infatti, viene attivata e perfezionata una polizza destinata a indennizzare i danni subiti dalle imprese per eventi calamitosi alle produzioni agricole per il mancato o diminuito conferimento del prodotto a favore degli associati alle cooperative frutticole. Un percorso virtuoso che ha permesso di allargare la compagine sociale e far conoscere a una platea ampia le

potenzialità della Gestione del Rischio in agricoltura. Straordinario il risultato: tutti gli associati alle cooperative frutticole e alle cantine sociali aderiscono volontariamente al sistema che ormai è diventato praticamente automatico.

Da sempre il ruolo delle Istituzioni è stato di fondamentale importanza per il Consorzio e per lo sviluppo della sua attività, partendo dalla nostra Provincia Autonoma di Trento, fino alle istituzioni nazionali. Grazie alla collaborazione con ISMEA, il braccio operativo del Ministero dell'Agricoltura e deputato alla Gestione del Rischio, nel 2004 Co.Di.Pr.A. ha dato la possibilità, per primo in Italia, di sottoscrivere contratti Multirischio sulle rese, secondo il Decreto Legislativo n.102.

Il 2009 ha segnato grandi novità per quel che riguarda il sistema della Gestione del Rischio e delle polizze agevolate: viene infatti introdotta a livello di normativa comunitaria la soglia di accesso all'indennizzo. Al fine di trovare economiche ed efficienti soluzioni di Gestione del Rischio che accompagnassero le imprese agricole verso i nuovi indirizzi comunitari, Condifesa Trento ha attivato il Fondo Mutualistico Sotto Soglia, oggi ancora attivo. Nell'esigenza di stabilire la corretta applicazione normativa della "soglia", nel silenzio delle Regioni e del Ministero, una nota del Dirigente PAT, dott. Marta Da Vià, ha permesso agli agricoltori provinciali, unici in Italia fin

dal primo anno, di passare al format contrattuale attuale e di avere un contributo dell'80% anziché del 50%.

Dal 2014 le produzioni assicurate sono quasi nella loro totalità comprese in tipologie di polizza innovative con un ventaglio ampio di avversità ricomprese in garanzia: tali tipologie di polizze sono state, infatti, incentivate grazie a un'aliquota contributiva più favorevole (70% di contribuzione comunitaria).

Nel 2016 Co.Di.Pr.A. è la prima realtà italiana ad aver contrattualizzato la tabella commerciale C per la liquidazione dei danni qualitativi della frutta.

Il 2016 è caratterizzato anche da un procedimento assolutamente inaspettato: a seguito di segnalazioni inviate da società operanti nell'ambito della Gestione del Rischio, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Antitrust, ha avviato un procedimento al fine di verificare la sussistenza di possibili condotte abusive di Co.Di.Pr.A. Il Consorzio, nel suo stile e partendo dalla consapevolezza di aver sempre operato esclusivamente negli interessi degli agricoltori, ha inteso cogliere questa occasione per approfondire, con l'assistenza di esperti di livello nazionale in questa materia, il rapporto fra la normativa antitrust e le peculiarità del settore agricolo; con la massima trasparenza e collaborazione, ha fornito ogni elemento utile a supporto dell'attività di verifica

2015

#### SPERIMENTAZIONE IST

Alla luce degli importanti cambiamenti introdotti dalla riforma della PAC e della globalizzazione dei mercati, che ha determinato la volatilità dei prezzi con impatti negativi per le aziende, Co.Di.Pr.A. ha attivato un Fondo mutualistico per la stabilizzazione del reddito delle aziende trentine che producono ciliegie e piccoli frutti.

2015

#### FONDO MUTUALISTICO CANTINE SOCIALI

Co.Di.Pr.A. ha costituito un fondo mutualistico complementare alla polizza Cantine che gradualmente, in funzione della dotazione finanziaria, si farà carico di una parte dei danni permettendo di conseguenza una diminuzione del rischio e quindi un contenimento dei costi assicurativi.

2015

#### FONDO MUTUALISTICO FITOPATIE

Il Fondo è destinato a indennizzare i danni subiti dalle imprese aderenti in conseguenza a gravi manifestazioni delle fitopatie (scopazzi, flavescenza dorata e sharka) che determinano un drastico calo di reddito per estirpo obbligatorio.

## 2016

### NUOVA SEDE

Nel corso del 2015 e del 2016 è stata realizzata la nuova sede, più adeguata alla mutata realtà del consorzio: ai soci e agli ospiti ora possiamo offrire ampia disponibilità di posti auto, facilità di accesso e di collegamento con le principali arterie stradali della nostra provincia. La struttura è costituita da 600 m<sup>2</sup> di ufficio con annesso giardino, ampio locale interrato e capiente sala assemblee.

## 2016

### LA CERTIFICAZIONE LEED

La nuova sede del Consorzio Difesa Produttori Agricoli - Co.Di.Pr.A. è certificata LEED, livello Oro secondo lo standard LEED Italia 2009 NC. Il protocollo internazionale Leadership in Energy and Environmental design, valuta e premia i progetti sviluppati e realizzati secondo i più moderni standard di sostenibilità edilizia.

dell'AGCM fornendo una dettagliata, puntuale e documentata descrizione dell'operatività consortile. Dopo un'analisi ampia e approfondita della situazione, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel luglio 2017 ha deliberato la chiusura del procedimento senza accertare alcuna infrazione e accettando gli impegni proposti da Co.Di.Pr.A. per il miglioramento della propria attività. «Anche in questo caso abbiamo cercato di cogliere il meglio di un'esperienza inaspettata e ciò ci ha permesso di porre le basi per sviluppi importanti del settore della Gestione del Rischio» ha sottolineato Giorgio Gaiardelli. E nell'anno successivo il Consorzio è il primo Condifesa di Italia ad attivare una procedura telematica attraverso un bando di gara con asta per disciplinare la procedura di predisposizione delle offerte delle Società di assicurazione. Obiettivo è quello di permettere a tutti gli agricoltori associati al Consorzio di ottenere le migliori condizioni di mercato e sfruttare al meglio le risorse comunitarie messe a disposizione dall'Unione Europea per gli strumenti di Gestione del Rischio agevolati.

Il 2017 segna un momento estremamente e straordinariamente duro per l'agricoltura trentina, ma nella drammaticità della situazione è risultata, dimostrata ed evidente, l'importanza e la valenza strategica dell'attività di Co.Di.Pr.A. Gelate tardive, grandine e trombe d'aria hanno infatti

caratterizzato questa annata, compromettendo le produzioni agricole in maniera consistente. I danni hanno interessato l'intero territorio provinciale determinando, in alcune aree, perdite di oltre il 70% della produzione. Grazie alle soluzioni innovative e lungimiranti di Gestione del Rischio messe in campo, frutto di anni di lavoro e di investimento culturale, economico, tecnico, gli associati al Consorzio avevano coperto il 90% della produzione lorda vendibile (pari a 300 milioni di euro) permettendo di liquidare agli agricoltori e alle Cooperative di conferimento una cifra complessiva di oltre 155 milioni di euro. Ristori, possiamo dirlo, che non hanno consentito di sopravvivere solo all'agricoltura ma a un'intera economia di territorio. Nella sola Val di Non sono stati incassati dagli agricoltori oltre 115 milioni di euro senza i quali probabilmente sarebbero mutati gli equilibri di tale comunità.

Il 2018 è l'anno di attivazione di una polizza sperimentale basata su indici climatici per le produzioni prative, polizza meglio conosciuta come "Polizza Prato Pascolo". Scopo di tale strumento è quello di valutare le potenzialità e i benefici delle polizze indicizzate sfruttando le nuove tecnologie: il percorso di sviluppo della polizza prevede, infatti, l'affiancamento all'indice climatico di particolari indici vegetativi rilevati attraverso l'impiego di satelliti. Anche in questo caso il Consorzio ha percorso i tempi.

## 2016

### INDEX BASED

Avvio della prima forma di tutela basata su indici parametrici climatici. Ai contratti uva da vino è stata introdotta una particolare e favorevole condizione: la determinazione del danno di qualità tenendo in considerazione anche la non ottimale maturazione del prodotto avendo a riferimento l'indice di Winkler.

## 2017

### ASSICURAZIONI PRATO, PRATO PASCOLO E PASCOLO

Co.Di.Pr.A., a livello sperimentale, ha introdotto in Polizza Collettiva la possibilità di assicurarsi contro i danni causati da eventi calamitosi al prodotto prato, prato pascolo e pascolo.



2017

## INTRODUZIONE FITOPATIE IN POLIZZA

A livello sperimentale su tutte le polizze tipologia a) per il prodotto uva da vino, la garanzia è stata estesa al rischio derivante dalla fitopatia peronospora. I danni da avversità biotiche possono essere considerati e risarciti solo se causati da eventi estremi; a tal fine sono state individuate le Aziende sentinella che verranno monitorate, e in base all'entità del danno verrà stabilito il livello massimo di danno indennizzabile alle altre aziende assicurate ubicate nella medesima area omoenea. Per il prodotto ciliegie e piccoli frutti la garanzia è stata estesa al rischio derivante dalla fitopatia *Drosophila Suzukii*, a supporto e verifica delle disposizioni tecniche impartite da FEM per la lotta attiva a tali fitopatie.

2017

## PROGETTO ITA 2.0

La spinta innovativa di Co.Di.Pr.A. non conosce pause: Co.Di.Pr.A. è promotore del progetto ITA 2.0. (Innovation Technology Agriculture) che ha concorso al bando PEI della Provincia Autonoma di Trento con l'obiettivo di dare concrete risposte alle imprese agricole favorendone la competitività tramite l'adozione e lo sviluppo di innovative misure e strumenti di Gestione del Rischio.

## Dal 2019 ai giorni nostri: la fotografia del Consorzio al 2021

Il 2019 per il Consorzio è stato un anno che ha visto centrare importanti e strategici obiettivi.

Dal punto di vista agricolo, l'annata potrebbe essere sicuramente definita a due facce. Se da un lato non si sono riscontrati eventi estremi, come la tremenda gelata del 2017, dall'altro si sono verificati una serie diffusa di episodi calamitosi che hanno causato danni a numerose colture agrarie della nostra provincia. Fortunatamente il nostro territorio, con responsabilità, anche imparando dalle esperienze del passato, ha un elevato tasso di copertura assicurativa: oggi oltre il 90% degli agricoltori trentini si assicura e gran parte degli stessi estende le garanzie e le protezioni aderendo a fondi agevolati (Sotto Soglia, Fitopatie e Stabilizzazione del reddito). Complessivamente, tramite il Consorzio di Trento, sono tutelati con lo strumento assicurativo circa 430 milioni di euro di produzioni agricole, mentre ulteriori 515 milioni di euro sono coperti con soluzioni mutualistiche. In particolare, nella nostra provincia aderiscono a soluzioni di Gestione del Rischio oltre il 90% delle mele e il 75% dell'uva con una media che sfiora l'85%. Numeri che fanno segnare il record in termini di valori assicurati e

che danno concretamente la dimensione della fiducia che il sistema ha maturato nei confronti del Consorzio e delle misure della Gestione del Rischio.

Tra gli importanti obiettivi raggiunti nel 2019 annoveriamo l'attivazione di due Fondi settoriali per la stabilizzazione del reddito (IST), uno dedicato alle aziende melicole e uno al settore bovino da latte, e un Fondo Mutualistico per coprire i danni da fitopatie. Si tratta di tre fondi che sono stati attivati sulla base delle disposizioni della UE, che riconoscono importanti contributi alle imprese aderenti grazie a un proficuo lavoro di sistema messo in campo dal Consorzio che ha saputo da subito cogliere questa grande opportunità introdotta dalla normativa comunitaria e interpretarne in itinere le norme. Attività non sempre facile, resa possibile da quello spirito innovatore che ha caratterizzato la "Direzione Berti", che tuttavia oggi mette il Consorzio nella condizione di essere tra i primi due soggetti gestori di fondi mutualistici riconosciuti dal Ministero. Condizione ulteriore è poi la capacità di questi fondi di catalizzare oltre 14 milioni di euro di contributi europei nei primi due anni di attivazione.

Il 2019 è stato segnato in modo non

trascurabile anche dai danni causati dalla cimice asiatica. Su questo fronte, il Consorzio ha chiesto il via libera al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per coprire con il Fondo Fitopatie anche i danni causati da questo insetto alieno. Nell'attesa di questo passo formale il Consorzio – grazie alla disponibilità della Provincia Autonoma di Trento – è riuscito a dare una risposta indiretta per i danni da cimice subito dagli agricoltori già nel 2019. Di fatto sono stati liquidati nel 2020, per il tramite delle cooperative, oltre 1,8 milioni di euro per i danni causati nel 2019 dalla fitopatia che era stata percepita come una vera e propria emergenza.

L'inizio del 2020 è stato segnato dalla pandemia causata dal virus Covid-19 che in modo inaspettato e sorprendente ha messo in ginocchio numerose realtà produttive di tutto il Paese, coinvolgendo anche l'agricoltura, in particolare in alcuni settori e filiere. Un momento difficile per il sistema Paese, per il Trentino e per le imprese rispetto al quale la risposta, con la forza tipica del Sistema Primario, non si è fatta attendere. Il sistema agricolo non si è mai fermato e ha saputo dimostrare, nel momento della difficoltà, la propria importanza e centralità rispetto al sistema economico, ambientale e sociale e alla responsabilità della fornitura del bene primario: il "food". Un'emergenza che ha inoltre imposto nuove consuetudini di vita

e di lavoro, basti pensare alle numerose videoconferenze o alle innumerevoli soluzioni tecnologiche quali firme digitali, ecc. A questo punto è d'obbligo una riflessione: la tecnologia ci ha permesso di rendere meno duro l'avvento di questa pandemia? A ciascuno la propria risposta, per il Consorzio questi strumenti sono stati vitali per non perdere almeno un minimale collegamento con i Soci che è essenziale per l'esistenza e il supporto degli stessi nello svolgimento dell'attività quotidiana.

Il 2020 sarà ricordato per il **cambio di Direzione del nostro Consorzio**: Andrea Berti, che del Consorzio ne è stata la principale anima dal 2001 sino all'ultimo giorno del suo incarico, figura dalle eccezionali qualità umane e capacità professionali senza eguali nel nostro comparto, ha raccolto una nuova importante sfida, ovvero quella di guidare la nostra Associazione Nazionale, Asnacodi Italia. Scelta molto sofferta per il Consorzio ma che è stata accolta dall'organizzazione con orgoglio e soddisfazione per un risultato ottenuto da Andrea Berti, riferimento di un complesso e motivato network di professionalità ed esperienze, che rappresenta anche un'ulteriore dimostrazione della bontà del percorso sviluppato negli anni dal Consorzio coinvolgendo tutti gli *stakeholder* agricoli. Scelta, inoltre, mitigata dalla consapevolezza di poter ancora beneficiare delle

2018

## PROCEDURA ASTA TELEMATICA

In ottemperanza agli impegni assunti in relazione al provvedimento dell'AGCM nel caso A499, Co.Di.Pr.A. ha adottato una nuova procedura di Asta Telematica, volta a individuare nel mercato le migliori condizioni economiche per gli associati.

2018

## POLIZZA SPERIMENTALE INDEX BASED

Introduzione, a livello sperimentale, in Polizza Collettiva della copertura assicurativa d'area basata su indici meteorologici e biologici per le produzioni prative delle aree montane.

2018

## PROGETTO DeSMaLF

Co.Di.Pr.A. partecipa come partner al progetto DeSMaLF (Decision Support for Sustainable Management of Livestock Farming in the Alps) con lo scopo di rafforzare la concorrenza nonché la sostenibilità tecnico/economico del sistema allevatorio alpino.

2018

#### PROGETTO TAF/17

Co.Di.Pr.A. partecipa come partner al progetto PEI TAF/17 (Talented Trentino agriculture-forestry) che ha come obiettivo la valutazione dello sviluppo di una filiera virtuosa in grado di coniugare gli aspetti ambientali con una valorizzazione economica e sociale delle materie forestali locali.

2018

#### PROGETTO C&A 4.0

Co.Di.Pr.A. è promotore del progetto PEI C&A 4.0 (Clima e Agricoltura) con l'obiettivo di effettuare un monitoraggio e una mappatura del territorio agricolo trentino, al fine di identificare il sistema di difesa attiva più idoneo per le diverse aree e colture.

2018

#### ACCORDO CONDIFESA BOLZANO

Nel 2018 è stato ufficializzato l'accordo tra Co.Di.Pr.A. e Condifesa Bolzano, partnership che si pone numerosi obiettivi tra i quali: sviluppare le attività innovative di Gestione del Rischio, promuovere eventi a carattere regionale e nazionale e massimizzare le sinergie sfruttando economie di scala.

competenze e della straordinaria capacità di innovazione di Berti nella nuova veste di direttore nazionale di Asnacodi Italia, che nel suo progetto vede coinvolti in primo piano anche i Consorzi territoriali. Il 2020 ha visto quindi una staffetta alla direzione con Marica Sartori, che da subito ha dimostrato grandi capacità e un intelligente approccio professionale e ha consentito di consolidare i valori del Consorzio con nuove intuizioni e progetti.

E-mail, videochiamate, cloud, Portale del Socio, ecc. sicuramente sono stati una freccia a nostra disposizione per mitigare i danni causati dalle restrizioni nei contatti e nelle relazioni quotidiane. Anche l'agricoltura e gli agricoltori, da sempre ancorati alla terra e per natura legati alla tradizione, si sono attivati per sfruttare al massimo le potenzialità di strumenti che erano già in nostro uso quotidiano, ma non pienamente attivati.

Il 2020, anche se fortemente segnato dalla pandemia causata dal Covid-19, ha fatto registrare un ulteriore aumento del valore assicurato raggiungendo quasi 452 milioni di produzioni agricole coperte da strumenti assicurativi e oltre 521 milioni di euro tutelati da fondi mutualistici. Un trend positivo che consolida la posizione e il ruolo del Consorzio ma che soprattutto consente di mettere al riparo la maggior parte delle imprese agricole del territorio e delle loro produzioni.

Annata che certamente ricorderemo per la pandemia, ma che per il Consorzio ha significato anche la messa a disposizione di numerose innovazioni per i Soci sul fronte degli strumenti di Gestione del Rischio disponibili: in primis è stata strutturata e attivata, all'interno della Polizza Collettiva, una **polizza dedicata al settore apistico** al fine di tutelare la mancata produzione di miele. Inoltre, Co.Di.Pr.A., in accordo e grazie al finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, ha perfezionato una polizza che estende a tutti gli assicurati la **copertura per danni alle strutture e agli impianti**. Altro traguardo raggiunto nel 2020 è stata l'estensione di garanzia a copertura dei **danni da cimice asiatica** nel Fondo Fitopatie Vegetali.

Nel 2020 il Sistema della Gestione del Rischio ha saputo dare una concreta risposta anche agli effetti negativi della pandemia sulle imprese agricole: Asnacodi Italia, l'Associazione Nazionale dei Condifesa, ha studiato, progettato e sviluppato, con la collaborazione dei Condifesa e in particolare con Co.Di.Pr.A., il primo fondo mutualistico che tutela dal rischio Covid-19 le imprese agricole denominato AgrovCovid-19. Co.Di.Pr.A. ha sin da subito partecipato attivamente alla formazione e ha voluto sostenere in prima persona i contributi associativi di adesione al fondo e alla soluzione mutualistica per i suoi associati.

2019

#### IST MELE

Condifesa Trento ha introdotto un Fondo settoriale per la stabilizzazione del reddito delle aziende che producono mele in provincia di Trento. Il Fondo è destinato a calmierare le fluttuazioni del mercato e tutelare il reddito delle aziende melicole provinciali.

2019

#### IST LATTE

Co.Di.Pr.A. ha istituito un innovativo Fondo IST settoriale (Income Stabilization Tool - fondo per la stabilizzazione del reddito) dedicato al mondo della zootecnia da latte con lo scopo di limitare l'alternanza di reddito delle aziende di bovine da latte presenti sul territorio provinciale determinata dall'andamento altalenante del mercato.

2019

#### FONDO FITOPATIE

Il 2019 ha visto la nascita del Fondo Mutualistico Fitopatie dedicato a coprire i danni al prodotto e non alla pianta (come invece il fondo Fitopatie nato nel 2015) causati da numerose malattie e problematiche delle piante come flavescenza dorata, mal dell'esca, scopazzi del melo, ecc.

2019

#### IL PORTALE DEL SOCIO

Nel 2019 vede la nascita il Portale del Socio, uno strumento online dove i nostri associati possono conoscere in tempo reale la propria situazione assicurativa a partire dal 2015.

2020

#### POLIZZA MIELE

Strutturata una polizza dedicata al settore apistico al fine di tutelare la mancata produzione di miele, introdotta all'interno della Polizza Collettiva.

Le pandemie non sono facilmente gestibili con soluzioni assicurative in quanto hanno una diffusione mondiale contestuale e non vi sono dati storici per valutarne il rischio effettivo. Basandosi su modelli matematici di sviluppo a breve del trend, e grazie alla piattaforma tecnologica che permette di definire il costo mensilmente, è possibile studiare soluzioni mutualistiche che consentono di avere un corretto costo di adesione e una dotazione sufficiente ma non ampia per il riconoscimento dei sinistri. Una soluzione antesignana delle assicurazioni che grazie alla tecnologia riesce a essere più sostenibile delle polizze.

Le decine di sfortunati agricoltori Soci aderenti alla copertura mutualistica e contagiati dal virus, da dicembre 2020 e per tutti i mesi di attività del Fondo hanno ricevuto e riceveranno per ogni collaboratore iscritto contagiato un aiuto economico fino a un massimo di 560 euro per l'isolamento, fino a 9.000 euro per il ricovero ospedaliero e fino a 50.000 euro nel caso peggiore di decesso.

L'indisponibilità delle risorse umane causata da Covid-19 determina problematiche importanti e impattanti per l'attività agricola, per questo l'innovativa piattaforma tecnologica A3P sviluppata per Asnacodi Italia e attraverso la quale

viene gestito il Fondo AgrovCovid-19 ha attivato un'ulteriore funzionalità a disposizione degli aderenti. La funzione, chiamata "temporary farmer" (contadino di scorta), consente di **individuare professionalità sostitutive in caso di mancanza degli uomini chiave per la continuità aziendale**. È possibile mettere a disposizione, da parte degli stessi aderenti, e in pieno stile mutualistico, il proprio fattore umano o verificare la disponibilità di competenze mancanti a causa di indisponibilità delle risorse umane. In questo modo l'aderente potrà conoscere chi ha messo a disposizione la propria figura e con che ruolo (potatura, raccolta, trattorista, ecc.) al fine di tamponare una situazione di emergenza e allo stesso modo potrà mettersi a disposizione per chi dovesse trovarsi nell'impossibilità di svolgere la propria funzione lavorativa.

Il 2021, infine, è un anno che verrà sicuramente ricordato perché il Consorzio, dopo un lungo iter, ottiene – con Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 04 marzo 2021 – il riconoscimento ufficiale a Ente Gestore dei Fondi Mutualistici settoriali, IST Mele e IST Latte, e del Fondo Mutualistico Fitopatie Vegetali che, come abbiamo già ricordato, erano stati attivati con grande lungimiranza e visione nel 2019. Una grande soddisfazione per tutto il Consorzio!

2020

#### POLIZZA IMPIANTI E STRUTTURE

Co.Di.Pr.A., in accordo e grazie al finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, ha perfezionato una polizza che estende a tutti gli assicurati la copertura per danni alle strutture e agli impianti.

2020

#### FONDO FITOPATIE CIMICE ASIATICA

Nel 2020 è stata estesa la garanzia a copertura dei danni da cimice asiatica nel Fondo Fitopatie.

2020

#### FONDO AGROvsCOVID-19

Co.Di.Pr.A. è partner di Asnacodi Italia nell'ideazione, progettazione e attivazione del primo fondo che tutela dal rischio Covid-19 le imprese agricole associate ai Condifesa.



## I focus del Consorzio

### **Il Portale del Socio: una piattaforma integrata al servizio del socio**

Nel 2019 è stato presentato il nuovo servizio dedicato ai Soci di Co.Di.Pr.A. che permette di consultare e conoscere in tempo reale la propria posizione assicurativa e associativa a partire dal 2015. Nel **Portale del Socio** sono oggi presenti i dati delle campagne assicurative a partire dal 2015 e per ogni posizione associativa viene specificata la situazione contributiva (riferita in particolare ai contributi erogati o da erogare da parte di AGEA). Il socio può in ogni momento conoscere lo stato della sua posizione, i certificati assicurativi sottoscritti, i prodotti in copertura, la posizione dei pagamenti, la propria situazione mutualistica, ecc. semplicemente collegandosi al sito internet di Co.Di.Pr.A.

Lo sviluppo delle attività informatiche ha permesso di trovare soluzioni digitali innovative che altrimenti non sarebbe stato possibile raggiungere. In questo ambito, il percorso che ha avviato il Consorzio non si vuole arrestare e, per questo, tappa importante è la convenzione firmata con la Provincia Autonoma di Trento, preceduta da un'apposita Legge Provinciale che lo consente, per collegare la banca dati del Consorzio con i contenuti del Fascicolo Aziendale Provinciale. Gli obiettivi sono molteplici come quello di ottenere informazioni sempre aggiornate da una fonte certa, evitando lungaggini burocratiche. Ma non solo, l'obiettivo a cui puntiamo è rendere il Fascicolo Aziendale uno strumento a servizio dell'agricoltore nelle logiche di base dati, per sviluppare, grazie all'intelligenza artificiale, servizi e assistenza alle decisioni e non solo un mero strumento di controllo, valorizzandone così il tempestivo e corretto aggiornamento.

Questo ci ha permesso di sviluppare e implementare la possibilità di creare un pre-certificato e un pre-PAI, nonché la georeferenziazione e una gestione innovativa del rilievo del danno, fondamentali per evitare errori e anomalie, da fornire al Socio per partire da dati certi al fine di strutturare una nuova polizza sempre più completa e a misura dell'esigenza specifica dell'impresa.

La tecnologia offre grandi possibilità per uno sviluppo degli strumenti di Gestione del Rischio e non solo.

### **Fondi Mutualistici**

Il Consorzio attualmente ha attivi nove Fondi Mutualistici che coprono rischi diversi con l'obiettivo di dare strumenti a sostegno delle imprese agricole a 360 gradi. Tra questi vi sono il Fondo Mutualistico a copertura dei danni catastrofali d'area derivanti da manifestazioni calamitose, alle produzioni dei conferenti di cantine sociali; il Fondo Mutualistico a copertura dei danni catastrofali d'area derivanti da manifestazioni calamitose alle produzioni dei conferenti di cooperative agricole; il Fondo Mutualistico per Comuni ad Alto Indice di Rischio; il Fondo Mutualistico a copertura dei danni da fitopatie agli impianti produttivi, il Fondo Mutualistico per la Gestione del Rischio Sotto Soglia. Alcuni di questi funzionano senza alcun aiuto pubblico.

A questi Fondi Mutualistici vanno aggiunti il Fondo Fitopatie Vegetali, il Fondo IST Mele e il Fondo IST Latte, strumenti attivati nel 2019 dal Consorzio, con in particolare i Fondi IST focalizzati sulla tutela del reddito degli agricoltori dagli andamenti altalenanti del mercato. Strumenti fondamentali per garantire stabilità alle aziende agricole.

### **Fondo Mutualistico Sotto Soglia (Fondo SS)**

Il Fondo Mutualistico Sotto Soglia è stato costituito nel 2009 ed è destinato a indennizzare i danni subiti dalle imprese agricole per eventi che, pur rientrando nell'ambito oggettivo di copertura delle Polizze Collettive stipulate dalle imprese, non diano diritto al risarcimento in favore dell'impresa, in quanto questi danni, benché di entità superiore al 20% per singola partita, non eccedono il 20% del valore della produzione aziendale complessiva riferita al medesimo Comune e Prodotto. I risultati economici ottenuti sono stati ottimi, infatti, in questi anni di applicazione del Fondo, la liquidazione dei danni sotto soglia è stata riconosciuta praticamente senza riparametrazioni. Solamente nell'anno 2012 sono stati liquidati i danni con una lieve riparametrazione (7,7%).

Questo risultato è stato possibile grazie anche agli accantonamenti degli esercizi precedenti e alla liquidazione ottenuta a seguito della stipulazione di una polizza assicurativa particolare, con la quale si ottiene una protezione, il Fondo stesso. In considerazione della riduzione dell'aliquota contributiva, che dal 2015 è passata dall'80% al 70%, si è ritenuto indispensabile perfezionare soluzioni di Gestione del Rischio meno costose per contenere i costi a carico degli agricoltori.

La percezione del rischio dell'agricoltore è prevalentemente riferita a danni di frequenza, quindi l'agricoltore erroneamente è propenso a soluzioni "a franchigia 10%" ritenendo che siano la condizione più vantaggiosa e conveniente. Co.Di.Pr.A. è nella condizione di valutare effettivamente i risultati economici complessivi e quindi responsabilmente è nella condizione di indirizzare gli agricoltori verso le soluzioni effettivamente più vantaggiose.

Questo si ottiene perseguendo gli obiettivi della PAC e limitando le soluzioni escluse da contribuzione in favore di un allargamento delle garanzie e delle soluzioni ammissibili a contributo.

### **Fondo Mutualistico per Comuni ad Alto Indice di Rischio (Fondo CAIR)**

Il Fondo Mutualistico per Comuni ad Alto Indice di Rischio è stato costituito con delibera dell'Assemblea Generale di Co.Di.Pr.A. in data 28.03.2014 ed è destinato a indennizzare i danni subiti dalle imprese con produzioni insistenti nei Comuni ad alto indice di rischio, relativamente ai quali le Polizze Collettive prevedono la tariffa stoppata al limite massimo ammissibile a contributo con conseguente applicazione della franchigia minima superiore all'ordinario, per eventi che rientrano nell'ambito oggettivo di copertura delle Polizze Collettive stipulate dalle imprese. Il Fondo è attivo da sei anni e, in tale periodo, si è riusciti a liquidare oltre il 60% dell'importo complessivo dei danni effettivi. Tale Fondo mitiga gli effetti dell'applicazione di franchigie minime superiori alle ordinarie.

### **Fondo Mutualistico a copertura dei danni catastrofali d'area derivanti da manifestazioni calamitose alle produzioni dei conferenti di cooperative agricole (Fondo Coop e Fondo Cantine)**

Il Fondo Coop, costituito nel 2011, e il Fondo Cantine, costituito nel 2014, sono destinati a indennizzare i danni subiti dalle imprese per eventi calamitosi alle produzioni agricole. Il Fondo copre una quota di rischio, stabilita annualmente sui valori delle produzioni aggregate delle aziende agricole conferenti delle cooperative agricole, risultante dalla media del prodotto conferito a ogni singola cooperativa/cantina, nei tre anni medi degli ultimi cinque, moltiplicata per un valore commerciale al chilogrammo, contenuto entro i limiti dei prezzi dei prodotti indicati dalla Camera di Commercio di Trento. Complementare al Fondo Coop viene sottoscritta una copertura assicurativa che copre la parte di rischio non coperta dal Fondo. Ogni anno il Comitato di Gestione valuta

e stabilisce la parte di rischio a carico del Fondo e quella da trasferire a terzi con sottoscrizione di una polizza assicurativa. Dal 2002 al 2011 tale rischio è stato coperto esclusivamente con una polizza assicurativa con ottimali risultati.

Il 2013 è stato il primo anno di sottoscrizione della polizza per la stabilizzazione del ricavo aziendale a seguito di avversità atmosferiche per associati conferenti di cooperative agricole. A partire dal 2014 si è condiviso con il mondo vitivinicolo provinciale di costituire un fondo mutualistico complementare alla polizza che gradualmente, in funzione della dotazione finanziaria che si riuscirà ad accantonare, si farà carico di una parte dei danni progressivamente sempre maggiore, permettendo di conseguenza una diminuzione del rischio e quindi dei costi assicurativi. Gli agricoltori dal 2013 al 2020 hanno pagato un contributo associativo di circa 3,8 milioni di euro e ottenuto risarcimenti per oltre 4 milioni di euro. Inoltre, si è riusciti ad accantonare una disponibilità per indennizzi futuri di oltre 3,6 milioni di euro.

#### ***Fondo Mutualistico a copertura dei danni economici da fitopatie agli impianti produttivi (Fondo Fit)***

La costituzione del Fondo Mutualistico a copertura dei danni economici da fitopatie agli impianti produttivi nasce nel 2015 dalla necessità di dare una risposta alle esigenze delle aziende trentine e per favorire il rispetto dell'obbligo di estirpo degli impianti infetti imposto da direttive nazionali e provinciali.

Il Regolamento di funzionamento del Fondo è stato steso sulla base delle Delibere della Giunta Provinciale per la concessione dei contributi a seguito dell'espianto obbligatorio di impianti produttivi infetti dalla fitopatia "scopazzi", flavescenza dorata e sharka.

Il diritto all'indennizzo, come da Regolamento del Fondo, si attiva esclusivamente quando il danno sia superiore al

30% del reddito medio aziendale del triennio precedente, in altre parole considerando l'evoluzione negli ultimi anni del reddito dell'azienda, la riduzione dell'anno di riferimento, considerando nelle perdite anche il valore dell'impianto, deve essere almeno pari al 30%. Ai fini del riconoscimento dell'indennizzo è necessario, inoltre, superare il 20% di piante chiaramente colpite da scopazzi e flavescenza dorata o il 10% di piante colpite da sharka. Dal 2020 per dare ulteriore risposta concreta alle problematiche degli agricoltori il Comitato di Gestione ha deliberato di introdurre tra le fitopatie coperte da questo Fondo anche il colpo di fuoco batterico.

#### ***Fondo per la stabilizzazione del reddito IST***

La stabilizzazione del reddito dell'azienda agricola è uno dei principali obiettivi che si pone di raggiungere la Politica Agricola Comunitaria, anche a fronte della sempre maggiore volatilizzazione dei prezzi, per favorire un tessuto di imprese agricole resilienti e sostenibili. Per soddisfare questa nuova esigenza, Co.Di.Pr.A. ha sviluppato due fondi IST (Income Stabilization Tool) dedicati alle aziende trentine che producono mele e alle aziende zootecniche da latte. Questi fondi sono stati attivati nel 2019 quali strumenti innovativi e complementari rispetto agli altri strumenti assicurativi classici che nel tempo gli associati hanno imparato a conoscere. Tali fondi, con un approccio del tutto nuovo, prendono a riferimento il reddito e intervengono negli anni economicamente difficili quando gli agricoltori registrano "drastiche" riduzioni di reddito che possono essere riconducibili a fluttuazioni di prezzi, crisi di mercato, ecc., condizione propedeutica

perché il Fondo IST possa scattare. Tali condizioni negative impattano sul reddito sia a livello generale, ovvero di area locale omogenea, ovvero di indirizzo produttivo.

#### ***Fondo IST Latte***

Il Fondo dedicato al mondo zootecnico dei bovini da latte, non senza qualche difficoltà, nel 2019 ha visto l'adesione alla copertura mutualistica di 154 aziende per un contributo associativo complessivo di 376.726 euro. Per quanto riguarda il contributo europeo comunitario è stato possibile intercettare 875.434 euro. Il secondo anno di attivazione ha visto l'adesione alla copertura mutualistica di 151 aziende, per un contributo associativo complessivo di 360.045 euro. Per quanto riguarda il contributo europeo comunitario è stato possibile intercettare 840.105 euro. L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Latte è pari a 35,00 euro a UBA (Unità Bovino Adulto). Le aziende che hanno aderito nel 2019 e 2020, appena al di sopra del numero minimo per l'attivazione del Fondo, rappresentano comunque aziende di medio-grande dimensione rispetto alla realtà del nostro territorio provinciale e rappresentano più delle metà delle Unità Bovino Adulto (UBA) presenti nel nostro territorio.

#### ***Fondo IST Mele***

Nel primo anno di attivazione (2019) al Fondo IST Mele hanno aderito 1.995 aziende che hanno apportato un contributo associativo complessivamente pari a 2.619.978,51 euro, al quale va sommato il corrispondente contributo comunitario pari a 6.066.733.19 euro (70% della spesa ammessa). L'attivazione del Fondo IST Mele ha visto l'adesione alla copertura mutualistica per l'annualità 2020 di 1.701 aziende (per un totale di 4.887 ettari) che hanno versato un contributo associativo pari a 2.351.608,59 euro, ai quali si sommano 5.487.086,71 euro di contributo comunitario. L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Mele è pari a 150,00 euro a ettaro di superficie coltivata risultante dal Fascicolo Aziendale, allo 0,5% del valore assicurato e al 4% del premio.

#### ***Fondo Mutualistico a copertura dei danni economici da Fitopatie Vegetali***

Dal 2019 è attivo un Fondo mutualistico a copertura dei danni causati da fitopatie. Il Fondo Fitopatie Vegetali è stato approvato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed è stato attivato già per il 2019 dal Soggetto Gestore (Co.Di.Pr.A.). Nel primo anno di attivazione (2019), al Fondo Fitopatie hanno aderito 2.704 imprese con relativi 4.888 modelli di identificazione dei valori risultanti dai dati medi produttivi dell'impresa per prodotto nel medesimo Comune, che hanno apportato un contributo associativo complessivamente pari a 183.299,74 euro, al quale va sommato il corrispondente contributo comunitario pari a 364.606,06 euro (70% della spesa ammessa). Nel 2020 il Fondo ha visto l'allargamento delle fitopatie coperte con l'introduzione della cimice asiatica. Nel 2020 il Fondo Fitopatie Vegetali ha visto l'adesione alla copertura mutualistica da parte di 2.898 aziende che hanno apportato un contributo associativo complessivamente pari a 386.492,13 euro, al quale va sommato il corrispondente contributo comunitario pari a 901.814,97 euro (70% della spesa ammessa).

## Progetti di innovazione, frontiera della contaminazione

Il Consorzio ha nel proprio dna l'innovazione e la propensione all'interazione e alla relazione con il mondo che lo circonda: ne è prova e testimonianza la continua voglia di sperimentare nuovi percorsi che, nel tempo, ha permesso di attivare progetti che vedono coinvolti numerosi partner istituzionali e non solo, con risvolti ben tangibili di soluzioni effettivamente poi attivate a servizio dell'agricoltura. Tra questi vanno citati i diversi Partenariati Europei per l'Innovazione, meglio conosciuti come PEI, che vedono Co.Di.Pr.A. attivo in prima persona sia come capofila e sia in qualità di partner. Oltre nell'ambito dei PEI, Co.Di.Pr.A. è attivo in numerosi progetti e collaborazioni per lo sviluppo del settore primario provinciale, ma non solo, come il progetto DeSMaLF. Co.Di.Pr.A. è, inoltre, partner per il finanziamento di borse di studio di dottorato con l'Università di Trento e, in particolare, con il Centro Agricoltura Alimenti Ambiente C3A.

Innovazione e contaminazione sono, dunque, paradigmi sui quali il Consorzio ha puntato e continuerà a puntare: viviamo in un mondo complesso che sta vivendo cambiamenti epocali ma che, in modo altrettanto sorprendente, offre opportunità straordinarie grazie a uno sviluppo tecnologico senza precedenti sia per intensità sia per velocità di azione. Il percorso è quindi tracciato, le sfide sono innumerevoli, ambiente e contesto specifico sono anch'essi favorevoli, perché pur vivendo in un territorio piccolo possiamo contare su un mondo produttivo agricolo d'eccellenza, quasi un "distretto agroalimentare". A noi la capacità, con lungimiranza e visione di medio lungo periodo, di continuare nel percorso intrapreso che punta all'innovazione, alla ricerca e all'individuazione di partnership con il mondo produttivo, istituzionale, della ricerca, ecc. con obiettivo il benessere degli agricoltori.

### I Partenariati Europei

Per quanto riguarda i Progetti Europei per l'Innovazione, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato i bandi per l'operazione 16.1.1 del Piano di Sviluppo Rurale che promuovono la creazione di Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI per la produttività e la sostenibilità agricola. Con l'operazione 16.1.1 si è voluto rispondere alle difficoltà presenti nel settore agricolo, agroalimentare e forestale in relazione al trasferimento dell'innovazione nella pratica, al dialogo e alla condivisione delle strategie fra comparto produttivo e ambiti di ricerca, con l'obiettivo di incentivare l'innovazione dal basso con un approccio *bottom-up* e rafforzare i legami tra agricoltura e altri settori; ovvero promuovere investimenti che siano in grado di produrre risultati prontamente applicabili nelle aziende agricole, sulla base delle effettive esigenze degli agricoltori in termini di maggiore produttività, sviluppo sostenibile e riduzione dei costi.

In particolare, l'operazione 16.1.1, mira a rinsaldare i nessi tra il mondo produttivo, la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale (Focus area 1b), soddisfacendo i fabbisogni espressi dal territorio in merito alla necessità di sviluppo di progetti innovativi e di miglioramento dell'efficienza energetica e favorendo soluzioni innovative che abbiano ricadute concrete nella pratica.

### ITA 2.0 - Innovation Technology Agriculture 2.0

Il progetto ITA 2.0 (Innovation Technology Agriculture) ha concorso al bando operazione 16.1.1. PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento "Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI" – Fase 2, risultando fra i progetti ammessi. Il progetto promosso da Co.Di.Pr.A., e giunto al termine nel 2021, ha

perseguito l'obiettivo di dare concrete risposte alle imprese agricole favorendone la competitività tramite l'adozione e lo sviluppo di innovative misure e strumenti di Gestione del Rischio. I partner del progetto sono: Agriduemila Srl, Fondazione Edmund Mach, Università di Padova, Coldiretti Trento, Asnacodi Italia, C.A.A. ATS (Confagricoltura), ITAS Mutua, A&A; il gruppo di lavoro rappresenta le diverse realtà coinvolte nella Gestione del Rischio in agricoltura e ha l'obiettivo della massima diffusione e ricaduta dell'innovazione.

L'evoluzione della Gestione del Rischio, introdotta nei nuovi indirizzi comunitari, propone la definizione di strumenti che evolvano dalla semplice gestione dei danni da avversità atmosferiche, singole o associate, verso soluzioni più articolate e complesse che tutelino le imprese agricole da tutti i fattori di incertezza che possano compromettere la redditività dell'impresa (calamità naturali, fitopatie e volatilità dei prezzi delle produzioni agricole). Questo permette alle imprese di perseguire un vantaggio competitivo e di rafforzare, con i necessari investimenti, le proprie posizioni di mercato, le iniziative per aumentare le conoscenze e le innovazioni, ciò godendo di un'adeguata e soddisfacente protezione. Lo sviluppo di nuovi strumenti diventa elemento facilitatore per indirizzare le imprese e le filiere collegate verso soluzioni virtuose a beneficio di un auspicabile sviluppo sociale ed economico delle aree interessate, in un mutuo concetto di responsabilità.

Nel concreto, gli obiettivi operativi del progetto sono stati:

- l'allargamento della protezione assicurativa, introducendo nell'oggetto di garanzia delle polizze agevolate l'insieme delle avversità atmosferiche nonché delle fitopatie (come peronospora della vite, *Cydia pomonella*, *Drosophila Sukukii*, cimice asiatica);
- l'attivazione di un Fondo mutualistico per la stabilizzazione del reddito. Le dinamiche di globalizzazione dei mercati

hanno determinato nuovi processi di volatilità dei prezzi dei beni agricoli rispetto alle catene di formazione del valore storicamente presenti, alle quali eravamo convenzionalmente abituati. L'attuale realtà agricola, e più in generale agroalimentare, evidenzia notevoli difficoltà nell'acquisizione di elementi economici previsti dalla regolamentazione comunitaria, in grado di individuare la redditività dell'impresa prima e l'eventuale perdita di valore poi. Per far fronte a tale criticità è necessario individuare metodologie di rilevazione e parametri *benchmark* in grado di sviluppare l'attuazione di questi nuovi strumenti di stabilizzazione del reddito in un'ottica di semplificazione del processo;

- la costituzione di una rete di banche dati costantemente aggiornate, interconnesse e facilmente consultabili anche dagli stessi imprenditori agricoli, in grado di fornire gli elementi agronomici/economici per l'efficientamento dei processi produttivi, l'innovazione e la qualità imprenditoriale delle imprese agricole attraverso una nuova formazione del processo decisionale.

Partendo dai dati contenuti nei Fascicoli Aziendali, il sistema informativo sviluppato ha permesso e permette, ai diversi attori del settore, di integrare i dati di natura assicurativa e permettere una rendicontazione trasparente delle perizie attraverso l'utilizzo di elementi di georeferenziazione delle produzioni dell'azienda, nonché di avere a disposizione i dati, certificati e corretti, necessari alle loro specifiche e diverse funzioni.

### C&A 4.0 - Climate and Agriculture 4.0

Il progetto C&A 4.0 (Climate and Agriculture 4.0) ha come partner: capofila amministrativo Co.Di.Pr.A., Fondazione Edmund Mach, Fondazione Bruno Kessler, APOT, Federazione Provinciale dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario e Consorzio Innovazione Frutta.



In questi ultimi 30 anni a causa dei mutamenti climatici, la provincia di Trento, ma non solo, sta assistendo al fenomeno di anticipo del risveglio vegetativo delle colture e di conseguenza delle fioriture, tali da esporre le stesse a un maggior rischio di ritorni di freddo primaverili; rischio aumentato, in questi ultimi anni, anche per il ripetersi frequente di tali fenomeni. Questi due fattori, anticipo vegetativo e fenomeni estremi di gelo primaverile, combinati tra loro, hanno causato rilevanti perdite di produzione sia nelle zone frutticole (mele in particolare) sia viticole, mettendo a dura prova la sostenibilità economica delle imprese agricole trentine.

Il sistema frutticolo trentino attualmente, in alcune zone e in modo parziale, utilizza sistemi di difesa attiva antibrina impiegando quasi esclusivamente l'irrigazione sopra chioma. Tale difesa attiva oggi risulta comunque insufficiente, in quanto interessa una piccola parte di produzione agricola complessiva e ha come fattore limitante la scarsa disponibilità della risorsa acqua, considerando che per la difesa non si può attuare la turnazione delle erogazioni. Le attuali tecnologie forniscono altri sistemi di difesa antibrina come i miscelatori d'aria (ventole) e l'irrigazione con micro sprinkler.

Al fine di trovare un sistema combinato che sfrutti al meglio le potenzialità delle diverse tecniche di difesa attiva, è stato necessario effettuare un monitoraggio del territorio agricolo trentino da punto di vista agronomico/climatico, per quantificarne la sensibilità al rischio gelo, comprendendone le dinamiche evolutive del clima, e le specificità orografiche e geopedologiche, al fine di identificare il sistema di difesa attiva più idoneo per le diverse aree e colture.

I criteri di spazializzazione dei dati meteo-climatici possono differire anche significativamente per le diverse variabili e la loro mappatura, su un territorio topograficamente e climaticamente complesso (come quello in esame), ha richiesto procedure specifiche e dedicate.

La mappatura è stata collocata all'interno di una piattaforma informatica dinamica, che permette di esprimere per singola area territoriale non solo gli indici e le informazioni alla base di questo progetto (entità del rischio gelo e compatibilità di sistema di difesa attiva), ma anche di contenere i molteplici dati utilizzati per esprimere tali indicazioni.

Questo progetto ha perseguito lo scopo di mettere in relazione sinergica le due componenti di difesa, attiva e passiva, per un miglior ed economico utilizzo delle stesse, nel nuovo contesto di mutazione climatica. Inoltre, un'analisi meticolosa delle caratteristiche delle diverse realtà agronomiche ambientali può orientare al meglio la Pubblica Amministrazione nel distribuire le risorse finanziarie dedicate al sostegno delle redditività delle nostre imprese agricole a fronte dell'acuirsi dei rischi atmosferici nella nostra provincia (PSR). Questo progetto, che in una logica stringente di priorità è stato inizialmente orientato verso la difesa dall'avversità gelo, ha avuto come ulteriore finalità quella di permettere una tutela complessiva delle nostre produzioni da tutte le diverse componenti climatiche avverse come la siccità, gli eccessi di umidità del suolo e di calore.

È evidente, pertanto, che parte non secondaria di questa iniziativa, che di fatto ne sottende il significato, è stata la miglior utilizzazione della preziosa risorsa acqua, non solo in termini di quantità utilizzata, ma di una sua più idonea distribuzione legata alle differenti necessità della pianta, nelle sue diverse fasi fenologiche, per migliorare l'aspetto qualitativo delle produzioni. Altro aspetto correlato è quello della difesa fitosanitaria, per un suo utilizzo ambientalmente compatibile e adeguato in termini economici e di efficacia. Infatti, l'interpolazione e la messa a disposizione dei dati meteo/ambientali, legati alla conoscenza della fase vegetativa della coltura, sono fattori determinanti il miglior utilizzo dei trattamenti fitosanitari e della loro eco sostenibilità.

## TAF/17 - "Talented" Trentino Agriculture-Forestry

Il progetto TAF/17 - "Talented" Trentino agriculture-forestry ha come partner il Centro Assistenza Imprese Coldiretti del Trentino srl, CNR - Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree, Associazione PEFC Italia, Co.Di.Pr.A. e Agriduemila Srl. Se nel passato l'agricoltore aveva quasi l'obbligo di fare riferimento alla propria "azienda" come unità di vita e sussistenza, oggi tutti prendono sempre più coscienza dell'importanza basilare di guardare oltre il proprio appezzamento. Ogni agricoltore viene così a essere parte di un sistema produttivo più ampio, articolato e vitale, che somma le esigenze aziendali con quelle dell'ambiente circostante, per finire alla componente sociale, rappresentata dai cittadini e dalle loro esigenze emergenti in termini di vivibilità e fruizione del territorio. In questo senso è fondamentale osservare come il Trentino sia rimasto fondamentalmente una realtà basata sulla natura, con un'agricoltura certamente diversa e più specializzata ma con una base "verde" nettamente prevalente e praticamente stabile da decenni, con l'89% della superficie coperta da boschi e pascoli, il 2,8% di aree urbanizzate e il 5,4% utilizzato per le colture agricole. Bosco e agricoltura non sono tra loro antagoniste e si troveranno necessariamente sempre più a interagire fra di loro. Sono molteplici e riconosciuti gli utilizzi delle fibre di cellulosa derivanti dal legno di origine forestale già presenti sul mercato, come la Viscosa, il Modal e il Lyocell. Sono fibre chimiche artificiali dove la cellulosa viene estratta dal legno.

Con l'avanzare della tecnologia i processi di estrazione sono diventati sempre più green, fino all'uso di reagenti completamente non inquinanti, rappresentando un'alternativa pulita ad altre fibre sintetiche (derivate dal petrolio) e anche al cotone. Il materiale di partenza per la produzione è il legno forestale, che nel Trentino deriva da foreste gestite in

modo sostenibile secondo i canoni dell'agricoltura naturalistica, confermati dalla certificazione PEFC. La produzione dei tessuti di origine forestale consuma 1/3 di energia e 60 volte meno acqua di un'uguale produzione del tessuto di cotone. L'albero e il suo legno vengono tradizionalmente valorizzati in tante maniere, dall'industria all'edilizia, fino all'energia. Oggi si punta anche a produrre materiali "nobili" quali ad esempio fibre, tessuti e innovativi imballaggi per packaging dei prodotti. Il know-how tecnologico attualmente disponibile, l'emergente consapevolezza collettiva alle tematiche di sostenibilità ambientale e sociale, la sempre maggiore propensione del legislatore verso la limitazione dell'utilizzo di materie plastiche e il particolare contesto economico e rurale del territorio trentino sono stati i preamboli su cui gli attori hanno elaborato e condotto questo progetto.

Il programma TAF/17 si è prefissato di valutare lo sviluppo di una filiera virtuosa in grado di coniugare gli aspetti ambientali con una valorizzazione economica e sociale delle materie locali.

Sulla base di questi spunti sono stati ricercati e testati materiali innovativi di origine forestale nella direzione di un sistema sempre più attento agli aspetti ambientali e alla sfida di un'economia circolare e sostenibile. A tal proposito il progetto "La fibra dell'agri-selvicoltura trentina" ha sperimentato e promosso utilizzi innovativi delle risorse forestali locali attraverso prodotti utilizzabili anche nei processi dell'agricoltura trentina, partendo dal comparto produttivo fino alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nello specifico, sono stati valutati prodotti legnosi trasformandoli in prodotti come fibre, tessuti e materiali per la legatura delle colture, per la copertura (pacciamanti o protettivi), per gli imballaggi in rete e packaging, in sostituzione degli attuali materiali di origine fossile. Infatti, le fibre di legno, se opportunamente trattate, sia in purezza sia con altre



fibre o materiali, possono dar luogo a prodotti performanti, concretamente utilizzabili nel settore agricolo e non solo nonché completamente biodegradabili. Questo ha permesso di ottenere una coerenza “prodotto-imballaggio” in grado di far emergere la complessità e la totalità di un territorio fornendo quindi un importante valore aggiunto, trasferendo le logiche che l’agricoltore applica fin dalla fase produttiva fino alla commercializzazione finale. In sintesi, possiamo dire che si è ottenuto un più alto valore delle risorse locali con un minor impatto sull’ambiente.

## **Il progetto in ambito zootecnico**

DeSMaLF – Decision Support for Sustainable Management of Livestock farming in the Alps

Il progetto DeSMaLF “Decision Support for Sustainable Management of Livestock Farming in the Alps” nato nel 2018 ha avuto come partner, oltre al Consorzio, la Fondazione Edmund Mach, la Federazione Provinciale Allevatori, l’Associazione Regionale Allevatori della Lombardia, il Beratungsring (consulenza per l’agricoltura montana), il Bauernbund-service Srl e ha permesso di:

- rafforzare il settore della consulenza tecnico-economica in zootecnia, attraverso il superamento di alcune criticità organizzative e tecnologiche attualmente rilevate e l’ampliamento dell’adesione da parte degli imprenditori zootecnici trentini;
- creare indicatori e modelli economici e ambientali di sostenibilità e indirizzo del sistema allevatorio alpino, supportato dall’implementazione di un innovativo Fondo IST (Income Stabilization Tool – Strumento per la stabilizzazione del reddito) nel settore zootecnico.

In sintesi, sono state analizzate e superate le criticità organizzative e tecnologiche che caratterizzano l’esperienza attivata a partire dal 2015 in provincia di Trento. Tra le prime

si possono annoverare gli aspetti giuridici relativi alla tutela della riservatezza dei dati e il rapporto con altre basi dati, con finalità fiscali e statistiche, al fine di ridurre il più possibile il disturbo statistico a carico degli operatori zootecnici. Fra le seconde, non per importanza, la necessità di sviluppare un software orientato alla consulenza che consenta di indirizzare scelte produttive, sostenibili sia in termini ambientali sia economici. A tal fine sono stati monitorati i dati contabili aziendali che hanno permesso di promuovere modelli allevatoriali in equilibrio ambientale ed economico, dal punto di vista dimensionale e di orientamento produttivo.

Le competenze e il ruolo di due realtà estremamente rappresentative del settore, quali Co.Di.Pr.A. e FPA, hanno facilitato l’allargamento della platea dei destinatari del servizio di consulenza tecnico-economica. Grazie alla collaborazione con partner terzi rispetto alla Provincia di Trento è stato possibile coinvolgere anche aziende extraprovinciali, integrando la base dati al fine di accrescere la significatività degli indici e dare ripetibilità dei risultati rispetto ad altri contesti zootecnici dell’arco Alpino. Le aziende partecipanti sono state messe in grado di valutare le scelte aziendali effettuate sulla base di dati oggettivi e del confronto con i risultati di gruppi omogenei di aziende, rafforzandone le capacità imprenditoriali. L’attività di consulenza si è limitata alla valutazione dei risultati a consuntivo, con finalità di controllo sulla gestione effettuata, ma permette di simulare l’impatto economico di scelte agro-ambientali su casi reali, per esempio nell’ambito della gestione dei reflui verificandone la sostenibilità e orientando le decisioni dei decisori pubblici e privati.

Una parte dei dati rilevati attraverso l’attività del progetto è stata impiegata per monitorare l’andamento dei redditi del settore, nel suo complesso e per specifici gruppi di aziende. È stata costituita un’indispensabile rete di rilevazione, oggettiva, accurata e tempestiva, per l’attivazione da parte di Co.Di.Pr.A.

di un Fondo mutualistico per coprire le perdite di reddito determinate dalle fluttuazioni di mercato, IST Latte. Tale strumento è stato strutturato con l’obiettivo di sostenere e favorire le aziende che si impegnano a tradurre operativamente il risultato della ricerca nella effettiva pratica aziendale.

## **Le borse di dottorato**

Co.Di.Pr.A. negli ultimi anni ha attivato con l’Università di Trento una convenzione per il co-finanziamento di borse di ricerca di dottorato con l’obiettivo di supportare la ricerca negli ambiti di interesse del settore agricolo e dei comparti che più interessano la Gestione del Rischio nell’intento di stimolare studi e ricerche di eccellenza che possano dare risposte concrete al mondo agricolo trentino con immediata ricaduta. L’approccio *bottom-up* perseguito ha permesso di individuare due attività di ricerca presso l’Università di Trento: una dedicata allo studio dei fattori socio economici che possono contribuire allo sviluppo dei fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito e una per le attività di ricerca in campo meteorologico, al fine di supportare gli innovativi progetti del Consorzio che spaziano dalla ricerca di migliori soluzioni di difesa passiva a quelle di difesa attiva avendo nel proprio dna una forte attenzione a questa scienza, che tanto impatta sull’agricoltura e all’utilizzo sostenibile della risorsa idrica. Due borse di studio triennali che mirano a valorizzare ulteriormente le conoscenze sino a ora acquisite nei due diversi ambiti al fine di continuare nel percorso che vede i risultati della ricerca alla base delle implementazioni e dello sviluppo di nuove soluzioni di Gestione del Rischio.

## **L’analisi del Fondo IST Mele**

L’implementazione del Fondo IST Mele nella Provincia di Trento ha generato delle sfide significative. In quest’ottica, Co.Di.Pr.A. e il Centro C3A dell’Università degli Studi di Trento



hanno deciso di intraprendere un progetto di analisi dello stato dell'arte del Fondo e di valutazione socio-economica di futuri possibili sviluppi dell'attuale Fondo IST Mele. Il referente scientifico di questo progetto è il dott. Simone Cerroni, afferente al Centro C3A e al Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento.

Il progetto prevede il co-finanziamento da parte di Co.Di.Pr.A di una borsa di dottorato in Scienze Agroalimentari e Ambientali presso il centro C3A. Attraverso un approccio innovativo, saranno sviluppati dei momenti di confronto diretto con i principali *stakeholder* del settore melicolo trentino. I dati e le informazioni raccolte tramite interviste serviranno a mettere in luce gli attuali punti di forza e di debolezza del Fondo Mele, con lo scopo finale di migliorare l'accettabilità e i benefici generati dal Fondo. I lavori, la cui fase preliminare è già iniziata, si stima si chiuderanno entro il 2021.

Partner: Centro C3A e Co.Di.Pr.A.

Referente scientifico: dott. Simone Cerroni

Dottorando: dott. Ruggiero Rippo

### ***La ricerca sui venti di pendio***

A partire dal 2021 e per tre anni Co.Di.Pr.A., insieme al Centro C3A dell'Università di Trento, porterà avanti una collaborazione mirata all'approfondimento di tematiche agro-meteorologiche con applicazioni fondamentali e determinanti per l'agricoltura su pendio. Il progetto si sviluppa grazie al co-finanziamento di una borsa di dottorato in Scienze Agroalimentari e Ambientali presso il centro C3A di cui il prof. Dino Zardi è il referente scientifico del progetto, afferente al Centro C3A e al Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento. La ricerca sarà effettuata mediante un approccio combinato, sia sperimentale sia modellistico, che mira a ottenere significativi progressi nella comprensione e modellizzazione della dispersione dei

tracciati passivi a opera dei venti di pendio e delle dinamiche di scambio che caratterizzano il pendio, con l'obiettivo finale di applicazioni alla previsione di gelate e all'ottimizzazione delle operazioni di *spraying* dei prodotti fitosanitari.

Partner: Centro C3A e Co.Di.Pr.A.

Referente scientifico: prof. Dino Zardi

Dottorando: dott.ssa Sofia Farina



## Il Consorzio e la sfida della nuova Politica Agricola Comune

Abbiamo raccolto in tutte queste pagine la storia e i ricordi del nostro Consorzio; prima di lasciare spazio alla seconda parte ecco un nostro breve sguardo al futuro del quale vorremmo essere ancora protagonisti.

Il presente e il futuro non possono che partire da una considerazione: il continuo fermento in atto nel comparto agricolo e i cambiamenti epocali che stiamo vivendo mettono le imprese e le loro organizzazioni di fronte a nuove sfide e cambiamenti di ordine produttivo, economico e sociale.

Il mondo dei decisori a livello comunitario è ben consapevole di questa situazione e tra i principali obiettivi si pone quello di promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca sicurezza alimentare. Per raggiungere questo obiettivo strategico siamo tutti consapevoli della necessità delle imprese di poter contare su sistemi efficienti di protezione e di Gestione del Rischio a 360 gradi.

Per questo la Politica Agricola Comune (PAC), appena conclusa, ha dedicato ampio spazio alle strategie di protezione per il mondo agricolo, individuando i ben conosciuti tre strumenti di Gestione del Rischio: le polizze assicurative, i fondi mutualistici e gli IST (Income Stabilization Tool). Soluzioni volte alla salvaguardia delle produzioni e del reddito delle imprese agricole, a copertura quasi totale dei rischi in agricoltura: nove avversità climatiche, fitopatie (ad esempio: peronospora, cimice asiatica) e drastici cali di reddito. La futura PAC, che si pone ancora più l'obiettivo di sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza delle imprese, sembra essere già pensata per sostenere gli agricoltori in queste nuove sfide garantendo centralità e importanti risorse economiche alle misure di Gestione del Rischio.

Già a fine 2020 il Parlamento europeo ha approvato il

Regolamento Transitorio che proroga le attuali norme della PAC fino alla fine del 2022 e conferma la concessione di 8,07 miliardi di euro, tramite lo strumento di ripresa NgEU (*Next Generation EU*), quali risorse finanziarie addizionali a favore dello sviluppo rurale. Per l'Italia, l'importo complessivo di tali risorse addizionali è di 910,6 milioni di euro, cioè di 269,4 milioni per il 2021 e di 641,2 milioni per il 2022.

Le risorse addizionali per lo sviluppo rurale dovranno essere realmente finalizzate e utilizzate nell'ottica dello sviluppo economico e sociale nelle zone rurali, per la transizione all'agricoltura digitale, come l'agricoltura di precisione, e per migliorare l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) di alta qualità nelle zone rurali, nonché per rafforzare i mercati locali. I fondi aggiuntivi sono destinati per

misure a valore aggiunto, finalizzate ad aumentare la resilienza delle imprese ai cambiamenti climatici, la sostenibilità e la digitalizzazione.

In particolare, è stato inserito l'art. 58 bis al reg. 1305 prevedendo che il 37% delle risorse aggiuntive sia riservato a una serie di interventi di sicuro interesse per il sistema agricolo e possono essere:

- mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi;
- riduzione dei rischi e degli impatti dell'uso di prodotti

fitosanitari e antimicrobici (con l'avvio ad esempio di fondi di mutualità che possano indennizzare gli agricoltori che attuano tali misure).

Almeno il 55% dei Fondi a disposizione è riservato a specifiche misure, fra le quali quella della "cooperazione" a condizione che contribuiscano allo sviluppo della digitalizzazione e l'accesso a tecnologie dell'informazione e della comunicazione di elevata qualità.

Con specifico riferimento alla Gestione del Rischio, il Regolamento ha modificato le percentuali di danno necessarie per l'accesso ai contributi per i fondi mutualistici avversità/fitopatie e IST, consentendo di abbassare la soglia dal 30% al 20%.

I provvedimenti dell'ultimo periodo, e in particolare il Regolamento Transitorio, hanno segnato il percorso: ora i poco meno di due anni che ci separano dal 2023 dovranno essere utilizzati per disegnare in maniera condivisa e partecipata le regole della futura PAC rispetto a obiettivi generici e specifici che sono senz'altro condivisibili. Un appuntamento che dovrà vederci protagonisti come sistema nazionale dei Condifesa guidati dalla nostra Associazione Nazionale Asnacodi Italia: il nostro Consorzio e il sistema dei Condifesa hanno sicuramente le competenze, il know-how, le capacità per essere attivamente partecipe di una nuova fase del comparto della Gestione del Rischio che punti in maniera decisa su digitalizzazione, innovazione, contaminazione e sinergia con tutti i soggetti e aggregazioni che si occupano di valorizzazione dei prodotti agricoli per favorire diffusione e distribuzione degli strumenti e soluzioni il più possibile tagliate su misura delle imprese agricole e coerenti con gli obiettivi di sistema e sinergiche con le altre azioni.



**Visione**

# Agricoltura resiliente

di **Paolo Nicoletti**, direttore generale Provincia Autonoma di Trento

**I**l tema della Gestione del Rischio in agricoltura ha registrato negli ultimi dieci anni alcune importanti evoluzioni. Dal punto di vista tecnico siamo passati da misure rivolte alle produzioni a misure volte alla difesa del reddito, da vecchie polizze antigrandine a più ampie polizze multirischio, che tutelano l'agricoltore sia da eventi climatici avversi sia da nuove avversità come fitopatie ed epizoozie che la globalizzazione ha contribuito a diffondere. Sono anche stati introdotti nuovi strumenti, quali i fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito, che rappresentano altrettante risposte ai bisogni delle filiere produttive, e al tempo stesso soluzioni attente alla futura sostenibilità degli strumenti assicurativi, sempre più messi sotto pressione dall'intensificarsi degli eventi climatici avversi.

Un accenno particolare merita la politica attuata in Italia, che ha saputo declinare intelligentemente le prospettive dei fondi strutturali comunitari, per dare ai produttori garanzie e continuità di contribuzione. Sotto questo profilo la Provincia Autonoma di Trento rappresenta un ulteriore elemento di eccellenza, avendo varato i primi Fondi di mutualità in risposta alle Fitopatie e i Fondi IST Mele e Latte a garanzia delle redditività delle nostre filiere agro alimentari.

Sul versante delle nuove tecnologie, l'interpretazione delle letture satellitari implementate con i dati di rilevamento a terra attraverso sonde piezometriche, piuttosto che foglie

elettroniche, rappresenta l'orizzonte prossimo che potremmo forse anche anticipare e accompagnare con i nostri centri di ricerca, per dare nuova competitività alle nostre produzioni. Coopartecipare a progetti di rilevamento satellitare, di lettura, registrazione ed elaborazione dei dati rilevati, assieme all'elaborazione di specifici algoritmi di applicazione, può rappresentare in altre parole un'interessante prospettiva di crescita e competitività per il nostro sistema territoriale.

Abbiamo già qualche primo esempio applicativo nella sperimentazione di polizze parametriche per il prato e pascolo. Prodotti "poveri" che abbisognano di strumenti semplici, dinamici e automatizzati, per dare risposte a eventi climatici rovinosi (siccità o eccesso di pioggia non più indennizzabili con fondi pubblici attraverso interventi ex post). L'introduzione di valori parametrici come gli Standard Value rappresenta, al pari di un semplice tablet che geolocalizza e data una foto o guida la rilevazione in campo di un operatore, un esempio di semplificazione dei processi amministrativi oggi troppo farraginosi e non più consoni.

La vera sfida passa però attraverso l'applicazione dei big data, che possiamo e dobbiamo raccogliere e utilizzare informatizzando a monte i processi produttivi. Parliamo insomma della cosiddetta agricoltura 4.0 e del suo impatto sia sui processi produttivi sia sui controlli e le certificazioni.

Tornando al concetto iniziale di agricoltura quale

elemento di resilienza, è corretto pensare che l'attacco è la miglior difesa. L'agricoltore non deve solo difendersi, ma essere in grado di affrontare e superare nuove sfide. Molte sono le certificazioni che si sono sviluppate nelle diverse aree economiche nel mondo, Global, CB, BSI, ecc. sono state concepite spesso in un'ottica di protezione di mercati interni, quasi come un elemento di chiusura verso potenziali concorrenti, sia in termini produttivi sia di distribuzione. Si tratta di processi di certificazione che impongono, tutti, severi processi di verifica, costose registrazioni, analisi, compilazioni di dossier; in altre parole, oneri per i produttori, ormai indispensabili per poter stare nel mercato. Questi processi, con l'aiuto dei big data, potrebbero registrare importanti semplificazioni, da tradurre in potenziali competitività. Ecco delinearsi dunque le vere sfide che strutture come Fondazione Bruno Kessler, Università di Trento, Fondazione Edmund Mach e Trentino

digitale, in collaborazione con le nostre organizzazioni dei produttori, potrebbero affrontare prendendo spunto dalla dinamicità che il sistema di Gestione del Rischio sta cercando di introdurre nel comparto agricolo.

C'è infine un altro aspetto legato alla Gestione del Rischio, che supera la sfera agricola e si proietta, come già detto all'inizio, in termini generali nei comparti economici piuttosto che sociali. La proposta di un'assicurazione sul Covid-19 per gli agricoltori attivata da Asnacodi Italia sta sperimentando le nuove frontiere delle polizze a consumo, strumento interessante che comincia a diffondersi, ad esempio, tra le nuove generazioni per coperture assicurative dedicate e aggiuntive come RC auto o assicurazioni per viaggi.

A partire da questi esempi possiamo pensare alla definizione di uno strumento di tutela in risposta agli eventi catastrofici (pensiamo ad esempio a Vaia) che, di nuovo, si stanno manifestando in modo sempre più intenso e frequente. In questo ambito con Mipaaf e Asnacodi Italia stiamo proponendo e sperimentando una polizza catastrofale obbligatoria legata agli aiuti PAC, che si potrebbe poi estendere in termini generali ad amministrazioni locali e altri settori economici.

Nuove occasioni per nuove opportunità di crescita, insomma, da cogliere con entusiasmo e fiducia verso il futuro.



# Risk management, il modello trentino

di **Romano Masé**, dirigente generale Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste della Provincia Autonoma di Trento

L'agricoltura nei principali dizionari è definita come «l'arte e la pratica di coltivare il suolo allo scopo di ottenerne prodotti per l'alimentazione umana e animale, e anche altri prodotti utili o addirittura indispensabili».

Da questa definizione emerge subito che, a differenza di altre attività umane, l'agricoltore è, da sempre, chiamato necessariamente a confrontarsi con "il suolo" e con tutti i fattori che condizionano il possibile raggiungimento dell'obiettivo di "ottenere prodotti per l'alimentazione umana e animale". L'agricoltore lavora sotto il cielo e la sua attività è per definizione "a rischio": fattori come le siccità, le alluvioni, il gelo, le fitopatie e gli attacchi parassitari, da sempre hanno pesantemente condizionato la possibilità di trarre reddito dalla coltivazione del suolo e dall'allevamento del bestiame, attività fortemente legate alla terra e al ciclo delle stagioni. A questi fattori tradizionali, se ne sono aggiunti di nuovi, legati ai cambiamenti climatici in atto e all'incidenza delle dinamiche di mercato, che, con la globalizzazione, hanno assunto una valenza sempre più impattante e reso ancor più esposta l'agricoltura, in particolare quella di montagna.

Tutto questo impone un approccio orientato alla competitività, alla qualità, alla sostenibilità, ma anche un approccio di sistema, costruito anche sui valori della solidarietà e delle mutualità e rende assolutamente strategica e imprescindibile,

a tutti i livelli, una strutturata e visionaria Gestione del Rischio e un'articolata azione di risk management. Una gestione che sappia accompagnare gli agricoltori, che li sappia supportare, ma che sia in grado anche di farli crescere e di farli evolvere per restare all'avanguardia rispetto alle opportunità che il sistema regolamentare europeo e nazionale offrono.

Questo è quanto il Consorzio di Difesa Trentino – Co.Di.Pr.A. – è riuscito e riesce a garantire, nell'ambito di un lungo percorso non sempre facile, ma che, in particolare negli ultimi anni, ha rappresentato un modello di riferimento in termini di efficienza e di capacità innovativa per l'intero sistema Paese. Un riferimento sicuro e affidabile anche nell'ambito di un rapporto di forte collaborazione istituzionale e di stimolo nei confronti della Pubblica Amministrazione, sempre rispettoso degli spazi di autonomia e dei ruoli.

La Comunità Europea ha inserito fra le misure con carattere di priorità quella della Gestione del Rischio (GDR), prevedendo l'estensione delle garanzie dello strumento assicurativo e della nuova misura dei fondi di mutualità, che possono coprire anche le drastiche riduzioni di reddito subite dall'agricoltore. Rispetto a questo scenario, la nostra risposta deve allora orientarsi verso il potenziamento delle garanzie e degli strumenti, con una necessaria capacità di condividere soluzioni tecnologiche per rendere sostenibili e facilitati nella loro applicazione questi strumenti complessi.

Sincronizzazione dei dati, georeferenziazione delle colture, informatizzazione dei dati meteo e satellitari nonché delle informazioni agronomiche devono evolvere verso un sistema integrato, sincronizzato e digitalizzato, nell'ambito del quale la Gestione del Rischio, riferita a quella parte di rischio economico che è condiviso (fondi di mutualità) o trasferito a terzi soggetti (assicurazioni), è parte di un approccio integrato. Solo addivenendo a questo approccio sarà possibile, tra l'altro, descrivere facilmente i risultati economici delle nostre imprese agricole, strutturare le politiche agronomiche, nonché indirizzare gli investimenti, anche in azioni di difesa attiva. Sarà, inoltre, possibile fare in modo che tutti i player della filiera che operano per la valorizzazione dei risultati delle nostre imprese – dalle attività in campo fino a quelle di sbocco sul mercato – possano sfruttare le opportunità della digitalizzazione a supporto delle decisioni e per l'efficiamento e la competitività delle imprese.

Nell'ambito di questi nuovi scenari, Co.Di.Pr.A. rappresenta uno dei punti di forza del "sistema" agricolo trentino, accanto al "sistema" cooperativo diffuso, al "sistema" produttivo organizzato, alla presenza di un centro di eccellenza sui fronti della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione, come la Fondazione Edmund Mach.

L'agricoltura resterà anche per il prossimo futuro un'attività strategica ed essenziale per la sopravvivenza dell'uomo sul nostro pianeta, ma l'uomo, e anche l'uomo agricoltore, sarà chiamato a mettere in campo una grande capacità di resilienza, di adattamento e di rapida innovazione.

L'agricoltura e gli agricoltori trentini, oggi ancor più di ieri, contano su un Consorzio di difesa che, nell'ambito di uno stretto e sinergico rapporto con le istituzioni, li aiuti e li accompagni ad affrontare le crescenti difficoltà connesse a cambiamenti climatici e a cambiamenti di mercato, ma che li aiuti anche a rivedere, ove necessario, approcci culturali e colturali consuetudinari.

Auguri per questo quarantacinquesimo compleanno! Quarantacinque anni sono tanti, si tratta già di un bel percorso; ma a 45 anni si è ancora molto giovani, pieni di energia, di passione e di voglia di fare per l'agricoltura trentina.



Futuro



# La Gestione del Rischio nella PAC

di **Angelo Frascarelli**, professore Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia

La possibilità di utilizzare le risorse comunitarie per sovvenzionare misure a copertura del rischio di perdite economiche, causate da avversità atmosferiche e da epizootie o malattie delle piante o infestazioni parassitarie fino ai rischi di mercato, ha avuto inizio nel 2010.

Per molti anni il principale obiettivo della PAC (Politica Agricola Comune) è stato quello di garantire i redditi degli agricoltori mediante una serie di misure di stabilizzazione dei mercati e dei prezzi. La Gestione del Rischio si presentava soprattutto sotto forma di interventi ex post nei comparti agricoli colpiti da calamità naturali oppure di contributi agli agricoltori che stipulavano assicurazioni agevolate, autorizzate dall'UE sotto forma di aiuti di Stato.

A partire dal 2010, le riforme della PAC hanno visto l'introduzione degli strumenti di Gestione del Rischio, attraverso:

- la riforma dei pagamenti diretti, introdotta dall'Health check della PAC (articolo 68, Reg. 73/2009);
- la riforma dell'Ocm ortofrutta (Reg. 1182/2007), entrata in vigore nel 2008, confermata nel nuovo Reg. 1308/2013;
- la riforma dell'Ocm vino (Reg. 479/2008), entrata in vigore nel 2009, confermata nel nuovo Reg. 1308/2013;
- la nuova PAC 2014-2020 che inserisce la Gestione del Rischio all'interno della Politica di Sviluppo Rurale (Reg. 1305/2013).

La PAC 2014-2020 affida un ruolo ancora più importante agli strumenti di Gestione del Rischio, con finalità più ampie e maggiori dotazioni finanziarie rispetto al periodo precedente. Le novità sono due: l'ampliamento degli strumenti e

il finanziamento nell'ambito del Secondo Pilastro della PAC.

In questo quadro, le misure di Gestione del Rischio nella PAC concedono un sostegno agli agricoltori per un numero più ampio di eventi: avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, epizootie, emergenze ambientali e perdite di reddito.

Dunque, la Gestione del Rischio si occupa non solamente delle calamità naturali, ma anche dell'assicurazione dei prezzi e dei mercati, quindi dei redditi. Per coprire i suddetti rischi, la PAC prevede un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi (assicurazioni agevolate) e ai fondi comuni (fondi di mutualizzazione). Lo stanziamento delle risorse per la Gestione dei Rischi è inserito nell'ambito di due strumenti della nuova PAC (Tabella 1):

- nelle misure di mercato, ovvero nell'Ocm unica, precisamente nel settore vitivinicolo e dell'ortofrutta;
- nel Secondo Pilastro della PAC, quindi nei Programmi di sviluppo rurale (PSR).

Di conseguenza, la Gestione del Rischio non è stata più finanziata nell'ambito dei pagamenti diretti (articolo 68 del Reg. 73/2009), come è avvenuto nella PAC 2010-2014 (Tabella 1).

**Tabella 1 – Strumenti di Gestione del Rischio, SGR, nella PAC: confronto 2010-2014 e 2015-2020**

Strumenti della PAC	2010-2014	2015-2020
Pagamenti diretti	Articolo 68: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.	-
Misure di mercato	Ocm vino e Ocm ortofrutta: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.	Ocm vino e Ocm ortofrutta: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.
Sviluppo rurale		Tre misure dei PSR: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione; 3. strumento di stabilizzazione del reddito.

- fondi di mutualizzazione per le epizootie e le fitopatie e per le emergenze ambientali (art. 38);
- strumento di stabilizzazione del reddito (art. 39).

Il sistema di Gestione del Rischio in agricoltura è attualmente normato dal Regolamento UE 2393/2017 (Regolamento Omnibus), il quale ha introdotto un altro strumento che è l'IST (Strumenti di stabilizzazione del reddito settoriale) e che ha praticamente modificato il Regolamento UE 1305/2013, cioè quello che ha disciplinato la Politica di Sviluppo Rurale (Secondo Pilastro) nella programmazione 2014-2020. Le risorse destinate al Sistema di Gestione del Rischio in realtà sono previste pure nel Regolamento UE 1308/2013. Infatti, nelle prime fasi della programmazione sono state utilizzate anche quelle del Primo Pilastro, in particolare nell'ambito dell'Ocm (Organizzazioni Comuni di Mercato) vitivinicola e ortofrutta, permettendo di raggiungere un'agevolazione massima del 50%. Poi, con l'introduzione del Regolamento Omnibus, che consente di ricevere contributi fino a un massimo del 70% (e quindi più conveniente per l'agricoltore), il Sistema di

La vera novità, come si è detto, è l'inserimento degli strumenti della Gestione del Rischio, nel Secondo Pilastro della PAC; infatti, nel Reg. 1305/2013 (art. 36) relativo al sostegno allo sviluppo rurale sono previste tre specifiche misure che gli Stati membri possono inserire nei PSR 2014-2020 (Tabella 2):

- assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante (art. 37);

Tabella 2 – Gli strumenti di Gestione del Rischio nel Secondo Pilastro della PAC

Misura	Beneficiari	Pagamenti e massimali
Misura 17.1 - Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	Agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante contro le perdite economiche causate da avversità atmosferiche e da epizoozie o fitopatie o infestazioni parassitarie.</li> <li>- Le assicurazioni agevolate sono relative a perdite superiori al 30% della produzione media dell'agricoltore.</li> <li>- Contributo pubblico massimo: 65% del premio assicurativo.</li> </ul>
Misura 17.2 - Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	Agricoltori, fondi mutualistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il fondo di mutualizzazione eroga agli agricoltori affiliati pagamenti compensativi in caso di perdite economiche dovute ad epizoozie, fitopatie e incidenti ambientali.</li> <li>- Contributo pubblico massimo: 65% delle spese amministrative di costituzione del fondo di mutualizzazione e 65% degli importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori.</li> </ul>
Misura 17.3 - Strumento di stabilizzazione del reddito	Agricoltori, fondi mutualistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indennizzi agli agricoltori in caso di perdite di reddito maggiori del 30% del reddito medio annuo del singolo.</li> <li>- Gli indennizzi versati agli agricoltori dal fondo di mutualizzazione non possono superare il 70% della perdita di reddito.</li> <li>- Contributo pubblico massimo: 65% degli importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori.</li> </ul>

Gestione del Rischio del Primo Pilastro è stato progressivamente accantonato. Infine, una certa quantità di risorse viene destinata agli strumenti di Gestione del Rischio in seguito all'emissione del D.Lgs 102/2004, tramite cui le risorse nazionali vengono dedicate a polizze agevolate per tre ambiti:

- polizze sperimentali;
- strutture o impianti produttivi (per le strutture si tratta di impianti di difesa attiva, come impianti di irrigazione antigelo, reti anti-insetto ecc; per impianti produttivi si fa riferimento all'impianto inteso come impianto arboreo/arbustivo);

- smaltimento carcasse (vi è la possibilità per un agricoltore di coprire i costi di smaltimento dell'animale, indipendentemente dalla causa di morte).

Riassumendo, quando si parla di Gestione del Rischio si fa riferimento a tre strumenti:

- polizze assicurative;
- IST (strumenti di stabilizzazione del reddito) e IST (strumenti di stabilizzazione del reddito settoriali);
- fondi di mutualità.

## La PAC post 2020

L'11 dicembre 2019 la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha presentato la comunicazione sul *Green Deal* (Commissione europea, 2019), un documento che delinea un ambizioso quadro di interventi finalizzato a rendere, entro il 2050, la società europea neutrale rispetto alle emissioni di gas serra. In questo modo viene aggiornato il Quadro europeo 2030 per il clima e l'ambiente (che prevedeva la riduzione delle emissioni del 40% rispetto al 1990). Il documento include molteplici interventi che coinvolgono tutte le componenti economiche e sociali e in particolare i settori dell'energia, della produzione industriale, della mobilità e dell'agricoltura.

La PAC è direttamente chiamata in causa dal *Green Deal* attraverso due nuovi principi: da un lato, la proposta di riforma della PAC per il periodo 2021-2027 stabilisce l'obbligo per i Paesi membri di mostrare chiaramente come le scelte dei propri Piani Strategici Nazionali possano soddisfare l'ambizione di un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista della salvaguardia ambientale e della lotta al cambiamento climatico (art. 92 della proposta); dall'altro, la stessa comunicazione sul *Green Deal* pone l'enfasi sulla necessità che i Piani Strategici Nazionali riflettano in pieno le ambizioni del *Green Deal*, della strategia *Farm to Fork* e della strategia sulla biodiversità. Aggiungendo, poi, la necessità che i piani siano valutati sulla base di robusti criteri ambientali e climatici.

I piani strategici, quindi, devono rispondere anche alla nuova strategia *Farm to Fork* per un sistema agro-alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (Commissione europea, 2020). Tale strategia propone numerose azioni e ambiziosi impegni per il raggiungimento di cinque principali obiettivi generali entro il 2030:

- garantire la sostenibilità della produzione alimentare;
- stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio e dei servizi di ristorazione;
- promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani, riducendo le perdite e gli sprechi alimentari;
- favorire la transizione mediante ricerca, innovazione, tecnologia, investimenti, consulenza e condivisione di dati e conoscenze,
- garantire sicurezza di approvvigionamento alimentare.

L'ultima importante strategia alla quale la PAC deve rispondere è quella sulla biodiversità per il 2030.

Data l'importanza che svolgono gli agricoltori nel preservare la biodiversità, nella nuova PAC saranno previsti maggiori impegni per preservarla ma anche una maggiore remunerazione dei loro servizi ambientali. Quindi, attraverso il *Green Deal*, con particolare riferimento alle strategie *Farm to Fork* e Biodiversità, gli Stati membri potranno combinare gli ambiziosi obiettivi ambientali con la futura PAC.

## L'UE approva la PAC 2021 e 2022

Una volta ogni sette anni l'Unione Europea decide il suo futuro bilancio a lungo termine, il quadro finanziario pluriennale (QFP) e in base a quanto stabilito si procede a una riforma della PAC.

L'insediamento del nuovo Parlamento europeo, a seguito delle elezioni avvenute nel 2019 e il ritardo dell'entrata in carica della nuova Commissione europea avvenuta il primo dicembre 2019, insieme ai tempi necessari all'approvazione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, hanno portato all'approvazione di un regolamento transitorio che proroga di due anni l'applicazione delle attuali regole della PAC, fino al 31 dicembre 2022: Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce le norme della PAC per il periodo transitorio 2021 e 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 28 dicembre 2020. Di conseguenza, la nuova PAC entrerà in vigore dal primo gennaio 2023.

Il Reg. 2020/2220 mira a fornire certezza e continuità nella concessione del sostegno agli agricoltori europei per il 2021 e il 2022 tramite l'estensione dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e gli adattamenti di alcune norme per traghettare la PAC fino all'istituzione del nuovo sistema. Di fatto, avremo una PAC biennale che prosegue e adatta le regole attuali per i primi due anni della programmazione finanziaria 2021-2027.

Questo regolamento prevede che:

- gli attuali pagamenti diretti si utilizzeranno anche per la

domanda della PAC 2021 e 2022, così anche gli attuali titoli che tuttavia possono essere soggetti alla convergenza;

- il sostegno alle Ocm vitivinicolo, ortofrutticolo, olio di oliva e apicoltura proseguono anche nel 2021 e 2022;
- le misure della Politica di Sviluppo Rurale saranno valide anche nel 2021 e 2022; i PSR potranno aprire nuovi bandi e nuovi impegni agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica e benessere animale;
- alla dotazione ordinaria dei fondi FEASR, nei PSR 2021-2022 si aggiungono le risorse del programma *Next Generation Eu* che rappresentano la più importante novità che anticipa gli obiettivi climatici e ambientali del futuro, dichiarati dal *Green Deal* europeo, della nuova Strategia sulla biodiversità e della nuova strategia *Farm to Fork*.

Gli strumenti di Gestione del Rischio attualmente in vigore permarranno anche nel biennio PAC 2021-2022, con una novità per ciò che riguarda i fondi di mutualità e gli IST (strumenti di stabilizzazione del reddito).

Il Reg. 2020/2020 prevede che lo Stato membro può attivare il sostegno in seguito al calo del 20% del reddito o della produzione (e non il 30% come attualmente). Questo per facilitare l'accesso alle compensazioni per gravi riduzioni del reddito e per perdite causate da eventi climatici avversi, focolai di malattie animali o vegetali o infestazioni di parassiti, in allineamento a quanto già previsto con il Regolamento Omnibus.

## Il futuro della Gestione del Rischio: la PAC 2023-2027

La PAC 2014-2020 ha affidato un ruolo importante alla Gestione del Rischio, inserendo gli strumenti nel Secondo Pilastro della PAC, quindi nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). La futura Gestione del Rischio è quindi legata al futuro della Politica di Sviluppo Rurale nella nuova PAC. Nella nuova PAC 2023-2027, la Politica di Sviluppo Rurale mantiene un posto di rilievo dal punto di vista strategico. Ciononostante, il taglio del budget della PAC colpisce in modo più rilevante lo sviluppo rurale rispetto ai pagamenti diretti e alle Ocm (Organizzazioni

Comuni di Mercato). Le proposte di regolamento, pubblicate il primo giugno 2018 dalla Commissione europea, stabiliscono per l'Italia una dotazione complessiva del FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale), il fondo che finanzia la politica di sviluppo rurale, di 8.892 milioni di euro a prezzi correnti, secondo una omogenea ripartizione annuale (Tabella 3). Le dotazioni del FEASR, per l'Italia, passano da 10,4 miliardi di euro per il settennio 2014-2020 a 8,9 miliardi di euro per il settennio 2021-2027, con un taglio del 14,7%.

Tabella 3 – Ripartizione annuale del sostegno per lo sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 (milioni di euro, prezzi correnti)

Anno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
<b>Italia</b>	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	8.892
<b>Totale EU-27</b>	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	78.613

Fonte: allegato IX della proposta di regolamento della Commissione europea

Con la proposta sulla riforma del giugno 2018, la Commissione europea ha presentato un modello di governance della PAC del tutto nuovo rispetto al passato, più flessibile e orientato ai risultati, con meno regole di dettaglio e più attenzione alle performance, dando agli Stati membri maggiore libertà d'azione, ma anche maggiore responsabilità.

La proposta della Commissione europea sulla PAC successiva al 2020 è incentrata su un *New Delivery Model*

che dovrà favorire il passaggio da una PAC orientata alle conformità (*compliance-oriented*) a una PAC orientata ai risultati (*result-oriented*).

In ciascuno Stato membro, tale modello si tradurrà in un Piano Strategico Nazionale per la PAC che riguarderà la gestione dei pagamenti diretti, dei pagamenti settoriali (attualmente nell'Ocm unica) e dello sviluppo rurale e quindi anche la Gestione del Rischio.

## Flessibilità tra pilastri

Gli Stati membri, entro il primo agosto 2020, possono decidere di trasferire fino al 15% degli importi del loro massimale per i pagamenti diretti alla loro dotazione per lo sviluppo rurale (FEASR) e viceversa. In altre parole, l'Italia potrebbe decidere di aumentare le dotazioni dello sviluppo rurale, trasferendo risorse dai pagamenti diretti. Questa scelta è molto improbabile che venga adottata in Italia.

Per quanto riguarda la Gestione del Rischio vi sarà la possibilità da parte degli Stati membri di destinare una percentuale dei pagamenti diretti (fino all'1%) alla costituzione di strumenti di Gestione del Rischio (ad esempio un fondo di mutualizzazione) da attivare per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori a seguito di calamità di carattere catastofale.

## Tre obiettivi generali e nove obiettivi specifici

Le proposte presentate dalla Commissione prevedono che la Politica di Sviluppo Rurale sia imperniata su tre obiettivi generali e nove obiettivi specifici integrati con il Primo Pilastro. Si tratta di una trasformazione sostanziale rispetto all'attuale struttura, definita per il periodo di programmazione 2014-2020, caratterizzata invece da sei Priorità e diciotto Focus Area. I tre obiettivi generali sono: promuovere un'agricoltura intelligente, resiliente e diversificata, rafforzare la tutela

dell'ambiente e clima e rinvigorire il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

A loro volta, i tre obiettivi generali sono declinati in nove obiettivi specifici, che focalizzano l'attenzione sui seguenti aspetti: la competitività delle imprese e i rapporti di filiera, la mitigazione dei cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile ambientale e la tutela del paesaggio, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale (Figura 1).

Figura 1 - La nuova struttura della Politica di Sviluppo Rurale 2021-2027

TRE OBIETTIVI GENERALI	NOVE OBIETTIVI SPECIFICI
<ol style="list-style-type: none"><li>1. Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare.</li><li>2. Rafforzare la protezione ambientale e l'azione per il clima che contribuisce agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE.</li><li>3. Rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.</li></ol>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Sostenere reddito e resilienza sostenibili su tutto il territorio dell'UE (a sostegno della sicurezza alimentare).</li><li>2. Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione sulla ricerca, tecnologia e digitalizzazione.</li><li>3. Migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera.</li><li>4. Contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici nonché alle energie sostenibili.</li><li>5. Promuovere lo sviluppo sostenibile e una gestione efficiente delle risorse naturali quali acqua, suolo e aria.</li><li>6. Proteggere le biodiversità e migliorare i servizi ecosistemici e preservare habitat e paesaggi.</li><li>7. Attrarre nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo di attività nelle aree rurali.</li><li>8. Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali (inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile).</li><li>9. Migliorare la risposta dell'agricoltura UE alle esigenze della società su cibo e salute, tra cui alimenti sicuri, cibi sostenibili e nutrienti, rifiuti alimentari e benessere animale.</li></ol>

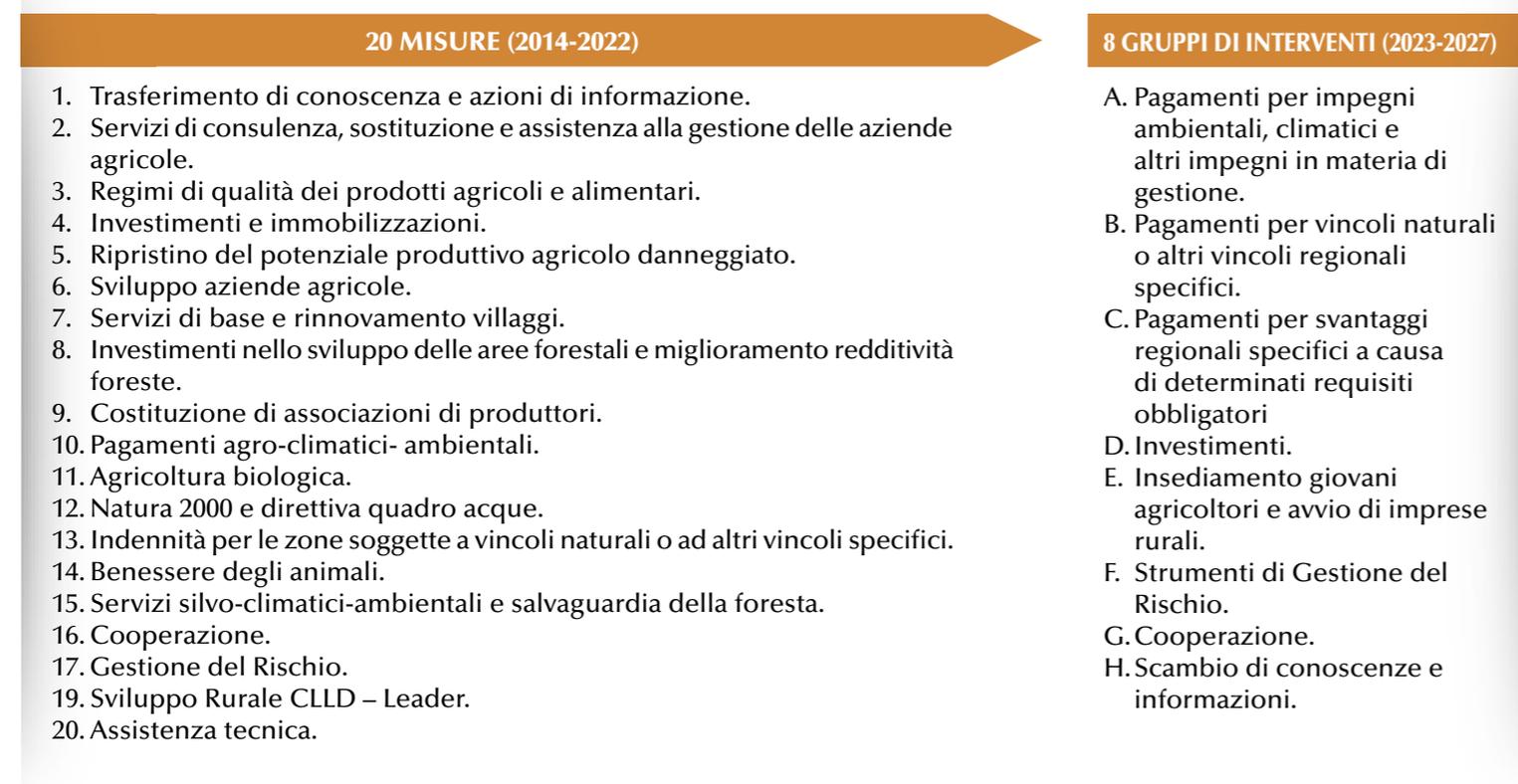
## Da venti misure a otto gruppi di interventi

La nuova programmazione dello sviluppo rurale 2021-2027 prevede una significativa riduzione del numero di misure. Si passa, infatti, dalle attuali venti misure e circa settanta sotto-misure e tipologie di operazioni previste nella programmazione 2014-2020, a otto gruppi di interventi previsti nella

nuova programmazione 2021-2027 (Figura 2). Gli otto gruppi di intervento dovranno basarsi sui nove obiettivi specifici della PAC.

La scelta della riduzione delle misure nasce dalla volontà dell'UE di snellire per il futuro l'impalcatura normativa

Figura 2 - Confronto programmazione 2014-2022 e 2023-2027



spostando l'attenzione invece sui risultati e sull'efficacia. Gli Stati membri dovrebbero essere quindi più liberi di decidere come conseguire al meglio gli obiettivi comuni, rispondendo al contempo alle esigenze specifiche dei loro agricoltori, delle loro comunità rurali e della società nel suo insieme.

In questi mesi i singoli Stati membri stanno lavorando all'impostazione del Piano Strategico Nazionale.

La definizione delle strategie di intervento richiede preliminarmente l'analisi del contesto di riferimento, che si concretizza nelle analisi *Swot* (*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats*) volte proprio a sintetizzare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce, e l'individuazione dei principali fabbisogni su cui si ritiene che la PAC debba intervenire (Figura 3).

Figura 3 - Dai nove obiettivi della PAC agli otto Gruppi di intervento per lo sviluppo rurale





## **Interventi proposti per la Gestione del Rischio**

La nuova programmazione 2023-2027 conferma l'attuale architettura degli strumenti di Gestione del Rischio. Gli Stati membri, infatti, possono concedere un sostegno al fine di promuovere strumenti di Gestione del Rischio che aiutino gli agricoltori a gestire i rischi di produzione e di mercato connessi alla loro attività agricola, sotto forma di:

- contributi finanziari per premi di assicurazione;
- contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione, compresi i costi amministrativi di costituzione.

In linea con le novità introdotte dal Regolamento Omnibus, il sostegno è stabilito a un tasso massimo del 70% dei costi ammissibili ed è garantito per la copertura in seguito al calo del 20% del reddito o della produzione.



Paolo De Castro

Parlamentare europeo

**Ci sono le condizioni adeguate a far sì che l'Unione Europea continui a investire sulla Gestione del Rischio anche nei prossimi anni?**

Sì, è uno degli elementi rilevanti che andrà rafforzato, come è già stato fatto nel Regolamento Transitorio estendendo anche ai fondi mutualistici la possibilità dell'aumento dal 20 al 30% della percentuale di reddito medio in cui poter intervenire; questo era già stato fatto nel Regolamento Omnibus per le assicurazioni e il Regolamento Transitorio lo ha esteso anche ai fondi mutualistici ma molto più si potrà e si dovrà fare in futuro. Ci aspettiamo, nel lungo periodo, una PAC degli anni futuri che dedichi una bella fetta degli aiuti diretti alla Gestione del Rischio, promozione e strumenti di mercato: questa è la mia immagine della PAC del futuro.

**Perché allora solo l'Italia la sta utilizzando in maniera importante?**

Stiamo utilizzando in maniera importante la parte dedicata alle assicurazioni perché, come la Spagna e in parte la Francia, abbiamo una tradizione. Altri Paesi europei hanno altri sistemi e quindi è chiaro che dipende dalle abitudini e dalle modalità con cui si interviene e anche dalla tipologia di agricoltura. Nel Sud dell'Europa siamo più ortofrutticoli e c'è più vigneto, quindi questa abitudine nasce da un'esperienza sulla gestione delle calamità naturali, per esempio la grandine, cosa che invece i Paesi del Nord Europa non hanno mai conosciuto, non sanno cosa sia, poiché hanno prevalentemente

pascoli, producono carne e latte. Si tratta quindi di esperienze diverse da quelle che si hanno al Sud.

**Ma il Sud dell'Italia con l'ortofrutta si assicura poco, come mai?**

È un discorso interno, non dipende dall'Europa, dipende dai costi. Stiamo cercando di affrontare questo problema aumentando la contribuzione europea. Bisogna però sottolineare che questa modalità va assolutamente diffusa, deve essere culturale ed è anche legata al fatto che nel Sud ci sono poche Organizzazioni dei Produttori e questo è sintomo di una scarsa propensione all'organizzazione nel Sud Italia rispetto al Nord.

Le Ocm al Nord funzionano, mentre al Sud si hanno pochissime Organizzazioni dei Produttori e si sfruttano poco questi strumenti aggregativi dell'Unione Europea.

**Come strumenti continueremo con le assicurazioni o ci sarà qualcosa di nuovo?**

L'offerta per gli strumenti di Gestione del Rischio verrà ampliata, ci potranno essere vari interventi anche attraverso Ocm più sofisticate, intervenendo sui ritiri dei prodotti, sugli aiuti specifici di mercato quando si verificano condizioni di abbassamento di prezzo dovuti a pandemie, a malattie ma anche a cambiamenti climatici.

Quindi immagino un aumento di strumenti in futuro anche se le assicurazioni rimarranno sempre importanti.

Parlamentare europeo



Herbert Dorfmann

**Perché l'Italia utilizza in modo così importante la politica di Gestione del Rischio?**

La Gestione del Rischio è un elemento importante della politica agricola poiché dà stabilità economica e finanziaria all'azienda. In agricoltura, spesso, molte aziende non hanno la possibilità, negli anni, di accumulare liquidità per mettersi al riparo da annate caratterizzate da scarsi profitti. Per garantire una sostenibilità economica è importante avere un'assicurazione che tuteli dai casi eccezionali e permetta una Gestione del Rischio finanziario.

**È giustificato un sostegno pubblico del 70%?**

Diversi Stati utilizzano i fondi per i pagamenti a ettaro mentre l'Italia ha deciso di intervenire in modo significativo anche sulla Gestione del Rischio. Infatti, se la Gestione del Rischio in agricoltura non ha un sostegno pubblico importante non è sostenibile, l'agricoltore non riesce a utilizzarlo e quindi per renderlo accessibile a tutti serve comunque un sostegno significativo come quello che stiamo utilizzando.

**Perché altri Paesi non lo utilizzano in modo così importante come l'Italia?**

Per ragioni storiche l'Italia è sempre stata un Paese che ha avuto produzioni agricole molto esposte al rischio: colture intensive, ortofrutta, vino e quindi più soggette rispetto alle grandi commodity dei terreni arativi. Inoltre, anche la struttura dell'agricoltura è un po' differente: tante aziende sono a

conduzione familiare, piccole, con alta intensità a ettaro e quindi la Gestione del Rischio è legata a questo spaziamiento. Se per esempio ho un'azienda di 100 ettari, in caso di grandine, ho una certa dispersione del rischio, invece, le aziende di pochi ettari, non hanno reddito. L'Italia, un po' come la Spagna, ha questa struttura ad alta intensità, soprattutto per l'ortofrutta, quindi la Gestione del Rischio è più necessaria rispetto a terreni arativi o a prati permanente.

**Oltre alle assicurazioni agevolate e i fondi di mutualità che stanno partendo, dal punto di vista dell'UE, si pensa anche ad altri strumenti?**

Per adesso no, per adesso l'impianto è abbastanza consolidato e lascia al produttore la libertà di scelta tra contratto assicurativo, fondi mutualistici, stabilizzazione del reddito, un impianto abbastanza sviluppato. È più importante fare in modo che tali strumenti siano più uniformemente utilizzati nell'Unione Europea, visto che ora sono concentrati in pochi Paesi.





## Mauro Serra Bellini

Dirigente ufficio gestione crisi in agricoltura, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**I fondi mutualistici stanno iniziando a crescere in diversi ambiti, secondo la sua esperienza quale sarà la loro destinazione finale? Quali sarebbero i desiderata del Ministero? E per gli agricoltori?**

L'attivazione, con il Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura 2019, dei fondi di mutualizzazione previsti dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN), ha offerto (siamo ormai al terzo anno di applicazione) una grossa opportunità agli agricoltori italiani, che in forma solidaristica, con il sostegno di considerevoli contributi UE e nazionali (fino al 70% del costo di adesione ai fondi), sono oggi nelle condizioni operative di poter attivare due strumenti complementari alle polizze assicurative, rappresentati dai fondi di mutualizzazione contro i rischi climatici e sanitari e dai fondi IST, per la stabilizzazione dei redditi settoriali. In qualità di Autorità di Gestione del PSRN, il Ministero delle politiche agricole ha già dato il via libera a otto fondi, di cui quattro per rischi sanitari (due fitopatie, uno fitopatie seminativi e uno fitopatie uva) e quattro IST settoriali (due latte, uno mela e uno ortofrutta) e sta autorizzando a operare diversi altri fondi e soggetti gestori che hanno presentato domanda. Ricordo che l'Italia è tra i pochi Paesi ad aver attivato la sottomisura 17.3 (fondi IST) e sta facendo da apripista, grazie alla sua consolidata esperienza nella Gestione dei Rischi agricoli, per lo sviluppo di questi strumenti innovativi in altri Paesi partner. La Gestione dei Rischi in agricoltura rappresenta ormai un fattore strategico per il settore primario, anche alla luce dei

significativi effetti negativi dei cambiamenti climatici e dei ricorrenti fenomeni di volatilità dei prezzi. Con l'ampliamento del kit di strumenti a disposizione delle aziende ci attendiamo, oltre a una più ampia copertura in termini di soggetti coinvolti, una maggiore diffusione della cultura della prevenzione dei rischi stessi. Gli agricoltori avranno modo di valutare e misurare l'importanza dei fondi, grazie anche al prezioso impegno a supporto delle aziende svolto dagli Organismi di difesa, dalle Organizzazioni dei produttori e da consorzi e associazioni, realtà, tutte, promotrici di numerose iniziative in sinergia con il sistema pubblico e privato.

**L'introduzione dello Standard Value o Rese a livello nazionale quali vantaggi potrebbe apportare al sistema assicurativo e all'agricoltore?**

Gli Standard Value, introdotti con il Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura 2021, rappresentano una forte semplificazione nell'applicazione della Misura 17 del PSRN relativa alla Gestione dei Rischi in agricoltura. Costituiscono, ai fini del sostegno, l'elemento di verifica della produzione media storica dichiarata dall'agricoltore per la sottoscrizione di polizze assicurative e per l'adesione a fondi di mutualizzazione, secondo le regole dell'UE. La principale novità, rispetto al passato, consiste nel fatto che tutte le polizze con valore verificato con lo Standard Value (si tratta di fatto di un'asticella di confronto) non subiscono riduzioni di premi e contributi e non richiedono l'esibizione e la conservazione della



documentazione probatoria, difficile da produrre date le innumerevoli fattispecie operative delle aziende agricole, ad esempio cedono i loro prodotti a cooperative e altri soggetti, ricorrono all'autoconsumo e alle vendite dirette, introducono nuovi impianti ecc. L'introduzione di questo elemento di controllo consente lo snellimento degli adempimenti burocratici in capo ai beneficiari, la migliore e più fluida gestione dei controlli e la velocizzazione del pagamento del sostegno agli agricoltori. Riteniamo che lo snellimento delle procedure amministrative possa aumentare l'adesione degli agricoltori agli strumenti di Gestione dei Rischi, consentendo anche di superare le asimmetrie territoriali, oggi sfavorevoli alle imprese del Sud Italia, e di migliorare l'operatività delle compagnie assicurative che, con la diluizione dei rischi, garantita da una platea più ampia di aziende, potranno migliorare i rapporti di equilibrio finanziari correlati alle polizze agricole.



## Giuseppe Blasi

Capo Dipartimento politiche europee e internazionali dello sviluppo rurale,  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

### Qual è la situazione del dibattito sulla PAC post 2020?

Il nostro Paese sta vivendo una fase cruciale, nei prossimi mesi saremo chiamati a fare delle scelte determinanti per il futuro dell'Italia. Occorre pianificare come utilizzare una quantità di risorse molto importanti, non solo per il settore agricolo ma per tutti i settori produttivi. Abbiamo a disposizione all'incirca 50 miliardi di euro provenienti dalla Politica Agricola Comune e dal cofinanziamento nazionale e più di 200 miliardi di euro di risorse provenienti da *Next Generation UE* che auspichiamo dedichi, tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo spazio che merita all'agricoltura e in particolare a tutti gli interventi strutturali maggiormente orientati al sostegno al processo di transizione verde del settore. Il Mipaaf nell'abito del PNRR ha presentato una proposta molto importante sul tema della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che punta al potenziamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) come struttura informatica, definita da un recente DPCM approvato alla fine dell'anno, di interesse strategico nazionale ma soprattutto punta all'integrazione delle Banche Dati senza la quale non è possibile parlare di agricoltura di precisione, di servizi alle imprese e di consulenza aziendale di qualità.

### Quale Gestione del Rischio avremo all'interno della nuova PAC?

Per quanto riguarda quest'ultima c'è un'importantissima novità: l'Europa considera la consulenza

fondamentale per accompagnare il sistema produttivo agricolo-zootecnico, nel processo di transizione che porta a una maggior sostenibilità di tutti i processi produttivi. La strategia *Farm to Fork* conferma la consulenza come una delle misure fondamentali da inserire nel futuro Piano Strategico Nazionale per la PAC. Fino a oggi però, soprattutto per problemi di carattere amministrativo, la consulenza non ha avuto lo spazio che meritava. Per quanto riguarda la riforma siamo nel vivo del dibattito di condivisione delle politiche per utilizzare al meglio le risorse. Sulla PAC l'accordo sarà chiuso entro maggio/giugno e l'impianto approvato a ottobre 2020 ci porta importanti conferme, come il consolidamento di tutte le misure di Gestione del Rischio, tra le quali le assicurazioni agevolate, ma anche importanti novità come la possibilità di far partire il fondo di mutualizzazione che garantisce un reddito certo alle imprese di fronte a eventi catastrofici. Un fondo di questo genere deve avere una sua delimitazione e demarcazione e quindi il Ministero dovrà definire le caratteristiche degli eventi catastrofici in modo tale che questo strumento entri in sinergia con il sistema delle assicurazioni agevolate, che rimarrà in vigore e verrà potenziato e rafforzato dal fondo mutualistico, così da rendere il sistema sostenibile anche a livello finanziario. In questo momento siamo fortemente impegnati nell'avvio di due cantieri paralleli: il primo è quello dell'esigenza di dare continuità, in questi due anni 2021-2022 di proroga, alla programmazione 2014-2020 risolvendo il sistema delle assicurazioni

agevolate dando certezza finanziaria. L'elemento di rilancio più significativo è quello che deve condurre alla definizione del Piano Strategico della PAC e dovrà essere presentato alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2021 e in questo contesto saremo chiamati a confrontarci su come modificare, integrare e migliorare gli strumenti a disposizione. In questo quadro si potrà contare sullo strumento innovativo del fondo di mutualizzazione, aumentando però il contributo messo a disposizione,

poiché a oggi costituisce l'1% dei pagamenti diretti; l'obiettivo è quello quindi di portarlo almeno al 3%. Questo renderebbe significativo l'impianto del contributo e potenzierebbe gli altri attuali strumenti che sono in massima parte riconducibili al sistema delle assicurazioni agevolate in modo tale da mettere in atto, per la prima volta, quelle sinergie tra il sistema delle assicurazioni agevolate e il sistema di Gestione del Rischio che supportano l'impresa e le altre misure della programmazione comunitaria. Negli ultimi anni si è cercato di creare queste sinergie, ma non è ancora stato raggiunto l'effetto sperato e cioè quello di rendere migliore il merito creditizio di un'impresa che si rivolge al sistema bancario per realizzare un investimento. L'integrazione degli strumenti è quindi fondamentale già da tempo e si auspica che con il Piano Strategico sarà raggiunta, creando una nuova integrazione delle misure inserite che dovranno essere realizzate, rendendo così più sinergiche le scelte delle Regioni e raggiungendo un'efficacia maggiore degli strumenti a disposizione. L'auspicio è di lavorare alla definizione di politiche che siano all'altezza delle aspettative perché la Gestione del Rischio, tenendo conto delle difficoltà delle imprese e degli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, è il tema dei temi.





## Camillo Zaccarini Bonelli

Dirigente responsabile Ismea

### Rischi in agricoltura: quali risposte di protezione si aspettano le imprese?

Nel settore dei rischi in agricoltura emerge la necessità di dare nuove risposte: gli strumenti tradizionali di Gestione del Rischio non sembrano sufficienti e neppure le politiche di incentivazione e di sostegno ai redditi che sono alla base della politica agricola fin dalla sua origine. Servono interventi più selettivi rispetto alle filiere produttive agricole, risposte più mirate alle necessità di tali filiere e non più risposte per tutti ma non efficienti. Ancora oggi a livello europeo, mediamente, il 20% delle aziende agricole subisce cali di reddito maggiori del 30% del reddito medio storico e un'azienda su quattro va in sofferenza per cali drastici di reddito. Questo rende necessari gli strumenti di Gestione del Rischio e Ismea lavora proprio per proporre di nuovi.

### Quale ruolo vuole giocare Ismea nel supporto alla sperimentazione e alla spinta all'innovazione?

Ismea a livello statutario ha un ruolo ufficiale come ente che segue e supporta il Ministero sulle politiche assicurative e di Gestione del Rischio. Inoltre, è depositario di un fondo di riassicurazione pubblico che gestisce direttamente per sperimentare nuovi prodotti e coprire il rischio delle altre nuove polizze. La strumentazione potrebbe avere un nuovo ruolo ancora più attivo nel mercato assicurativo agevolato con un nuovo strumento che stiamo proponendo anche a livello europeo: un Fondo Mutualistico Catastrofale di primo livello, un fondo di ingresso nel

sistema, cioè uno strumento che obbligatoriamente coinvolga tutte le aziende che percepiscono pagamenti diretti della PAC. Il principio è che qualunque azienda che percepisce aiuti comunitari debba essere più resiliente, obiettivo anche del *Green Deal*, uno strumento che porta a una maggiore resilienza perché tutte le imprese hanno una copertura, ancorché parziale, minima ma sufficiente a superare casi estremi di eventi catastrofali, intendendo per eventi catastrofali siccità, alluvione e gelo. Questi colpiscono ogni anno le aziende italiane e producono danni superiori, in media, a mezzo miliardo di euro l'anno che difficilmente oggi sono risarcibili. L'attuale sistema assicurativo si prende carico di questi rischi solo per una piccola quota e ha la possibilità di coprire solo un decimo di tale fabbisogno, così come i fondi ex post del Fondo di Solidarietà Nazionale sono limitati. Tutto questo spinge Ismea ad avere un ruolo nel lanciare questo nuovo Fondo per tutte le 700mila aziende beneficianti del Primo Pilastro della PAC e allargarlo anche oltre, qualora vengano introdotti meccanismi redistributivi del pagamento diretto che facciano entrare a bordo del Primo Pilastro anche le imprese che a oggi non hanno titoli o che non hanno pagamenti diretti e non potrebbero partecipare al fondo catastrofe.

### Ismea punta sempre all'innovazione negli strumenti di Gestione del Rischio. Quali strumenti intravede su cui punterà Ismea oltre alla polizza catastrofe?

C'è un progetto legato al tema catastrofe ma

riferito alla riassicurazione che rappresenta un primo strato della piramide degli interventi ai quali stiamo pensando. Il primo livello è il Fondo Mutualistico Catastrofale, il secondo livello sono le assicurazioni e il terzo livello è il fondo di riassicurazione. Con il terzo livello si vuole garantire una maggiore e migliore copertura che risponda al fabbisogno delle imprese assicurative di riassicurarsi. È un progetto che mira a migliorare anche l'analisi dei dati degli eventi catastrofali perché a oggi manca totalmente un sistema condiviso informativo. Stiamo proponendo di dotare la Banca Dati Rischi di Ismea di nuove

informazioni riferite ai rischi territoriali attraverso la messa a fattor comune di più banche dati, che provengono sia dal sistema satellitare ma anche da altre fonti informative come la Protezione Civile, con cui lavoriamo per avere in tempo reale delle i dati sui rischi e sugli eventi di carattere naturale, e quindi arricchirle in senso informativo, poiché il dato consente di pianificare e gestire ed è la grande novità su cui investiamo. Lavorando con la Protezione Civile dotiamo il settore agricolo di un meccanismo all'avanguardia con tecnologie che oggi utilizza per le calamità naturali.





## Gabriele Papa Pagliardini

Direttore generale Agea

**Agea ha un grande ruolo nella politica di Gestione del Rischio. Si parla sempre più sovente di digitalizzazione e semplificazione: quali novità sono in cantiere per il futuro?**

La digitalizzazione consentirà di agevolare la vita degli agricoltori. Stiamo quindi lavorando a progetti fortemente innovativi che è stato possibile avviare compiutamente anche in relazione alle innovazioni tecnologiche che sono intervenute e che consentiranno di sfruttare tali tecnologie: tutta la parte degli algoritmi, l'intelligenza artificiale ecc., che sono il presupposto sul quale noi riusciamo a realizzare questo livello di innovazione. Prima di tutto stiamo lavorando per realizzare una nuova carta dei suoli. Il patrimonio informativo è straordinario, siamo in possesso da moltissimi anni di foto aeree storizzate e oggi abbiamo la possibilità di applicare le tecniche della fotointerpretazione semiautomatica alle foto aeree che facciamo; lo abbiamo già fatto in due regioni, che sono state completamente fotointerpretate e la prospettiva è quella di estendere queste tecniche a tutto il territorio nazionale, in modo da predisporre una carta dei suoli che consenta una mappatura oggettiva della realtà del suolo rispetto alla quale sarà possibile poi integrare le informazioni territoriali con vari *layer* che si sovrappongono. Il risultato è una cartina dell'Italia che consente di leggere la realtà del suolo per quelle che sono le colture presenti. Con questa metodologia e con i dati di monitoraggio riusciamo a leggere il suolo e non solo quello agricolo. Tutto questo apporta

benefici anche alla Gestione del Rischio dando una continuità delle informazioni (ogni cinque giorni) che consentono di rilevare fenomeni agricoli: ciclo fenologico colturale, il livello di fertilizzazione del suolo e la qualità della crescita vegetativa. Incrociando il monitoraggio satellitare Copernicus con le fotointerpretazioni aeree abbiamo quindi dati da utilizzare anche per le assicurazioni agevolate e così vengono stratificate informazioni come, ad esempio, le previsioni agrometeorologiche.

**Come migliorare le relazioni tra Agea, agricoltori, Consorzi di difesa e compagnie di assicurazione? Agea svolgerà un ruolo attivo nella gestione dei dati?**

Questo riguarda il tema della semplificazione. Noi miglioriamo i rapporti restituendo le informazioni che abbiamo. Se le tecnologie ci pongono nelle condizioni di ottenere le informazioni e le mettiamo a disposizione dei soggetti attivi sulla filiera, ragioniamo su informazioni coincidenti che non sono amministrative ma sono la realtà oggettiva del suolo. L'effetto del Covid-19 ha spinto a mettere in campo interrelazioni con i consorzi, i CAA e gli agricoltori stessi in quanto abbiamo costruito una scrivania virtuale; un luogo dove si scambia documentazione digitalizzata e avvengono le verifiche e i controlli. Tutto ciò che ha riguardato i controlli in contraddittorio, a seguito di scostamenti tra dati risultanti dalla domanda e quelli delle polizze, è stato fatto attraverso questo meccanismo. Vorremmo però allargarlo a tutta la documentazione, non solo per superare le

criticità ma per gestire la domanda. L'innovazione che abbiamo introdotto, utilizzando lo spazio dei controlli che la Commissione ha avviato con le norme Covid, e quindi grazie al meccanismo delle Geofototaggate e della scrivania virtuale, ha portato a surrogare i controlli in campo agevolando la vita dell'agricoltore. L'ulteriore incremento dei valori standard e calcolo parametrico del contributo sono due elementi scaturiti dalle esperienze che sono state fatte in questa programmazione, che ha portato a delle soluzioni che possiamo valorizzare anche per il futuro, superando la parte dei decreti prezzi e delle *benchmark* che prima erano un problema. Questo semplifica i rapporti tra Agea, agricoltori Consorzi di difesa e compagnie di assicurazione perché tutti possiedono gli stessi dati.





## Luciano Pilati

Professore Dipartimento di Economia e Management Università di Trento

**La Gestione del Rischio è sempre più una fucina di innovazione e sperimentazione, in questo ambito si inseriscono anche l'impiego di indici innovativi per costituire e testare nuove polizze parametriche. Quali sono gli aspetti salienti da tenere in considerazione?**

Il mondo delle parametriche è interessante e complesso. Certamente è necessaria una precisazione, le polizze assicurative hanno un costo che risente di molteplici fattori: costo di transazione, stipula, valutazione indennizzo, ecc. Partendo proprio da questo concetto è nato un filone di studi che mira a ridurre questo costo, specialmente per determinati ambiti di lavoro. Una soluzione già sperimentata e concretizzata nel corso degli anni è il contratto d'area che si caratterizza per non essere legato al singolo agricoltore ma a un gruppo di imprenditori agricoli trattati come singola unità in quanto praticano la propria attività all'interno di una determinata area omogenea. Una tipologia di soluzione che ha trovato la sua concreta applicazione anche in Trentino con le attività di Co.Di.Pr.A., basti pensare ai Fondi Mutualistici Cantine e Cooperative, tutti strumenti di Gestione del Rischio che hanno necessitato di studi e sperimentazioni. Nel corso dell'evoluzione di questi strumenti sono entrate in gioco le polizze parametriche, anch'esse non necessariamente legate al singolo assicurato ma a indici asettici. Esempio calzante è la Polizza Prato Pascolo sviluppata da Co.Di.Pr.A. o la polizza dedicata al mondo apistico che è basata su logiche convenzionali di determinazione del danno.

**Quali potrebbero essere gli ambiti, i vantaggi e gli svantaggi di questi particolari strumenti di Gestione del Rischio?**

È importante sottolineare come le polizze parametriche funzionino solo quando sono individuabili e spendibili variabili ben definite e quantificabili, ma soprattutto riconoscibili dall'assicurato. Aspetto quindi imprescindibile per la buona riuscita di queste soluzioni è catturare la fiducia degli assicurati anche su tali strumenti.

Le polizze parametriche per il momento hanno trovato una loro collocazione ben precisa in alcuni ristretti ambiti, ma possono essere oggetto di ulteriore sviluppo. Infatti, per una loro corretta implementazione, non deve essere sottovalutata la scelta dell'ambito di applicazione e certamente, a mio avviso, le polizze parametriche non possono essere legate a mondi produttivi in cui la qualità rappresenta il valore aggiunto. Alla base della riuscita di una tipologia di polizza particolare come quella parametrica, ma possiamo estenderlo a concetto generale, resta la necessità di sperimentare, testare e simulare. Solo così si riescono a valutare in maniera congrua e coerente i risultati che soluzioni innovative possono dare al mondo agricolo.

**Quale sfida vede nel futuro della Gestione del Rischio?**

Sono molte le sfide che il nostro mondo deve e dovrà affrontare sin da ora e nei prossimi anni: digitalizzazione e semplificazione, solo per citarne alcune. Indubbiamente serviranno ricerca



e sperimentazione integrata, questo anche per le possibili soluzioni legate allo strumento catastrofale trasversale, allo studio, che potrebbe trovare risposte per alcune tipologie di danno, ad esempio l'alluvione, proprio in una polizza parametrica di area, sfruttando altresì le potenzialità della digitalizzazione. Un'altra sfida che questo particolare settore dell'economia agricola deve intraprendere è quella del legame tra le assicurazioni e la transizione ecologica. Un tema sino a ora non dibattuto ma che può trovare logiche di competitività per la nascita di "polizze ambientali". Un ruolo che l'agricoltura gioca a favore dell'ambiente e che deve trovare risposte anche nel mondo della Gestione del Rischio, magari slegandosi dal mero concetto di danno materiale e avvicinandosi a parametri ambientali. Un cambiamento che potrebbe portare rinnovato interesse verso il mondo assicurativo. In questo anche la futura Politica Agricola Comune può dare risposte, ma è tempo di agire perché gli epocali cambiamenti che stiamo vivendo richiedono necessariamente un cambio di passo e una rinnovata attenzione.



## Samuele Trestini

Professore Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali Università degli Studi di Padova

### **I fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito sono un'arma in più a disposizione del mondo agricolo?**

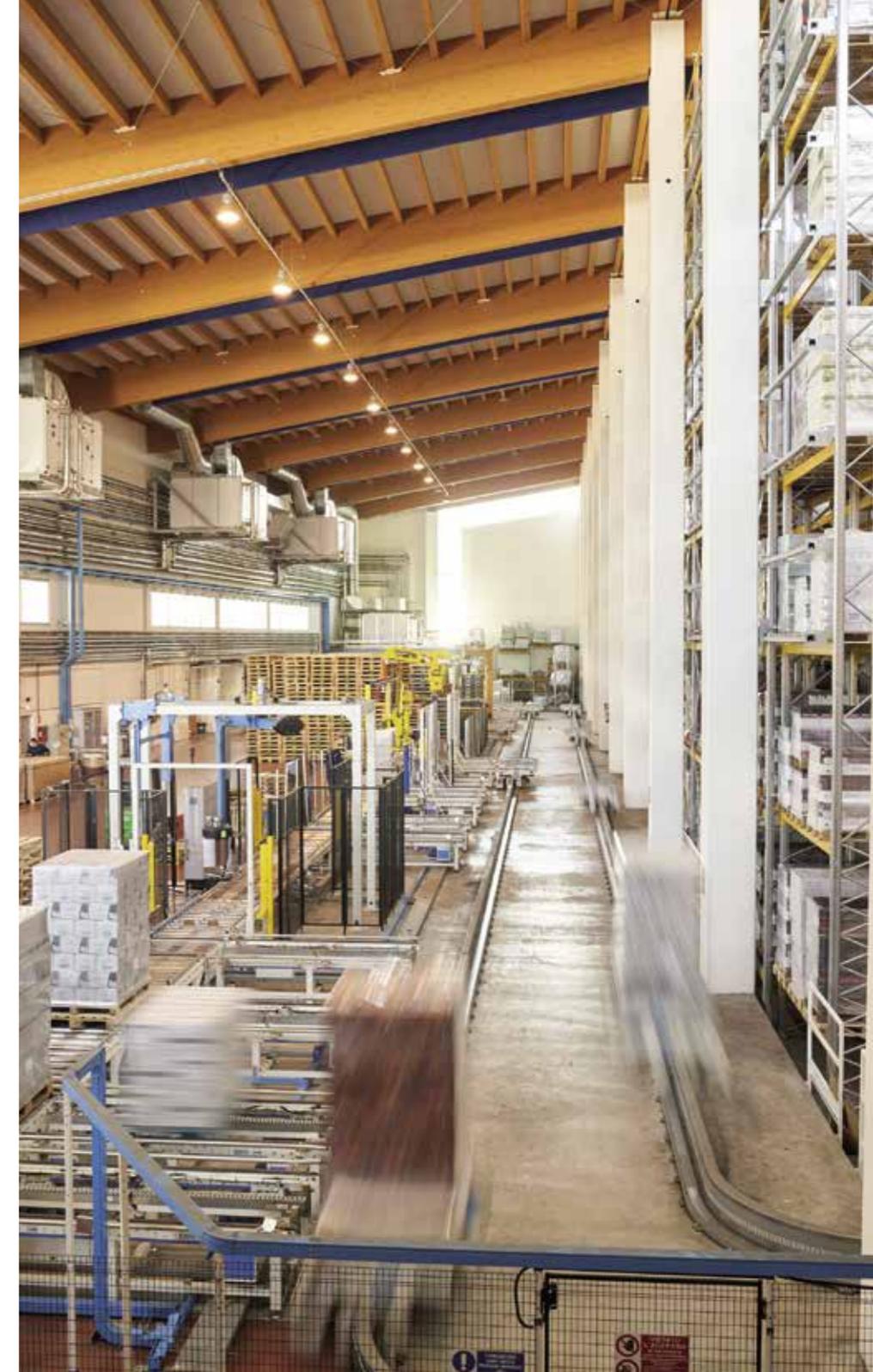
Sì, sono un'arma che potenzialmente può risolvere il mondo agricolo ma attualmente il problema è l'accessibilità a questo strumento. Siamo ancora a un livello di applicazione che lo rende una potenzialità. Sia per i fondi di mutualità legati alle rese sia per gli strumenti di stabilizzazione dei redditi, l'Italia ha pensato a un volume di risorse finanziarie che ne permettesse l'avvio, perché di fatto l'obiettivo di questa programmazione non era quello di consentire che questi strumenti fossero ampiamente a disposizione di tutti gli agricoltori. Abbiamo sperimentato e avviato i fondi di mutualità che potranno essere un'arma per gli agricoltori in un'ottica di garanzia di miglioramento della resilienza delle imprese. Lo smantellamento di molte delle politiche che garantivano stabilità economica richiede, d'altra parte, l'introduzione di strumenti che controbilancino l'aumentato rischio di prezzo degli ultimi anni e di fondi di mutualità per la stabilizzazione dei redditi che possono essere applicati diffusamente e accessibili a una vasta platea di imprese. Questo li rende uno strumento che aumenta la resilienza. Ma potrebbero anche avere altri effetti complementari poiché offrono alle imprese l'opportunità di introdurre, anche dove non è presente un bilancio aziendale, degli strumenti che tengano traccia delle loro prestazioni economiche. Inoltre, se si standardizzassero nella modalità di applicazione potrebbero anche essere uno strumento che facilita

sia la valutazione degli investimenti sia l'accessibilità al credito. Le condizioni per cui si abbia successo sono l'accessibilità, l'applicazione su un orizzonte temporale sufficientemente lungo e le dotazioni finanziarie. In definitiva è uno strumento che ha la potenzialità di essere una nuova politica di stabilizzazione dei prezzi efficace.

### **La ricerca universitaria che ruolo può avere nella loro definizione e nel supportare i Confindes, con riferimento, in particolare, agli studi di pricing e di corretta strutturazione territoriale?**

La disciplina della ricerca nell'ambito dell'economia agraria ha il pregio di aver dimestichezza con le specificità del settore agricolo e quindi di leggere approfonditamente o applicare in modo rigoroso un'analisi delle prestazioni economiche delle imprese e di permettere un'analisi del profilo di rischio, della dinamica dei redditi e quindi dell'applicazione dell'analisi di pricing che è rigoroso e coerente con le indicazioni regolamentari. Un quesito importante è la questione della struttura territoriale: abbiamo dei primi segnali di fondi che nascono in contesti e territori fertili per l'associazionismo. Ne è esempio l'azione di Co.Di.Pr.A. che ha agito da catalizzatore rispetto allo sviluppo dei fondi di mutualità. L'idea che tali strumenti si diffondano con successo su un territorio più ampio pone quesiti sulla scala territoriale che dovrebbero avere, soprattutto per gestire la sistematicità del rischio che caratterizza l'elemento principale di rischio di questi fondi: ovvero

il prezzo. Un approccio di progettazione dovrebbe essere multilivello e tener conto dei tre elementi fondamentali che determinano il rischio a carico del fondo: la produzione, cioè il prodotto per il quale stabilizziamo il reddito, che ha un proprio profilo di rischio, i territori e quindi uno stesso prodotto realizzato anche in territori diversi che ha profili di rischio diversi e l'istituzione intesa come forma o organizzazione delle imprese. Il profilo istituzionale del soggetto gestore influenza in modo rilevante anche il profilo di rischio. Ma su questo si è indagato poco perché il profilo istituzionale del soggetto gestore è abbastanza omogeneo per i primi fondi di mutualità che si sono sviluppati, ma il fatto che si siano sviluppati in collegamento alla cooperazione e insieme al Consorzio di Trento fa capire come questa forma di organizzazione, come istituto, ha catalizzato e favorito lo sviluppo dei fondi. Per espanderli bisogna partire dalla consapevolezza che, in questo momento, non tutte le imprese sono organizzate ed ecco quindi la prossima sfida di Co.Di.Pr.A.: la capacità di creare relazioni anche con le imprese non organizzate in strutture cooperative, che in Italia rappresentano una fetta importante del sistema produttivo.





## Fabian Capitanio

Professore Dipartimento di Economia e Politica e Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II

### **Climate change e fluttuazione dei mercati, che risposte di protezione delle imprese ci si aspetta dalla Gestione del Rischio?**

Il primo punto nodale è rappresentato da un passaggio epocale: dalla Gestione del Rischio passiamo alla gestione dell'incertezza che, anche dal punto di vista metodologico, va affrontata in modo diverso, in quanto elemento diverso. Il rischio è riconducibile all'analisi di una struttura probabilistica che si ricava dagli andamenti osservati nel passato e la lettura dei dati in serie storica ci consentono di associare una probabilità di accadimento agli eventi. Quando si entra nel campo dell'incertezza non si ha più questa conoscenza sulla distribuzione di probabilità degli eventi ed è molto più complicato fare previsioni. Ne consegue un impatto anche sui metodi di analisi, molto più complicati, e sul paradigma dell'intervento pubblico che necessariamente dovrà essere cambiato. Da anni teorizzo, per esempio, il concetto di polizza catastrofale obbligatoria che dovrebbe avere una duplice funzione: come primo aspetto allargare e diversificare, quanto più possibile dal punto di vista culturale e geografico, il pool degli assicurati e quindi il trasferimento a terzi del rischio aziendale in agricoltura ma, non meno importante, accrescere la leva finanziaria dell'intervento pubblico rispetto ai danni catastrofali che saranno sempre più frequenti e pesanti da gestire dal punto di vista economico. Il perseguimento di questo percorso deve però essere accompagnato dall'eliminazione dell'errore teorico e metodologico di identificare

la polizza assicurativa con la Gestione del Rischio, che ha caratterizzato l'intervento pubblico in tale ambito negli ultimi venti anni. La Gestione del Rischio significa tante cose: gestione del credito, crisi di mercato e anticipazione, tra i tanti aspetti. In queste tante dimensioni, le assicurazioni hanno un ambito di intervento definito e importante ma non riescono a coprire a 360 gradi la Gestione del Rischio dell'impresa agricola.

### **Come diffondere gli strumenti della Gestione del Rischio in tutta Italia, soprattutto al Sud?**

Per quanto riguarda la diffusione della Gestione del Rischio al Sud, sono due gli aspetti critici da considerare: il primo è il mancato funzionamento delle organizzazioni degli agricoltori nel Centro-Sud perché, la quasi totalità del mercato assicurativo è gestito da Consorzi di difesa quindi, nel momento in cui manca questo braccio operativo si hanno grandi problemi di incontro tra domanda e offerta. L'altro aspetto chiave è dato dal fatto che l'attuale offerta assicurativa non incontra l'interesse della domanda delle aziende del Sud. Per le ragioni appena introdotte, ovvero la maggiore capacità di interlocuzione dei Consorzi di difesa e di tutte le organizzazioni territoriali, le polizze assicurative tradizionali sono state costruite e sviluppate sulle esigenze di queste realtà. Il territorio meridionale non ha avuto altrettanto supporto dalla sua rappresentanza sindacale-politica rispetto a quelle che sono le peculiarità e le esigenze del rischio. Banalizzando, non ha molto

senso parlare di grandine e gelate al Sud laddove non grandina e non gela mai, oppure di proporre gli stessi schemi assicurativi per colture che hanno profili di rischio completamente diversi; gli agrumi non possono utilizzare gli stessi strumenti utilizzati per le mele. Una polizza catastrofale obbligatoria, in questo senso, potrebbe aiutare la diffusione degli strumenti di Gestione del Rischio nel Sud perché accrescerebbe la conoscenza rispetto ai rischi specifici (*adverse selection*).

### **I fondi mutualistici stanno iniziando a crescere in diversi ambiti, secondo la sua esperienza quale sarà la loro destinazione finale?**

L'aspetto importante del fondo mutualistico è migliorare la gestione delle crisi di mercato in quanto target privilegiato di questo tipo di strumenti; a mio parere, però, l'aspetto più significativo, e spesso sottovalutato, è quello di creare uno strumento che permetta un'interlocuzione migliore con le banche da parte delle aziende agricole.

Il fondo mutualistico prevede una capitalizzazione iniziale che deve essere gestita come tesoreria da un istituto di credito, generando così una serie di percorsi virtuosi che permetteranno di avvicinare il rapporto banca impresa che in agricoltura è molto complicato. Inoltre, consentirà anche l'accantonamento, ricordando l'esperienza canadese del *Net Income Stabilization Account*, NISA, con il quale si accantonano delle risorse sulle quali l'autorità pubblica concede degli sgravi e degli interessi positivi

maggiorati, così che gli agricoltori dispongano di un salvadanaio da utilizzare nel momento del bisogno. In Italia tutto questo è realistico, ma sconteremo evidentemente un divario temporale tra le diverse realtà territoriali. Un grande tema da affrontare in maniera ineludibile è quello della divulgazione. Sono ancora troppi gli agronomi, i tecnici e gli agricoltori che non sono a conoscenza dell'esistenza di tali strumenti e questo rappresenta forse il vero fallimento della misura nazionale sperimentata in questa programmazione: la conoscenza cammina sulle spalle degli uomini.





## Andrea Simoni

Segretario generale Fondazione Bruno Kessler

**Le start-up sono diventate le vere fucine di innovazione per i diversi settori del comparto produttivo, anche nel mondo agricolo si sono affacciate numerose nuove aziende innovatrici. Quale ruolo pensa giocheranno per lo sviluppo del comparto primario?**

Sicuramente è necessario fare una premessa: a oggi possiamo dividere le start-up secondo due differenti approcci cioè l'approccio più tipico del mondo anglosassone e quello più connaturato nei Paesi del Sud Europa. Le due tipologie si distinguono per la loro diversa costituzione e maturazione. Le prime, nella fase iniziale, sfruttano fondi da investitori esterni per sviluppare e consolidare soluzioni di alto livello con prodotti che possano reggere nel tempo alla concorrenza e poi nella seconda fase aggrediscono il mercato in maniera strutturata. Le seconde, invece, iniziano fin da subito a confrontarsi con i clienti per fornire soluzioni che però non hanno avuto il tempo di consolidarsi e quindi devono essere specializzate volta per volta in funzione del cliente. Per questo crescono piano piano, a piccoli passi, anche senza l'ausilio di importanti fondi esterni e pur con grandi idee. Dal mio punto di osservazione noto che nel settore agricolo esiste un mix tra questi due approcci che è dovuto alla particolarità del mercato specifico. Infatti, è necessario coniugare le esigenze del piccolo imprenditore agricolo con quelle del comparto e/o di un territorio o, più in generale, con le aziende di grandi dimensioni. Per questo servono start-up che abbraccino i due differenti approcci. Stiamo affrontando una fase in cui i

territori per poter rimanere competitivi dovranno dotarsi di strategie e piani coraggiosi nel campo del green in generale e dell'agrifood in particolare. Si rende quindi necessario portare innovazione spinta sia a livello di modelli sia di tecnologie e in questo le start-up sono indispensabili per rispondere alle esigenze reali degli agricoltori e delle strutture private e pubbliche che compongono il mondo del green.

**Quale ruolo può giocare il Trentino?**

Il nostro territorio è piccolo, coeso e organizzato, tutte caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto come un territorio pilota per testare l'innovazione. Abbiamo la ricerca, un sistema istituzionale che supporta l'innovazione e abbiamo una struttura produttiva di altissimo livello: tutti fattori che ci permettono di ottenere un ruolo di primo ordine a livello nazionale, ma non solo, e che potrà determinare solo ricadute positive. Dobbiamo però dimostrare velocità e rapidità d'azione perché l'evoluzione tecnologica, in questa nuova rivoluzione industriale, è molto più rapida rispetto alle precedenti. Co.Di.Pr.A., in questo contesto, ha avuto e ha un ruolo importante di attivatore e catalizzatore nei confronti dei temi dell'innovazione e, inoltre, ha il merito di riuscire a creare un legame tra i diversi attori della filiera agricola.

**Queste aziende possono avere un ruolo nello snellire le procedure burocratiche?**

Certamente! Aggiungo, non solo per il settore

agrifood. È necessario, però, che i sistemi informativi siano impostati con concezioni moderne e siano interoperabili per permettere da una parte all'ente pubblico di mantenere il controllo del rispetto delle regole e dall'altra alle aziende di avere un rapporto con il pubblico senza l'attuale burocrazia. Serve quindi un cambio di paradigma per incentivare la trasformazione digitale che significa piattaforme tecnologiche nuove, processi ridefiniti e tempistiche ridotte. Per quanto a mia conoscenza, tutto il mondo agricolo lo sta chiedendo, basti pensare che la digitalizzazione sarà uno dei pilastri cardine della futura Politica Agricola Comune (PAC). Sicuramente le aziende di grandi dimensioni e strutturate sono più pronte a questo cambio di visione, d'altro canto, le imprese piccole devono essere aiutata (magari con un intervento pubblico-privato); in entrambi i casi e per tutti l'obiettivo è unico: sburocratizzare. Come Fondazione Bruno Kessler siamo in prima linea nello sviluppo di progetti per l'innovazione e la trasformazione digitale.





Direttore generale Fondazione Edmund Mach

**Le aziende agricole, le istituzioni e la ricerca sono all'opera per migliorare la sostenibilità, intesa in senso lato ovvero economica, sociale ed ambientale. In questo difficile compito come si inseriscono le potenzialità dell'agricoltura di precisione e intelligenza artificiale in agricoltura?**

Ritengo che l'applicazione delle nuove tecnologie in agricoltura sia una strada imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di una migliore sostenibilità indicati. Sono molti anni che si sta già lavorando per questo ma, in termini di ricadute concrete sulla pratica siamo ancora nelle fasi iniziali, c'è ancora tanto da fare. Se guardiamo alle sfide dell'agricoltura con una prospettiva globale, la prima questione riguarda la crescita demografica. Si prevede che l'incremento della popolazione mondiale richiederà, in un orizzonte di tempo relativamente breve, la capacità di produrre il 70% di calorie in più rispetto a quanto viene fatto oggi. L'agricoltura dovrà quindi essere in grado di far fronte a un incremento molto forte della sua capacità produttiva. Allo stesso tempo altre importantissime questioni quali la necessità di garantire una migliore sostenibilità ambientale, il clima in evoluzione, una disponibilità di acqua che, se manteniamo i tassi di consumo attuale sarà del 40% inferiore alle necessità, e le pressioni sociali ci dicono chiaramente che sono necessarie nuove soluzioni. Tra queste lo sviluppo e l'adozione di nuove tecnologie giocheranno un ruolo importantissimo per sviluppare un'agricoltura più sostenibile ed efficiente. In questi anni, sono stati fatti passi

da gigante in moltissimi ambiti tecnologici quali la robotica, l'intelligenza artificiale e i sistemi di trasmissione delle informazioni. Tutti questi oggi possono trovare un'applicazione anche nel contesto dell'agricoltura. Si tratta quindi di tenere ferma l'attenzione sui bisogni e le esigenze dell'agricoltura del futuro e capire quali sviluppi siano necessari per trarre vantaggio dall'adozione delle nuove tecnologie. Per quanto l'idea comune sia che l'agricoltura è un mondo fortemente legato alle tradizioni, nella realtà lungo tutta la sua storia si è evoluta di pari passo con le tecnologie sviluppate dall'uomo. È quindi un mondo aperto a nuove soluzioni, ma è anche un mondo molto concreto ed esigente e, quindi, selettivo rispetto alla reale creazione di valore aggiunto.

**Quale l'orizzonte temporale per vedere in campo queste tecnologie?**

Molte nuove tecnologie sono già disponibili sul mercato e sono state ampiamente adottate. Altre nuove sono all'opera in fase di test nei campi sperimentali. Quindi si potrebbe dire che tutto questo stia già accadendo oggi. Ma se l'interrogativo è quando vedremo una profonda e radicale trasformazione delle pratiche agricole a seguito dell'applicazione delle nuove tecnologie robotiche e digitali, credo che l'orizzonte sia più nell'ordine dei 10-20 anni e potrà essere anche molto differenziato tra le diverse aree del mondo. Bisogna lavorare ancora molto nella ricerca e nella sperimentazione per realizzare

questi scenari futuristici, senza dimenticare due fattori essenziali e abilitanti che vanno sviluppati in parallelo: la disponibilità di infrastrutture di connettività con adeguata capacità nelle zone agricole e la formazione degli operatori rispetto all'adozione delle nuove tecnologie, a tutto vantaggio peraltro della possibilità di lasciare le attività più pericolose o faticose a robot e intelligenza artificiale, consentendo agli agricoltori di volgere la loro attenzione verso le attività a maggiore valore aggiunto.





## Maria Pertot

Direttrice Centro Agricoltura, Alimenti, Ambiente (C3A)

**Agricoltura, ambiente e alimentazione sono al centro dello sviluppo del nostro territorio, ma non solo. Il mondo dell'istruzione deve affrontare delle sfide per permettere un trasferimento di conoscenza efficace?**

Per il nostro futuro è necessario non perdere di vista due parole chiave: consapevolezza e conoscenza. Due termini che sottendono a due concetti fondamentali per operare scelte mirate, ragionate e al contempo capirne le effettive ricadute. Gli enti di ricerca e le università permettono di creare, sviluppare e scambiare conoscenza per far crescere la comunità, specialmente in un mondo come quello di oggi, dove tutto corre veloce e limita gli approfondimenti. L'apprendimento è diventato più veloce, con la conseguenza che spesso le conoscenze acquisite rimangono superficiali. In questo contesto si inserisce anche l'agricoltura, un settore divenuto fragile nel contesto della globalizzazione e che quindi richiede particolare attenzione. Oltre a ciò, si è inserito un ulteriore elemento di crisi, la pandemia di Covid-19, che ha messo ulteriormente a nudo i punti di debolezza del settore agro-alimentare. Ci attendono momenti probabilmente problematici, ma credo che il mondo agricolo, capace da sempre di affrontare le difficoltà, sarà in grado di cogliere in questo momento anche le opportunità. Partiamo allora dalla necessità di rivalutare il valore competitivo della conoscenza che spesso si è perso. Chi sa, meglio o prima, è messo nelle condizioni di operare le scelte più efficaci. Il mondo della ricerca e l'università, con anche la sua funzione educativa,

giocano un ruolo chiave per garantire la generazione e trasmissione della conoscenza. In momenti come quello che stiamo vivendo, non è solo importante focalizzarsi sugli aspetti della ricerca di base, ma anche concentrarsi su quelli che possano creare maggiore valore aggiunto e potenziale competitivo. Sfida che il mondo accademico e della ricerca ha ben presente e che è pronto ad affrontare. Poi vengono anche le opportunità: ad esempio la pandemia ci ha insegnato che è possibile trasmettere conoscenza anche con il supporto delle nuove tecnologie e in diverse forme. Attenzione, però, qualsiasi sia lo strumento utilizzato o la modalità non bisogna perdere la qualità dei contenuti da trasferire, senza la quale non è possibile creare valore.

**E in che modo sarà possibile sfruttare le potenzialità della ricerca per i diversi attori del comparto?**

In primis è importante evidenziare che deve esserci la partecipazione attiva di tutti gli attori della filiera per ottenere un successo che non rimanga limitato al mondo accademico e permettere una reale ed efficace condivisione trasversale dei risultati della ricerca. Le domande alle quali serve dare una risposta devono essere condivise con tutti gli attori della filiera, e quindi, nel nostro caso, anche e soprattutto con il mondo agricolo. Particolare attenzione va posta a quei temi che possano sfociare in risposte concrete e applicabili sul campo, senza perdere di vista come vorremmo diventare tra 5-10 anni. A ogni azione corrisponde una reazione e dovrà essere chiaro il

risultato che si intende raggiungere. Se la ricerca non appare sufficientemente mirata spesso è perché manca una chiara visione degli obiettivi di sistema da raggiungere. È inoltre necessario fare attenzione a non cadere in una ricerca troppo 'locale' perdendo di vista il ragionamento di più ampio respiro della capacità di fare sistema, mettendo in gioco tutte le competenze in modo sinergico e trasversale. Tutti i componenti hanno un ruolo chiave e devono fare la propria parte; ogni risorsa, anche economica, riveste importanza per raggiungere l'obiettivo finale quando questo è un obiettivo del sistema. Obiettivo che può essere declinato come la ricerca di un benessere globale per tutti, raggiungibile solamente attraverso un sistema interconnesso, organizzato e con una visione di sistema ben definita.





## Dino Zardi

Professore di Fisica dell'Atmosfera Università di Trento

**L'andamento meteorologico da sempre condiziona le scelte del mondo agricolo. Mai come in questi ultimi anni l'agricoltore sente la necessità di conoscere in maniera dettagliata le previsioni meteorologiche. Quali saranno le frontiere della meteorologia per l'agricoltura?**

Se da un lato nel settore primario si sente sempre più sovente parlare di agricoltura di precisione, dall'altro anche il mondo della meteorologia deve necessariamente muoversi verso un approccio sempre più "di precisione". Gli strumenti di osservazione dell'atmosfera, da terra e dallo spazio, a scala globale, si vanno moltiplicando: i Servizi Meteorologici Nazionali, varie Agenzie (NASA, NOAA, ESA, EUMETSAT, ecc.) introducono sempre nuovi strumenti e sistemi. A questi si aggiungono le innumerevoli stazioni meteorologiche gestite da privati, che inserite in reti organizzate possono costituire un formidabile strumento integrativo delle reti istituzionali. Sarà fondamentale raccogliere e usare in maniera intelligente la mole di dati in nostro possesso in modo coordinato con lo scopo finale di redistribuire informazioni valide e con un adeguato grado di affidabilità e precisione, compatibile con le aspettative per lo sviluppo del settore. A tal fine, serve un coinvolgimento attivo da parte di tutti, fornitori del servizio e utenti, per dare risposte concrete a seconda delle diverse esigenze. Basti pensare al fronte temporale delle previsioni meteo, a seconda delle necessità ed esigenze del "cliente" oggi è possibile offrire risposte diversificate:

infatti, a seconda dei fenomeni, con i sistemi di *nowcasting*, basati sulla combinazione di strumenti di telerilevamento (radar meteorologici, sistemi di rilevamento a distanza delle fulminazioni, satelliti, ecc.), reti di stazioni meteorologiche e modelli meteorologici lanciati in tempo reale, è possibile prevedere situazioni in tempo reale, nell'ordine di alcune ore. Dall'altro lato, si stanno facendo strada le previsioni stagionali, per l'anticipazione degli andamenti di massima delle principali variabili (in primis temperatura e precipitazione) nell'arco di un'intera stagione. Poi ci sono le proiezioni climatiche, cioè le stime dell'evoluzione del clima fra 10, 20 e 30 anni. Anche questa è una vera e propria sfida per il settore e potrà anch'essa contribuire al progresso del comparto agricolo.

**Sul fronte climatico stiamo assistendo a un intensificarsi degli eventi estremi, o almeno è la percezione diffusa, la ricerca universitaria come si pone nei confronti di queste evidenze empiriche?**

Stiamo sicuramente vivendo un cambiamento climatico. Per esempio, è evidente l'innalzamento sistematico delle temperature medie, con una serie di conseguenze: variazioni altimetriche delle fasce climatiche ottimali per determinate specie, l'innalzamento della quota media dello zero termico, con una serie di possibili conseguenze sulla statistica delle precipitazioni nevose in bassa quota, e soprattutto la riduzione sistematica dei ghiacciai. Poi i diversi regimi di precipitazione. A parte una naturale

variabilità interannuale, non si notano sistematiche tendenze, né in diminuzione né in aumento, per i totali stagionali. Però le stesse quantità di precipitazione sembrano cadere durante meno eventi che si caratterizzano per essere più intensi. Per le produzioni agricole questo determina una serie di problematiche importanti e assolutamente non trascurabili, specialmente nei nostri territori di montagna. E non solo per le produzioni in sé, ma anche per tutto il sistema agricolo: si pensi ai problemi di erosione dei suoli e del dissesto idrogeologico. Per cercare di essere preparati a queste sempre più cogenti problematiche e a questo irreversibile processo di cambiamento climatico è necessario, come dicevamo, un coordinamento e una condivisione da parte di tutti gli attori della filiera. Certamente la nascita della nuova Agenzia Nazionale Italia Meteo, l'espansione del Centro Meteorologico Europeo (ECMWF), lo sviluppo del Centro di Modellistica Climatica dell'Euregio, ma anche delle nostre realtà territoriali, da Meteotrentino alle fondazioni di ricerca, all'Università potranno giocare un ruolo chiave e in prima linea per portare a termine le idee e le proposte che sino a oggi sono ancora in fase embrionale o di sviluppo. Non dimentichiamo infine i percorsi di studio: la laurea magistrale in Meteorologia Ambientale, proposta in collaborazione dalle Università di Trento e Innsbruck, sta offrendo contenuti importanti, anche specificamente per il settore agricolo. Inoltre, solamente attraverso un percorso partecipato sarà possibile ottenere

risposte adatte alle esigenze del territorio e costruite su misura per tutti i diversi settori che richiedono alla meteorologia servizi completi per pianificare in modo efficiente il proprio lavoro: l'agricoltura in primis, perché conosciamo quanto l'attività sia indiscutibilmente legata agli eventi meteo. Obiettivo finale sarà quello di mettere assieme realtà europee, nazionali e territoriali per ottenere sempre più accurate previsioni meteorologiche e climatiche al servizio della comunità e dei settori produttivi.





Strumenti

# Piano di Gestione del Rischio in Agricoltura (PGRA)

di **Angelo Frascarelli**, Professore Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia

Il PGRA è il provvedimento che disciplina ogni anno l'intero sistema di Gestione del Rischio agevolato dettando le regole di attuazione dei tre strumenti previsti: polizze assicurative, fondi di mutualità e strumenti per la stabilizzazione del reddito (IST). Il sistema di Gestione del Rischio del nostro Paese è agevolato principalmente con risorse comunitarie derivanti dalla Politica di Sviluppo Rurale (Reg. UE 1305/2013): è il caso delle polizze per le produzioni vegetali e del settore zootecnico, fondi di mutualità e strumenti di stabilizzazione del reddito IST. Le polizze sperimentali per le produzioni vegetali, le polizze smaltimento carcasce per il settore zootecnico e le polizze per le strutture sono invece finanziate da risorse nazionali derivanti dal Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN) d.lgs 102/2004.

Il Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura 2021 detta quindi le regole per l'imminente campagna relativamente ai tre strumenti previsti. L'obiettivo di questo nuovo Piano è la semplificazione attraverso l'introduzione dello Standard Value per le polizze vegetali applicabile a tutte le colture ma anche l'ampliamento dei settori per il quale è possibile implementare la stabilizzazione del reddito.

I fondi di mutualità sono attivabili per tutte le colture per le quali è possibile sottoscrivere un contratto assicurativo, per una serie di fitopatie e infestazioni parassitarie, mentre

lo strumento di stabilizzazione del reddito (IST) è attivabile al momento per otto settori, quattro relativi alle produzioni vegetali (frumento duro, olivicoltura, ortofrutta e risicoltura) e quattro relativi alle produzioni animali (avicoltura, latte bovino, latte ovicaprino e suinicoltura).

Per rispondere alla necessità di avere un approccio olistico alla Gestione del Rischio che sia in grado di fornire una visione complessiva di tutte le componenti del rischio, il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (a oggi PGRA) del 2017 ha scelto di ampliare gli strumenti a disposizione attraverso nuove tipologie di polizze assicurative: polizze ricavo e polizze indicizzate (*index based*).



## Assicurazioni agevolate ed evoluzione dei valori assicurati

Le assicurazioni agevolate sono garantite da una misura dei PSRN "Misura 17.1 Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante" che prevede contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante per le perdite causate da avversità atmosferiche, epizootie, fitopatie o infestazioni parassitarie ed emergenze ambientali.

Tali assicurazioni finanziabili coprono le perdite superiori al 20%, (Reg. 2017/2393 "Regolamento Omnibus" porta la soglia dal 30% al 20%) della produzione media dell'agricoltore, calcolata sul triennio precedente o sul quinquennio precedente, escludendo l'anno con la produzione più bassa e quello con la produzione più elevata. Il PGRA 2021 dettaglia le percentuali contributive massime, per le polizze assicurative relative alla produzione vegetale, per ognuna delle sei combinazioni possibili: per le tipologie A, B, C, D, E sarà fino al 70% della spesa ammessa, mentre per la combinazione F ed E-2, il contributo massimo sarà pari al 65%.

In zootecnia lo strumento assicurativo è attivabile per diverse specie allevabili: api, avicoli, bovini da latte e da carne,

bufalini, camelidi, cunicoli, equidi, ovicaprini e suini. Per ogni specie nel PGRA sono individuate le possibili garanzie che vanno dalla copertura dei danni causati da epizootie, alla mancata produzione, alla perdita per abbattimento forzoso. Accanto a queste garanzie ve ne è un'altra che copre i costi per lo smaltimento carcasce indipendentemente dalla causa che abbia generato la morte dell'animale: questa garanzia è finanziata dal Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN) e prevede un contributo fino al 50% del costo assicurativo e non prevede la soglia di danno.

Negli ultimi anni si è verificata una crescita del sistema assicurativo in agricoltura e ciò è dipeso dall'evoluzione positiva del sistema normativo sulle assicurazioni agevolate infatti nell'ultimo decennio i valori assicurati sono cresciuti del 36% (Tabella 4). L'entrata del sistema delle assicurazioni agevolate nell'ambito della PAC ha fornito un quadro di riferimento normativo pluriennale (2010-2014) con certezza sugli stanziamenti dell'UE e anche nazionali. Non a caso, dal 2010 al 2014, i valori hanno registrato una crescita costante, come osservabile dalla Tabella 4.

Tabella 4 – Evoluzione del valore assicurato (milioni di euro)

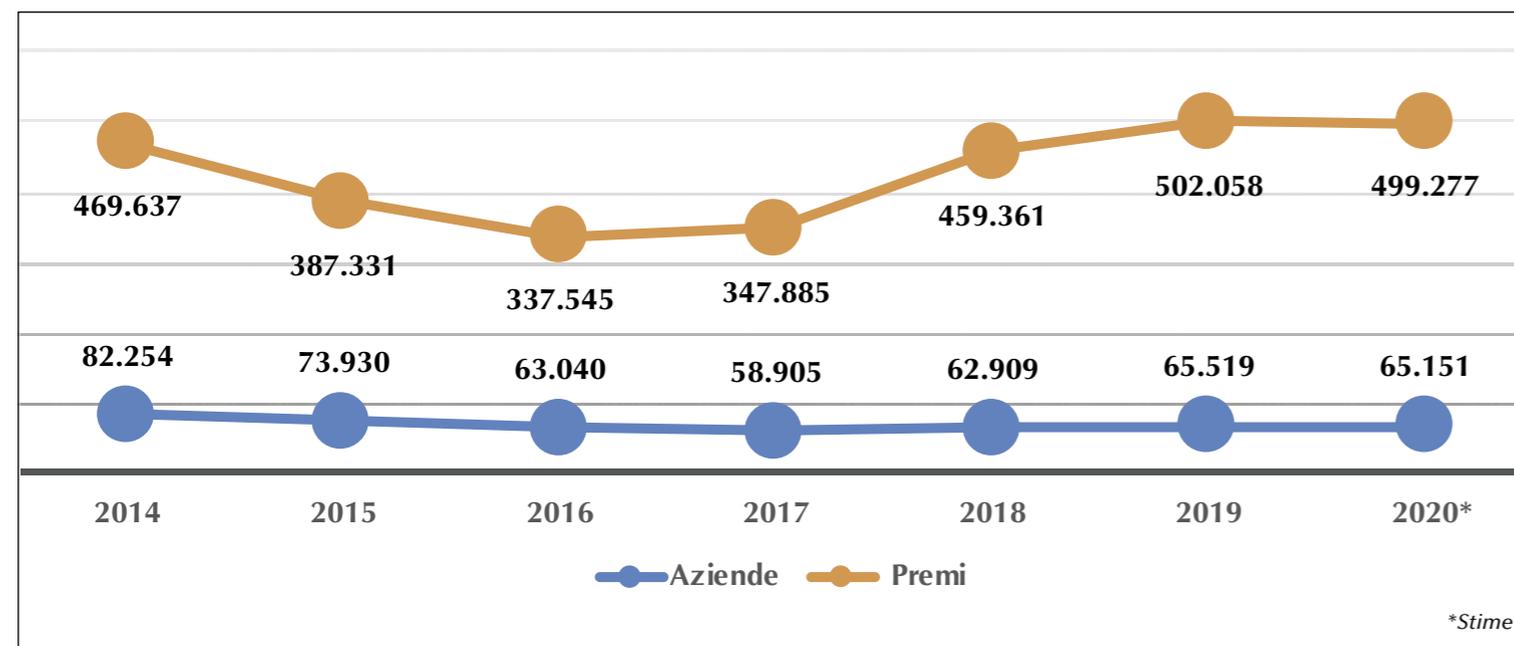
Tipologia	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	Var. % 2019-2020
<b>Colture</b>	4.805	5.314	5.454	5.873	6.422	5.705	5.103	5.156	5.680	6.164	6.156	-0,1
<b>Strutture</b>	520	628	696	729	804	861	804	751	851	1.018	1.078	5,9
<b>Zootecnia</b>	541	620	678	680	727	982	1.051	1.461	1.323	1.328	1.308	-1,5
<b>Totale</b>	5.866	6.562	6.828	7.282	7.953	7.548	6.958	7.368	7.854	8.510	8.542	0,4

(\*) Stime - Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio in agricoltura 2020, Ismea

L'andamento positivo si è confermato anche negli anni successivi, escludendo il 2016 in cui si è avuta una flessione del 12,5%.

Il valore dei premi assicurativi è anch'esso aumentato dopo il 2016-2017 e si è stabilizzato negli ultimi due anni a un valore all'incirca di 500.000 euro (Grafico 1).

Grafico 1 – Dinamica annuale dei premi assicurati e del numero di aziende



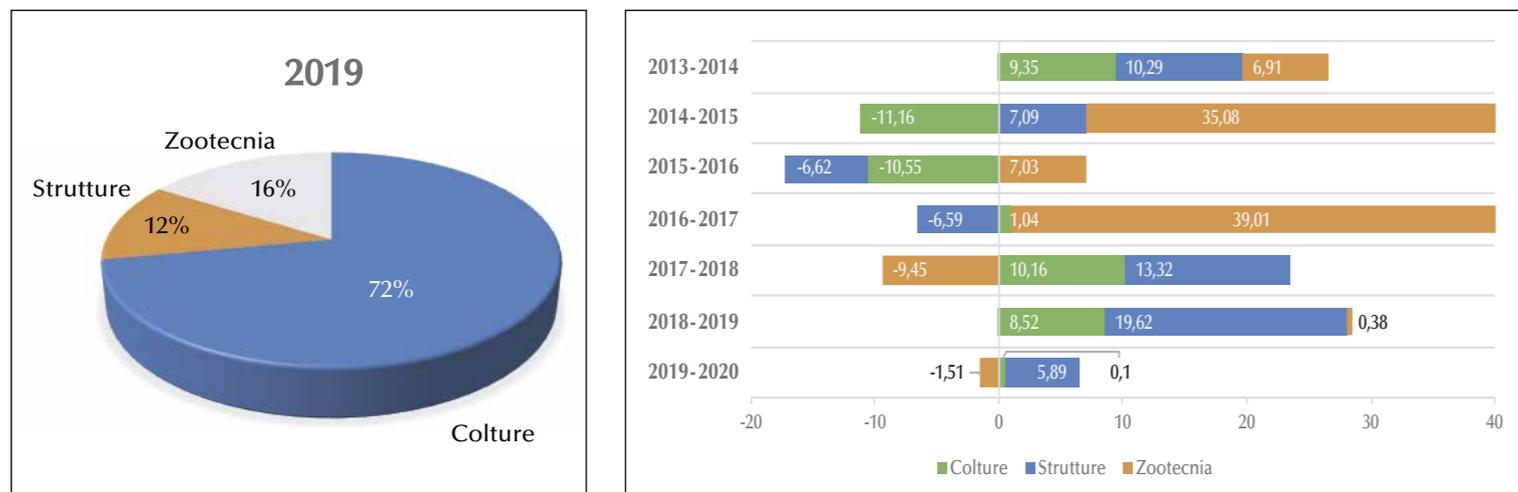
Fonte: Elaborazione Ismea su Banca dati rischi agricoli

Dal punto di vista della copertura dei rischi, per il 2019 la ripartizione delle quote di valore assicurato con agevolazioni pubbliche (Grafico 2 a pagina 118), mostra la netta prevalenza per le colture vegetali (72%), seguite da zootecnia (16%) e strutture (12%). Osservando i valori relativi al settore zootecnico si può notare come questo sia stato caratterizzato da un'evoluzione positiva: nel 2017 si sono raggiunti 1.461 miliardi di euro (Tabella 4), il 39% in più rispetto all'anno precedente mentre dal 2018 in poi vi è stata una lieve flessione

dei valori assicurati. Per quanto riguarda le colture vegetali, dal 2014 fino al 2016 i valori sono stati negativi per poi aumentare fino al 2019, raggiungendo 6.164 miliardi di euro per poi diminuire leggermente nel 2020. Considerando anche le polizze sulle strutture aziendali dal 2015 in poi ci sono stati dei ridimensionamenti fino al 7% seguiti però da un'inversione di tendenza negli anni successivi che ha portato nel 2019 ad assicurare 1.018 miliardi di euro; per il 2020 si prevede invece un aumento di quasi il 6%.



Grafico 2 – Ripartizione percentuale dei valori assicurati (a sinistra) e variazione della composizione percentuale negli anni



Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio in agricoltura 2020, Ismea

Nel rapporto sulla Gestione del Rischio 2020 viene fatta un'analisi per la tipologia di garanzia dalla quale emerge che, seppure ci sia stata una riduzione del 7% nelle polizze di tipologia C (tre avversità di frequenza, più eventualmente una o entrambe le avversità accessorie) tra il 2017 e il 2018, queste prevalgono e nel 2018 costituiscono il 52,7% del totale. Tale riduzione è a discapito delle polizze del pacchetto F (polizze che coprono almeno due avversità) che hanno riscontrato

successo soprattutto al Sud, sia nel 2018 sia nel 2019, in virtù di un risparmio sui costi assicurativi dovuto alla presenza di due soli eventi di frequenza. La quota del pacchetto A (polizze che coprono l'insieme delle avversità di frequenza, accessorie e catastrofali) nel 2018 ha raggiunto il 18,5%, aumento attribuibile, presumibilmente, alla crescente incidenza di eventi meteorologici avversi, cui segue una stimata previsione di riduzione per gli anni a seguire dovuta agli aumenti tariffari degli ultimi anni.

## Fondi di mutualità e strumenti per la stabilizzazione del reddito settoriale

Il PGRA 2020 ha introdotto strumenti innovativi per la Gestione del Rischio: i fondi di mutualità e i fondi per la stabilizzazione del reddito IST e la possibilità di attivare gli IST anche a singoli settori produttivi (IST) e non a tutta l'attività economica dell'impresa agricola e/o zootecnica. Si tratta di strumenti di Gestione del Rischio che consentono di riconoscere agli agricoltori aderenti compensazioni economiche in caso di perdite di produzione causate da eventi climatici avversi, fitopatie, infestazioni parassitarie e malattie degli animali o crisi di mercato. Le coperture proposte dai fondi possono essere sia complementari sia alternative alle più tradizionali polizze assicurative. Se con il ricorso a una polizza assicurativa si realizza una cessione di rischio verso una compagnia di assicurazioni, nel caso dei fondi il rischio è ceduto al fondo e quindi condiviso tra i soci che hanno aderito allo stesso strumento. I fondi e gli IST sono strumenti che non sostituiscono i contratti assicurativi, ma sono complementari e consentono potenzialmente agli agricoltori di coprire tutti i rischi a cui le colture e gli allevamenti sono soggetti.

Tra questi strumenti vi sono delle differenze sostanziali sia dal punto di vista tecnico sia operativo. La prima differenza sta nei soggetti coinvolti: la polizza è uno strumento che esternalizza il rischio dall'impresa agricola a una compagnia di assicurazione, che si accolla il rischio ceduto dall'agricoltore

(assicurato) dietro pagamento di un premio. Con il fondo di mutualità o IST il rischio si trasferisce nel fondo, ovvero è condiviso tra gli agricoltori che fanno parte di questo. Entrambi gli strumenti beneficiano di un sostegno di natura pubblica volto a coprire il costo di trasferimento del rischio e cioè, nel primo caso, le spese sostenute per il pagamento dei premi da parte dell'assicurato e, nel secondo, i contributi finanziari versati al fondo, con una percentuale di aiuto che può arrivare fino al 70%. Altra differenza sostanziale tra i due strumenti è il meccanismo di risarcimento dai danni. Con lo strumento assicurativo la società di assicurazione che presta la garanzia si impegna a risarcire gli assicurati da eventuali danni derivanti da un sinistro, che si verifica secondo le regole riportate in polizza, indipendentemente dall'andamento generale della campagna; se per assurdo tutti gli assicurati di una determinata compagnia subissero tutti danni di tipo distruttivo, sarebbe comunque garantito loro il risarcimento. Nel caso del fondo di mutualità, qualora gli indennizzi superassero la capacità di risarcimento del fondo, questi potrebbero essere riproporzionati fino alla capienza dello stesso. La perdita di produzione e di reddito oltre la quale entra in funzione il sostegno è il 20%. Gli indennizzi concessi all'agricoltore dal fondo di mutualità compensano fino al 70% della perdita di reddito.

## Standard Value

Il nuovo Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura introduce una grande novità per le assicurazioni agricole: lo Standard Value. Lo Standard Value, ideato e costruito da Ismea, è stato adottato a seguito di un importante negoziato con la Commissione Europea che ne ha approvato l'introduzione, nonché la metodologia di calcolo.

Questo può essere considerato uno strumento di semplificazione perché consente lo snellimento degli adempimenti burocratici in capo ai beneficiari ovvero:

- di alleggerire le procedure di controllo in capo all'Autorità di Gestione del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014- 2020 (ADG) e all'Organismo pagatore (OP);
- di superare il problema dell'attestare la resa storica da parte dell'impresa agricola;
- comporta significativo abbattimento dei tempi necessari alla gestione delle domande di sostegno e all'esecuzione dei pagamenti del contributo pubblico.

Lo Standard Value (SV) è dato dal prodotto tra prezzo (P) e resa (R),  $SV = P \times R$ , cioè moltiplicando il prezzo medio triennale (P), ponderato per le varietà prevalenti dei prodotti considerati, con la resa statistica/agronomica potenziale (R). Sia P sia R sono calcolati come media degli ultimi tre anni o media olimpica (media triennale sul quinquennio escludendo il valore dell'anno migliore e quello dell'anno peggiore).

Il valore standard rappresenta il valore assicurato sul quale sarà determinata la spesa ammessa, che dipende dal tasso di assicurazione, e quindi il contributo pubblico a parziale copertura del premio. Nel caso di coperture assicurative con valori assicurati superiori allo SV, ai fini della determinazione della spesa ammissibile a contributo, i valori assicurati saranno ricondotti al limite massimo rappresentato dallo SV. Ai fini dell'ammissibilità al contributo sarà necessario effettuare solo la verifica di rispondenza tra i dati di superficie riportati nel certificato di assicurazione e quelli presenti nel Fascicolo Aziendale/PAI. Alcune indagini condotte da Ismea hanno mostrato che utilizzando lo Standard Value vi è un drastico calo del 27,2% delle anomalie associate a una diminuzione del contributo.

## Polizze sperimentali

Il PGRA, nella sua articolazione, inserisce le polizze sperimentali nella combinazione E che comprende due tipologie: polizza ricavi la cui copertura è rappresentata dall'insieme delle avversità catastrofali, di frequenza e accessorie, a cui si somma la garanzia per la variazione negativa di prezzo e la polizza indicizzata che prevede la garanzia *index basic*, dove oltre tutte le avversità previste nella combinazione A (sommatoria delle garanzie per le avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie), si aggiunge l'indice climatico avverso.

### Polizze ricavo

Il D.m. n.10405 definisce le polizze ricavo come contratti assicurativi che coprono la perdita di ricavo della produzione assicurata, perdita determinata come combinazione della riduzione di resa per avversità catastrofali (gelo e brina, siccità e alluvione), di frequenza (eccesso di neve e di pioggia, grandine e vento forte) e accessorie (colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici), e della riduzione di prezzo di mercato.

Questa tipologia di polizza comprende anche la variabile prezzo oltre che i danni per avversità atmosferiche, garantendo all'agricoltore un ricavo certo.

Per determinare la perdita ammissibile a risarcimento si deve confrontare il prodotto della quantità iniziale per il prezzo iniziale ( $Q0 \times P0$ ) e il prodotto della quantità finale per il prezzo finale ( $Q1 \times P1$ ). Per calcolare la quantità iniziale assicurabile (Q0) si prende come riferimento la produzione media dell'agricoltore degli ultimi tre anni o degli ultimi cinque, escludendo l'anno con la produzione più alta e l'anno con la produzione più bassa; mentre il calcolo della quantità finale (Q1), invece, è pari alla resa aziendale valutata al momento del

raccolto mediante perizia. Il prezzo iniziale (P0) è pari al prezzo medio dei tre anni precedenti alla campagna assicurativa ed è previsto dall'apposito decreto ministeriale. Il prezzo finale (P1) è pari al prezzo medio rilevato da Ismea nel periodo luglio-settembre dell'anno di raccolta. Se dal rapporto tra le due entità di ricavo ( $Q0 \times P0$ ) e ( $Q1 \times P1$ ) si evidenzia una perdita maggiore del 20%, l'agricoltore ha diritto all'indennizzo. Il risarcimento sarà pari alla differenza tra le due entità di ricavo ( $Q0 \times P0 - Q1 \times P1$ ) cioè dalla differenza tra il valore della produzione assicurata e il valore della produzione nell'anno oggetto di assicurazione.

### Polizze indicizzate

Nell'ambito del D.m. n. 10405 del 2017 le polizze indicizzate sono state definite come contratti assicurativi che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e qualità a seguito di un andamento climatico avverso, identificato tramite lo scostamento positivo o negativo rispetto ad un indice biologico (perdita di biomassa) e/o meteorologico. L'andamento climatico avverso consiste nell'alterazione di parametri ricompresi nell'indice meteorologico (piovosità e/o la temperatura cumulate nel periodo di coltivazione o in parte di esso) che si discosta significativamente dalla curva ottimale (specifica per coltura e fase fenologica) e produce effetti negativi sulla produzione misurabile, nel caso, con indici biologici. Per indice biologico si intende l'indice che consente di identificare un evento biotico registrato sulla base di un parametro predefinito, quale ad esempio la quantità di biomassa persa, riferito a un determinato periodo di sviluppo della coltivazione, potenzialmente dannoso per la produzione

agricola in una specifica area di produzione. Infine, per indice meteorologico si intende l'indice che consente di identificare un evento meteorologico registrato sulla base di un parametro predefinito, quale ad esempio la somma delle temperature medie giornaliere e/o delle precipitazioni cumulate, riferito a un determinato periodo di sviluppo della coltivazione, potenzialmente dannoso per la produzione agricola in una specifica area di produzione.

I valori assicurati vengono ottenuti dal prodotto tra quantità assicurata, cioè la produzione media dell'ultimo triennio o quinquennio (sempre escludendo l'anno con la produzione più alta e quello con la produzione più bassa) e prezzo previsto dal decreto prezzi del Mipaaf, che vanno intesi sempre come valori di riferimento massimi, poiché gli agricoltori possono decidere anche di assicurare prezzi inferiori.

L'art. 9 del **D.m. n. 10405/2017** delinea le modalità mediante le quali si può essere ammessi a contributo nella polizza indicizzata: una soglia di danno del 30% da applicare sull'intera produzione assicurata per Comune e un metodo di calcolo del danno che permetta di definire le perdite effettive di un singolo agricoltore in uno specifico anno, a causa di avversità catastrofali, di frequenza e accessorie (per le quali è necessaria la perizia estimativa) e andamenti climatici avversi (per i quali è possibile ricorrere a indici).

L'obiettivo dell'introduzione delle polizze sperimentali risponde alla necessità di sensibilizzare gli agricoltori all'uso dello strumento assicurativo, con il sostegno a polizze innovative e maggiormente inclusive in termini di rischi coperti.



# Distribuzione dei valori assicurati

I dati del 2018 evidenziano un forte sbilanciamento del mercato assicurativo agevolato verso le regioni settentrionali che nel 2018 hanno ricoperto l'83% del valore a fronte del 10% del Centro e del 7% del Sud e delle Isole (Tabella 5).

Lo squilibrio tra le regioni, caratteristico del mercato assicurativo agricolo nazionale, affonda le radici nell'esordio dello sviluppo delle polizze agricole agevolate. In passato, questo dualismo territoriale era attribuito a una maggiore sensibilità verso il fattore climatico delle aree territoriali del Nord Italia, in grado di arrecare danni alle colture. A oggi l'intensità e la frequenza di eventi climatici estremi si estende

in tutto il Paese; questo però non ha avuto come conseguenza la riduzione del divario tra Nord Italia e Sud Italia, anche se il Rapporto Ismea del 2020, riferito all'anno 2019, segna un avanzamento delle regioni del Sud Italia che nel 2019 hanno registrato un incremento del 15,3% rispetto al 2018 come visibile dalla Tabella 5.

Il fenomeno della distribuzione geografica appare ancora più evidente se si analizzano gli scostamenti dei valori assoluti tra il 2018 e il 2019. Nel Mezzogiorno l'aumento dei valori assicurati è stato più accentuato, sfiorando il 32% (+70% in due anni), mentre nelle regioni del Nord la crescita si è

**Tabella 5 – Evoluzione di valori assicurati, premi e numero di aziende dal 2017 al 2018– colture vegetali.**

Valore assicurato (€) per le colture vegetali					
Ripartizione geografica	2017	2018	2019*	Var. 18/17	Var. 19/18
<b>Nord</b>	4.298.882.664	4.727.582.662	4.811.331.092	10,0%	1,8%
<b>Centro</b>	497.026.278	487.528.840	484.413.120	-1,9%	-0,6%
<b>Sud</b>	359.688.503	464.686.504	621.646.688	29,2%	31,8%
<b>Italia</b>	5.155.597.444	5.679.798.005	5.908.390.900	10,2%	4,0%
Numero aziende					
<b>Nord</b>	42.201	48.437	48.056	2,7%	-0,9%
<b>Centro</b>	4.936	5.112	4.929	3,6%	-3,6%
<b>Sud</b>	6.768	9.368	10.805	38,4%	15,3%
<b>Italia</b>	58.905	62.909	63.651	6,8%	1,2%

(\*) Stime - Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio 2020, Ismea

limitata all'1,8%, contro lo 0,6% di riduzione nel Centro Italia. Infatti, per il 2019 il valore assicurato al Nord scende all'81,4% del totale, al Centro diminuisce fino all'8,2% e aumenta al Sud arrivando a ricoprire il 10,5% del totale. Nonostante i trend positivi registrati, rimane comunque un divario tra ripartizioni, dal momento che le aziende assicurate al Sud nel 2019 rappresentavano il 17% delle aziende italiane con il 10,5% del valore assicurato.

La crisi del 2008-2009 ha contribuito ad ampliare questo divario costringendo le imprese, soprattutto del Sud, a contenere le spese per le voci non direttamente legate all'operatività, a seguito degli squilibri nell'allocazione delle risorse finanziarie e dell'accesso al credito. Inoltre, contribuisce a tale divario anche la maggiore tendenza all'associazione presente nel Nord e nel Centro Italia che ha portato alla diffusione di polizze collettive intermedie dai consorzi e dalle cooperative di difesa. Non da ultimo le differenti caratteristiche strutturali del settore agricolo per ciò che concerne l'ammodernamento aziendale e il ricambio generazionale e, di conseguenza, a una diversa propensione all'innovazione accompagnata da differenti prerogative di ordine colturale: basti pensare alle specificità degli orientamenti produttivi di alcune realtà del Mezzogiorno (olivicoltura, agrumi e frumento duro). Infatti, dallo studio-indagine Ismea sulle assicurazioni agricole nel Sud Italia del 2018 è emerso che gli olivicoltori si sentono meno sensibili al cambiamento climatico e meno condizionati dalle dinamiche di mercato. L'indagine ha posto in luce che tra i motivi che portano a questo divario ci sono soprattutto ragioni economiche, costi eccessivamente alti degli agricoltori e la necessità di non aggiungere ulteriori spese oltre quelle strettamente connesse all'operatività dell'azienda, accompagnate da una generica perdita di fiducia nel sistema assicurativo nel suo complesso. Contrariamente alle prospettive negative presentate da tale

indagine, a partire dal 2018 in poi c'è stato un aumento dei valori assicurati e del numero di aziende assicurate al Sud, attribuibile probabilmente al successo che hanno avuto le polizze del pacchetto F (a due rischi). Nelle zone meridionali, quest'ultime sono raddoppiate, nel 2019 e coprono il 40% del valore assicurato mentre nel resto di Italia gli aumenti sono stati più contenuti (5% al Nord e 3% al Centro). Ciò è dovuto a una riduzione dei costi assicurativi generata dalle garanzie su due soli eventi di frequenza.





## Albano Agabiti

Presidente Asnacodi Italia

**Come prevede la Gestione del Rischio tra tre/quattro anni? Sarà tutta ancora legata alle assicurazioni agevolate o ci saranno strumenti e tecnologie nuove?**

La previsione della Gestione del Rischio tra tre o quattro anni vede il ruolo delle assicurazioni agevolate ancora centrale, in quanto rappresenta una risposta chiara ed efficiente alle esigenze degli agricoltori, anche se si punta a strumenti sempre più raffinati che possano essere gestiti dagli agricoltori. Strumenti raffinati sono le polizze tecnologiche o anche *Instant Insurance* che potrebbero essere adottate anche nei sistemi di Gestione dei Rischi agricoli derivanti da calamità. Si sta lavorando su polizze tecnologiche che colleghino il funzionamento della polizza a delle rilevazioni dirette in campo, come ad esempio si sta facendo per alcune fitopatie come la mosca dell'olivo. Scaricando i dati satellitari del fascicolo di ogni agricoltore si riesce a costruire un sistema di informazione che consente una gestione oculata del rischio, con polizze più avanzate rispetto a quelle odierne. Si può coadiuvare così l'operatività delle polizze con dei fondi di natura mutualistica al fine di un'autogestione del rischio ripartita tra gli agricoltori. Si tratta di uno strumento molto "agile" ma non semplice da applicare come potrebbe sembrare, in quanto la gestione dell'agricoltore fa sì che sia utilizzato come strumento elastico rispetto a una polizza assicurativa. Serve

invece una rigidità assoluta nell'applicazione ferrea delle regole che guidino lo strumento mutualistico. Strumenti futuristici permettono di dare risposte migliori alle esigenze degli agricoltori. Si ipotizza di mettere l'agricoltore in condizione di avere una copertura sui rischi catastrofici pseudo-obbligatoria, che potrebbe divenire una realtà ed essere gestita come fondo, ma non è ben chiaro se direttamente dagli agricoltori o insieme al pubblico. Questo sarà il vero elemento di innovazione dei prossimi anni e consentirà all'agricoltore di essere consapevole della Gestione del Rischio da gravità, in maniera più puntuale e più matura nei territori dove fino a oggi tale strumento è stato poco utilizzato. Una polizza parametrica è una polizza tecnologica, ma su certe colture (ad esempio cereali, foraggere) se pensiamo di utilizzare le polizze in senso tradizionale, come è stato fatto fino a oggi, non si svilupperanno mai, perché il costo della polizza a ettaro è bassissimo e quindi già a partire dalla rete distributiva il mercato non se ne vuole occupare. A fronte di premi bassissimi, i costi della gestione sono simili e allora si usano le polizze parametriche che sono quindi considerate polizze tecnologiche. Le polizze tecnologiche stanno diventando un sistema sempre più diffuso, e come Consorzio stiamo partendo con tali polizze che senza essere parametriche sono necessariamente tecnologiche.





## Francesco Girotti

Coordinatore Gruppo Permanente Rischi Agricoli Ania

### Quali sono i punti di forza e di debolezza della Gestione del Rischio in agricoltura in Italia?

Ci sono dei punti di debolezza strettamente legati alla valutazione del rischio delle compagnie assicurative. La debolezza strutturale di queste è data dalla tariffa legata a un concetto, quello di "Comune Prodotto", che si presta a una vulnerabilità dovuta alla mancanza di informazioni puntuali sulla possibilità che un evento accada o meno.

La nostra valutazione del rischio è molto aleatoria, perché si fonda sull'esperienza-sinistri di ogni singola compagnia e le informazioni non possono essere condivise tra compagnie. Non avendo una visione completa e totale di ciò che accade per ogni Comune e ogni Prodotto, siamo costretti a essere più precisi su territori e prodotti più conosciuti e molto meno su prodotti e territori dove non c'è un'esperienza diretta. Tale problema si può risolvere modificando la base statistica e superando il concetto di esperienza-sinistri della compagnia e andando sull'evento specifico.

Quello che si vorrebbe avere è una statistica che si espanda a tutti gli eventi che accadono in determinati territori, ma ancora non c'è nessuno strumento che ci consenta questo, anche se sono partiti diversi progetti che però ancora non sono stati realizzati. Questo rende la valutazione del fattore di rischio molto vaga perché non possiamo fare ragionamenti su variabili che non conosciamo. L'assicurazione sui raccolti è un settore molto brokerato e questo permette al broker di avere

una visione allargata di quello che fanno le varie compagnie sui vari territori per allocare i rischi in maniera più economica possibile e al di sotto del rischio stesso.

Un'altra debolezza è di carattere politico, legata al PGRA che si dedica solo a una parte dei prodotti, ad esempio frutta uva da vino e una parte di seminativi ma poco ad altre colture molto estese come l'olivicoltura.

Da un punto di vista strettamente assicurativo, parametri massimi e determinate rigidità, come quelle di poter assicurare un solo certificato per PAI, rendono l'assicurazione poco appetibile sia per quanto riguarda le compagnie sia per il mercato riassicurativo. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, l'assicurazione dei raccolti nelle piccole medie imprese, come avviene nelle compagnie generaliste, è un settore che non risente troppo delle varie crisi e al contrario degli altri settori che soffrono di ciclicità non vi è grossa contrazione di fatturato.

### Come può migliorare la politica per la Gestione del Rischio?

Un punto da migliorare è il passaggio culturale dalla valutazione del rischio legato all'esperienza-sinistri della compagnia a un sistema di valutazione del rischio legato all'evento atmosferico. Il secondo punto è rendere meno rigido il PGRA che è sbilanciato nel garantire una parte degli agricoltori e poco il sistema.



### Quali innovazioni e nuovi prodotti potranno mettere in campo le compagnie nei prossimi anni?

È necessario produrre strumenti innovativi sui prodotti che hanno poca penetrazione assicurativa e non su quelli che hanno già una soluzione nell'attuale PGRA, ad esempio l'olivicoltura per la quale cerchiamo soluzioni appetibili per gli agricoltori, perché se finora non si sono assicurati forse l'offerta non è adeguata. A livello di soluzioni innovative, c'è un progetto – ancora in fase embrionale – che permette di legare la polizza assicurativa alla gestione aziendale, che per gran parte delle imprese agricole è manuale, e applicarvi un sistema che possa dare

un ritorno alla gestione della polizza assicurativa; è un aspetto che nel prossimo futuro andremo a esplorare. Negli ultimi anni abbiamo fatto passi avanti anche per la rilevazione degli eventi atmosferici, sviluppando un sistema a livello nazionale che adesso viene ampiamente adottato e che ha permesso alle compagnie e agli agricoltori di avere una base di rilevazione dell'evento; in precedenza, invece, se non ci fosse stata una capannina che rilevava l'evento, il sinistro non sarebbe stato pagato a prescindere dalla presenza del danno mentre così non c'è nessun sinistro scartato per un'eventualità come questa.



## Francesco Martella

Presidente Federazione Ordine Dottori Agronomi e Forestali dell'Umbria

**La Gestione del Rischio coinvolge il mondo delle professioni e in particolare quello dei Dottori agronomi e non solo, quale altro mondo delle professioni e perché è importante il coinvolgimento dei liberi professionisti?**

Le professioni a cui spetta la competenza esclusiva prevista dalla legge risultano essere quattro:

- dottori agronomi;
- dottori forestali;
- agrari;
- geometri.

Il loro ruolo è fondamentale in quanto valutano tecnicamente l'impatto delle avversità assicurate, quindi sono la figura chiave, quando si verifica un evento, che interpreta e applica le condizioni contrattuali. In definitiva, essi quantificano il danno in seguito a un'avversità e ciò rappresenta il primo passo verso il risarcimento da parte del gestore della copertura, nel caso della polizza assicurativa la compagnia di assicurazione mentre nel caso dei fondi i soggetti gestori. Il lavoro di queste figure è determinante sia se lo strumento di Gestione del Rischio è la polizza sia se lo strumento è il fondo di mutualità o gli strumenti di stabilizzazione del reddito settoriali (IST). La figura più completa e versatile per questi strumenti è l'agronomo in quanto servono competenze di economia e contabilità agraria, ad esempio, quando si calcola la perdita di reddito.

**Quanto è importante la perizia nel processo di Gestione del Rischio tramite assicurazioni agevolate o altri strumenti?**

La perizia è molto importante nel processo di Gestione del Rischio con assicurazioni agevolate o altri strumenti; è la valutazione del danno, quindi l'atto che concretizza l'efficacia della copertura. Nel caso in cui il perito sbaglia l'approccio di valutazione del danno, anche se si tratta di una buona assicurazione l'agricoltore è comunque danneggiato. Inoltre, un approccio sbagliato in fase di valutazione può causare anche un danno alla compagnia. Risulta quindi evidente che i tecnici e le loro valutazioni dei danni hanno un ruolo fondamentale nel costruire un equilibrio tra le parti e cioè tra chi offre la garanzia (se parliamo di polizze) e soggetti gestori (se parliamo di fondi IST) e dall'altra parte l'agricoltore. I rapporti di collaborazione, quindi, sono incarichi professionali in cui la figura di un professionista è una figura terza, iscritta a un albo professionale, con una formazione continua obbligatoria e un'assicurazione professionale in caso di danni. Oggi sia lo strumento assicurativo sia i fondi di mutualità sono sempre più complessi ed è richiesta una buona preparazione e per questo non tutti possono approcciarsi a questo lavoro. Serve non solo il titolo ma anche esperienza e preparazione rispetto ai contenuti specifici degli strumenti, in quanto la perizia deve essere fatta secondo i dettami del contratto assicurativo o del fondo di mutualità.

**È sufficiente la formazione di un professionista iscritto all'albo o ci vuole una formazione specifica?**

La formazione di un professionista iscritto all'albo è un buon punto di partenza perché prevede un buon bagaglio di conoscenze ma in questo settore occorre anche molta esperienza fatta in campagna, acquisita nel corso degli anni, che si ottiene solo con l'attività pratica. Concludiamo quindi che l'approccio alla valutazione danni è complesso e necessita di formazione, approfondimento e soprattutto tanta esperienza.





## Daniela D'Andrea

Ceo Swiss Re Italia

**Nell'attuale contesto di cambiamenti climatici il settore della Gestione del Rischio è in evoluzione, quale strategia prevedete per mantenere in equilibrio finanziario il sistema?**

Si prospettano tempi difficili per l'assicurazione del raccolto nella regione EMEA (Paesi dell'Area del Mediterraneo).

Il modello di business dell'assicurazione indennitaria nei mercati tradizionali è stato messo alla prova da una serie di eventi anomali legati al clima. La situazione attuale richiede un approccio di valutazione del rischio rivisto e un migliore utilizzo dei dati.

Le app mobile e le piattaforme basate sul web offrono gli strumenti necessari per accedere facilmente e raccogliere più fonti di informazioni sul rischio. Cambiare ciò che ha funzionato in passato potrebbe non essere sempre facile, ma le recenti iniziative di Swiss Re dimostrano chiaramente che le tecnologie digitali offrono un'opportunità unica per generare valore tangibile in tutta la catena del valore dell'assicurazione dei raccolti, dal miglioramento della valutazione del rischio alla riduzione delle spese operative e dallo sviluppo di soluzioni assicurative più personalizzate al miglioramento dell'esperienza complessiva del cliente.

**Quale ruolo potranno e possono giocare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione per lo sviluppo delle potenzialità delle misure della Gestione del Rischio con particolare riferimento agli aspetti riassicurativi,**

**poco conosciuti agli assicurati ma imprescindibili per il sistema?**

La perizia dei sinistri per colture e pericoli specifici è un'arte in sé. Le tecnologie di nuova generazione possono supportare e migliorare notevolmente i processi di liquidazione dei danni per le assicurazioni tradizionali vincendo la sfida a mantenere lo standard della perizia a un livello costantemente alto. I dati satellitari e le mappe di pericolo in tempo reale guidano il perito in parti rappresentative dei campi attraverso mappe di raggruppamento delle aree e modalità offline.

La cattura di immagini geotaggate, durante l'indagine sul campo, crea trasparenza e permette una seconda opinione in sede. I processi digitali, i rapporti sui sinistri e le dashboard online permettono alle aziende di ottimizzare la loro attività e l'assegnazione dei periti.

Conoscere i rischi, evitare le sovraesposizione del portafoglio a determinati rischi climatici o semplicemente fissare tariffe adeguate nelle zone, sia ad alto sia a basso rischio, può essere un vantaggio competitivo fondamentale per gli assicuratori del raccolto. Sulla base di dati meteorologici e satellitari storici, che risalgono a cinque decenni fa, Swiss Re ha sviluppato Agro: una nuova piattaforma di analisi. I portafogli assicurati possono essere facilmente caricati sulla piattaforma e viene calcolato un punteggio di rischio per determinati pericoli climatici. La piattaforma permette agli assicuratori di selezionare meglio i rischi e di orientare il loro

portafoglio Agro. Su una scala dettagliata, le zone di rischio sono identificate per diversi pericoli e la frequenza e la gravità degli eventi climatici anomali sono calcolate automaticamente.

Crediamo che il settore assicurativo agricolo debba accelerare la sua trasformazione digitale. La nostra esperienza degli ultimi anni dimostra che la cooperazione con aziende tecnologiche e start-up può

accelerare significativamente questo cambiamento. Le compagnie di assicurazione dovrebbero stanziare budget e risorse per sviluppare nuove innovazioni, al fine di soddisfare le esigenze di una nuova generazione di agricoltori. Dobbiamo lavorare a pieno ritmo per integrare le nostre soluzioni assicurative, le operazioni e le attività di vendita in piattaforme di Agro-service digitalizzate.





## Alessandro Molinari

Amministratore delegato di ITAS Mutua

**Da sempre Itas Mutua è partner di Co.Di.Pr.A. nello sviluppo di attività innovative e di frontiera nel campo della Gestione del Rischio e delle soluzioni di copertura a tutela dell'attività dei nostri agricoltori, quale crede saranno le prossime sfide che saremo chiamati ad affrontare assieme per garantire continuità al reddito delle imprese agricole adottando strumenti sostenibili anche in un contesto di epocali cambiamenti come quello che stiamo vivendo?**

Co.Di.Pr.A. ha ricoperto in questi ultimi anni un ruolo via via crescente e certamente di prim'ordine nel panorama italiano: attraverso un costante impegno e un messaggio capillare ha saputo ampliare nelle aziende e, più in generale nel mondo dell'imprenditoria collegata all'agricoltura e all'allevamento, la cultura della Gestione del Rischio. Tale aspetto costituisce senza dubbio un elemento cruciale per la conduzione di un'impresa operante in qualsiasi settore economico ma è ancor più determinante in un settore, come quello agricolo, dove i rischi sono decisamente sbilanciati verso fenomeni atmosferici e fitopatie che stanno assumendo nel tempo maggiore intensità. Nell'ambito di un tale contesto, il mercato assicurativo ha svolto il proprio naturale ruolo offrendo le opportune coperture contro i rischi da avversità atmosferiche, secondo una logica di collaborazione proattiva con i Consorzi di difesa. ITAS Mutua, dal canto suo, forte del proprio spirito mutualistico, volto a cogliere le esigenze di copertura manifestate dai propri soci assicurati, si è fatta primaria co-attrice di quel processo di crescita

culturale da un lato e di partner assicurativo solido e radicato dall'altro.

Nel tempo sono stati così evoluti schemi di garanzie a mitigazioni dei rischi, non più limitati alla grandine ma ampliati secondo una logica multirischio a garanzia della stabilità del reddito dell'agricoltore. Peraltro tale ampliamento di coperture assicurative si concilia con l'evoluzione e il supporto di un modello di agricoltura sostenibile che può fare emergere nuovi rischi legati, ad esempio, alle fitopatie. La riconversione verso un mondo più sostenibile va accelerata e l'agricoltura, se aiutata, può essere protagonista di tale cambiamento. Questo ulteriore supporto al settore è, a mio avviso, la sfida che il mercato assicurativo e i Consorzi di difesa assieme alla Pubblica Amministrazione, tramite opportune politiche di sostegno, dovranno saper cogliere.

**Quale attenzione e rilevanza pone ITAS Mutua nei confronti delle potenzialità dell'innovazione tecnologica: digitalizzazione, intelligenza artificiale, ecc. applicata all'ambito delle soluzioni assicurative per l'agricoltura? E quali sono gli obiettivi più a breve termine e quelli a medio lungo termine che si prefigge grazie all'intelligente impiego delle innovazioni tecnologiche?** La digitalizzazione è un aspetto fondamentale di evoluzione del modello assicurativo per la Gestione del Rischio, del rapporto con l'assicurato e con tutti i soggetti appartenenti alla cosiddetta catena assicurativa (compagnie, Consorzi di difesa, agenti, periti, ecc.). In tale ambito ITAS Mutua sta cercando,

ad esempio, di sviluppare sistemi informatici che permettano la riduzione dei tempi di sottoscrizione delle polizze e delle perizie dei danni: metodi firma digitale (OTP) che permettono di facilitare l'elaborazione dei dati e permettono all'agricoltore altrettanta celerità nella propria gestione aziendale. Su questo tema stiamo già sperimentando le prime implementazioni. È altresì fondamentale un collegamento automatico delle banche dati dei fascicoli aziendali al fine di acquisire dati coerenti e aggiornati, attraverso un modello di rete informatica sicura che permetta anche la riduzione dei tempi dei controlli, faciliti i riscontri sul campo e riduca in ultima istanza i costi di gestione. So che tale aspetto è peraltro già sul tavolo dei diversi *stakeholder*.

Da un punto di vista più pratico, l'innovazione potrà anche essere un driver fondamentale per lo sviluppo del modello di coltivazione delle colture attraverso, ad esempio, l'introduzione di impianti sperimentali che consentano trattamenti puntuali e mirati contro le fitopatie, ma lascio agli esperti del settore tale importante ambito di riflessione: a noi assicuratori il tema tuttavia interessa, in quanto permette di monitorare e ridurre il rischio contro talune avversità. Il settore assicurativo certamente si evolverà e prenderà spunto dalle importanti innovazioni nell'ambito agricolo che sicuramente avverranno nei prossimi anni; vi sarà la possibilità di cogliere, anche attraverso tariffe mirate, eventuali spazi di mitigazione del rischio introdotti sul campo attraverso la tecnologia.

In definitiva, credo che gli spazi di modernizzazione del settore agricolo siano importanti e che la strada già da tempo intrapresa attraverso una Gestione dei Rischi efficace e dalla diffusione di tale cultura non possa che contribuire ulteriormente allo sviluppo del nostro Paese.



# Bibliografia

Cafiero C., Capitanio F., Cioffi A., Coppola A., 2007 – “La Gestione del Rischio nelle imprese agricole tra strumenti privati e intervento pubblico”, *Agriregionieuropa*, 3, 8:1-7

Frascarelli A., 2016 – “Evoluzione della politica di Gestione del Rischio in agricoltura”, *Agriregionieuropa*, anno 12, numero 47, dicembre 2016

Ismea, 2018 – “Rapporto sulla gestione del rischio in Italia – Stato dell’arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura”, *Ismea*, gennaio 2018

Ismea, 2019 – “Rapporto sulla gestione dei rischi in agricoltura”, *Ismea*, maggio 2019

Ismea, 2020 – “Rapporto sulla gestione dei rischi in agricoltura”, *Ismea*, aprile 2020

Santeramo G.F., 2016 – “Rischio ed incertezza in agricoltura: cause, dinamiche e gestione”, *Agriregionieuropa*, anno 12, numero 47

Santeramo G.F., Di Gioia L., 2018 – “La Gestione del Rischio in agricoltura – Assicurazioni, credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale”, *Edagricole*, Milano

Severini S., Biagini L. e Finger R., 2018. “Modeling agricultural risk management policies. The implementation of Income Stabilization Tool in Italy. *Journal of Policy Modeling* (forthcoming)

Trestini S., Giampietri E., Boatto V., 2017 – “Toward the implementation of the income stabilization tool: an analysis of factors affecting the probability of farm income losses in Italy”, *New Med.*, 16(4): 24-30

Trestini S., Szathvary S., Pomarici E. e Boatto V., 2018 – “Assessing the risk profile of dairy farms: application of the Income Stabilization Tool in Italy. *Agricultural Finance Review*, 78(2): 195-208

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

